ISSN 0004 - 5934

associazione
italiana
biblioteche

BOLLETTINO D'INFORMAZIONI

TRIMESTRALE

N.S. Anno XX, n. 1-2 Gennaio-Giugno 1980

associazione italiana biblioteche

BOLLETTINO D'INFORMAZIONI

TRIMESTRALE

N.S. ANNO XX n. 1-2
gennaio-giugno 1980
sped. in abb. post. - gr. IV - 70%

direttore responsabile:
Olga Marinelli

comitato scientifico:
Maria Pia Carosella, Angelo Celuzza, Daniele Danesi, Raffaele Giampietro, Giorgio De Gregori, Diego Maltese, Anna Maria Mandillo.

comitato di redazione:
Attilio Mauro Caproni, Francesco Chiappetti, Livia Marzulli Borghetti, Maria Sicco.

redazione e amministrazione:
c/o Istituto di Patologia del Libro - Via Milano, 76 - 00184 Roma

stampa:
fotocomposizione - Atena S.p.A. - Via di Val Tellina, 47 - 00151 Roma

Autorizzazione del Trib. di Roma n. 7963 dell'8 marzo 1961

PERIODICO ISCRITTO ALLA «UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA»

Il **Bollettino d'informazioni** è inviato gratuitamente a tutti i soci dell'AIB in regola con il pagamento della quota sociale. Prezzo di abbonamento per i non soci: L. 15.000 per l'Italia; L. 20.000 per l'estero. Un numero separato: L. 4.000. I versamenti devono essere effettuati sul c/c postale n. 42253005 intestato a: Associazione Italiana Biblioteche. Bollettino d'informazioni, via Milano 76, 00184 Roma.

Avvertenze per gli autori. Gli articoli del *Bollettino d'informazioni* non superano abitualmente le 5000-6000 parole (pari a 18-20 cartelle) e sono accompagnati da sommari informativi di 100-200 parole. Un fascicoletto di istruzioni per la preparazione del testo dattiloscritto e delle illustrazioni può essere richiesto alla Redazione. La collaborazione è gratuita; gli autori ricevono 15 estratti.

sommario

SILVIO FURLANI: La legge italiana sulla consegna degli esemplari d'obbligo . Pag. 3
SUSANNA PERUGINELLI: Scambio bibliografico e rete MARC internazionale . » 13

Note e discussioni

DIEGO MALTESE: Plus Ultra: sì, ma con la bussola ..... » 19
GIULIANA SGAMBATI: La disponibilità universale delle pubblicazioni ..... » 23
MAURO GUERRINI: Note sulla statistica bibliotecaria ..... » 27

Vita dell'Associazione ..... » 31

50° Congresso dell'Associazione, pag. 31 - Consiglio direttivo, pag. 32 - Seminario di studio «Il bibliotecario nelle università», pag. 33 - Sezioni regionali, pag. 33.

Congressi e Convegni ..... » 35

L'XI Congresso internazionale di micrografia (*A. M. Letta*), pag. 35 - Convegno «I fondi antichi delle biblioteche. Problemi e tecniche di valorizzazione» (*G. Peiosio*), pag. 37.

Cronache e notizie ..... » 41

Osservazioni sulla pubblica lettura nella Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia (*G. M. Del Basso*), pag. 41 - Formazione e addestramento. Attività del Comitato FID/ET (*M. P. Carosella*), pag. 43 - La Società tedesca per la Classificazione e le sue pubblicazioni, pag. 43 - Corsi di biblioteconomia in Gran Bretagna, pag. 44 - Calendario (*L. B. M.*), pag. 44.

Recensioni e segnalazioni ..... » 47

SERRAI, A. Del catalogo alfabetico per soggetti: semantica del rapporto indicale. Roma, 1979. (*L. Crocetti*) ..... » 47
CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE, ISTITUTO DI STUDI SULLA RICERCA E DOCUMENTAZIONE SCIENTIFICA. Politica della documentazione. Seminari sull'organizzazione e sviluppo dei servizi d'informazione. Roma, 1978. (*A. de Nichilo*) ..... » 50
TEHNZEN, J. und JACOB, W.: Die regionalen Zentralkataloge, die Negativstelle und das GASZ. Berlin, 1978 (*M. Arrigoni Cassitto*) ..... » 51
GHIGNONE, I., CAPUTO, L. Guida al concorso a posti di documentalista e aiuto bibliotecario con notizie utili per tutti gli altri concorsi banditi dal Ministero per i beni culturali e ambientali. Bologna, 1979. (*R. Campioni*) ..... » 52

Segnalazioni ..... » 53
Ricordo di Renato Pagetti ..... » 57
Summaries ..... » 63
Appendice: Assemblea generale dei soci 1979 ..... » I
Letteratura professionale italiana ..... » *1

La legge italiana sulla consegna degli esemplari d'obbligo (*)

La legge sul diritto di stampa attualmente vigente in Italia è ancora quella promulgata durante il regime fascista il 2 febbraio 1939, n. 374, con le modifiche ad essa apportate dal Decreto legislativo luogotenenziale del 31 agosto 1945, n. 660, dopo la fine della seconda guerra mondiale (1). Certe disposizioni in essa contenute, ed in particolare quella che elevava da tre ad otto il numero degli esemplari d'obbligo perché siano consegnati alle Prefetture, ai Ministeri dell'Interno e della Cultura popolare ed alla Procura, tendono a conferire a questa legge una funzione censoria, in opposizione a quella espressamente dichiarata nella legge abrogata del 1932, di «assicurare, nel superiore interesse degli studi, la conservazione, presso determinati istituti bibliografici, di quanto si pubblica nel Regno» (2). Con il D.L.L. del 1945 il numero degli esemplari d'obbligo fu ridotto da otto a cinque con soppressione delle copie destinate in via diretta anteriormente agli organi governativi centrali, i due Ministeri, ed alla Prefettura, organo esecutivo locale della politica interna governativa. Altro esemplare d'obbligo deve essere trasmesso, per effetto di una legge del 1927, alla Biblioteca del Consiglio Nazionale delle Ricerche nel caso in cui si tratti di pubblicazioni periodiche e non periodiche attinenti ad argomenti scientifico-tecnici (3).

Da diversi decenni, fin da alcuni anni dopo la fine della guerra, è stata avvertita la natura anacronistica della legge sul diritto di stampa e non solo sotto il profilo del suo contrasto con la nuova realtà politica, ma anche per l'insoddisfacente regolamentazione data alla consegna degli esemplari d'obbligo sì da suggerire già nel 1951, al VII Congresso dell'AIB, la presentazione di uno schema per una nuova legge (4). Successivamente la questione, pur con temporanei abbassamenti di tono, continuò a costituire argomento di attenta considerazione da parte dei bibliotecari per assumere infine attualità vivissima dopo il 1970 in seguito alla formazione delle regioni ed alle competenze ad esse attribuite in materia

(*) Pubblichiamo volentieri il testo inviatoci dal dott.Silvio Furlani, quale contributo al dibattito da noi aperto sulle pagine del Bollettino intorno al tema del diritto di stampa.

Si tratta del testo italiano di una conferenza tenuta in lingua tedesca rispettivamente il 6 e l'8 febbraio 1980, su invito dei colleghi dell'Associazione delle Biblioteche della Repubblica Democratica Tedesca, alla Deutsche Staatsbibliothek di Berlino ed alla Deutsche Bücherei di Lipsia.

Il testo sarà pubblicato nel Zentralsblatt für Bibliothekswesen.

bibliotecaria. Nello stesso periodo anche le autorità governative hanno avvertito l'opportunità di modificare le disposizioni in vigore, ma fino ad oggi le commissioni, insediate dalla Presidenza del Consiglio per preparare un nuovo testo, anche se hanno adempiuto all'incarico ad esse affidato con la presentazione di proposte di dubbia efficacia risolutiva (5), non hanno visto confortata l'attività svolta dall'iniziativa legislativa del governo. Sull'oggetto è stato elaborato anche un progetto di legge del Partito comunista, ma esso non è stato ancora presentato alle Camere (6).

È tempo ora di esaminare le singole norme vigenti della legge, i limiti della loro efficacia e le alternative di soluzione proponibili per migliorarla e renderla più adeguata a conseguire i suoi fini istituzionali. In particolare, è necessario vedere in quale modo vengono regolamentati i quattro punti essenziali di ogni legge sul diritto di stampa, cioè la determinazione dei titolari cui spetta l'obbligo della consegna ed i termini della consegna; il numero delle copie d'obbligo; il numero e l'identità dei destinatari; la tutela giuridica dei destinatari e la natura e misura delle sanzioni in caso di inadempienza all'obbligo di consegna (7).

Per quanto riguarda i titolari gravati dall'obbligo della consegna, l'esperienza in sede legislativa ne individua due, lo stampatore e l'editore. Nella legislazione italiana, fin dagli inizi fissati dalla legge piemontese sulla stampa del 1848, successivamente vigente in tutto il regno (8), tale obbligo fu imposto sempre allo stampatore, eccezion fatta per la legge del 1910, che può essere considerata la prima e vera legge italiana sulla consegna dell'esemplare d'obbligo, la quale, rimasta in vigore fino al 1932, richiese, in via alternativa allo stampatore od all'editore la consegna degli esemplari d'obbligo (9). Certamente, la scelta dello stampatore presentava il vantaggio della fissazione dell'obbligo della consegna nei riguardi di chi era diretto produttore dell'oggetto che era materia della disposizione legislativa ed essa poteva apparire un palese residuo della funzione di controllo esercitata sui tipografi per un'acquisizione completa e diretta dei frutti della loro attività ai fini di un efficiente esercizio della censura. La originaria connessione con la legge sulla stampa poteva sollevare timori per il conseguimento di finalità analoghe da parte dei poteri pubblici e sollecitare quindi una simile interpretazione, ma la diversità delle procedure d'esecuzione esclude assolutamente ogni identità d'intento di fronte al fatto che la censura nei regimi assoluti aveva natura preventiva ed era basata sull'esame dei manoscritti presentati dai tipografi e degli scritti stranieri a stampa presentati dai librai (10).

Per effetto di quella originaria connessione con la legge sulla stampa del 1881 in Francia furono individuati alcuni pericoli che potevano sorgere per la consegna degli esemplari d'obbligo da parte dei tipografi. Nel caso in cui l'editore dovesse far stampare in luoghi diversi le singole parti della medesima opera sussiste il rischio che l'interpretazione letterale della norma, che prescrive allo stampatore di trasmettere ogni suo stampato o pubblicazione, porti all'invio dei sedicesimi a stampa e non dei volumi rilegati completi come pure dei soli frontespizi e dei fogli di guardia o anche delle tavole senza le pagine di testo e viceversa.

Se la regolamentazione francese del 1881 destava simili preoccupazioni (11), successivamente fugate dalla legge del 1925, che sostituiva all'obbligo dello stampatore quello dell'editore, e poi da quella vigente del 1943 che ha conferito tanto all'uno quanto all'altro la responsabilità della

trasmissione delle pubblicazioni, in Italia la soluzione alternativa adottata nel 1910, anche se non l'ideale — nel 1928, ad esempio, ben 2000 esemplari pari circa ad un quinto della produzione annuale nazionale non erano stati consegnati (12) — rappresentava comunque una presceizione maggiormente efficace di quella che riservava in via primaria l'obbligo della consegna al solo tipografo, sì da motivare pienamente le proposte attualmente formulate da bibliotecari per il conferimento dell'obbligo all'editore, e non più allo stampatore.

Questa richiesta di modifica, provocata soprattutto dal convincimento di poter esercitare un più agevole controllo sugli adempimenti nei riguardi degli editori che non dei tipografi, è destinata, comunque, a non incidere sostanzialmente sul difettoso funzionamento attuale della legge, se non si provvede ad eliminare la consegna indiretta alle biblioteche destinatarie, che è forse la causa principale della mancata trasmissione di molte opere. In un paese come l'Italia, dove non è eccessivamente sviluppata nell'opinione pubblica generale la sensibilità per la funzione sociale e culturale delle biblioteche e dove sussiste una innata avversione individualistica per le prescrizioni legislative dei poteri pubblici, non sarà il trasferimento della responsabilità della consegna da uno ad altro titolare a conferire maggiore efficacia all'ossequio degli adempimenti fissati. Sarà opportuno predisporre maggiori possibilità di controllo sull'osservanza degli adempimenti medesimi mediante l'assunzione di una responsabilità singolare tanto da parte dell'editore quanto del tipografo, come è sancito, ad esempio, dalla legge francese del 1943.

Nel caso di fissazione del gravame della consegna per i due principali produttori di una pubblicazione, sorge il problema se, ai fini di un controllo sul puntuale adempimento dell'obbligo ad essi spettante, possa risultare maggiormente efficace la trasmissione degli esemplari, da parte di ciascuno di essi, ad un unico centro di raccolta od a destinatari diversi. L'istituzione di un unico centro di consegna dovrebbe facilitare ogni constatazione sulla inosservanza dell'obbligo di consegna da parte di ciascuno titolare della prestazione, ma l'esperienza fatta in Francia, che per analogia può risultare indicativa per ogni paese di notevole estensione territoriale, conforta solo in parte simile soluzione e tende a far ritenere maggiormente preferibile la determinazione di una consegna decentrata (13) ai fini di adeguati controlli. Indubbiamente una ripartizione in più circoscrizioni locali con propri centri di consegna può favorire maggiormente, grazie alla ridotta estensione territoriale, l'individuazione delle pubblicazioni stampate ed edite non tanto in sede locale quanto delle altre promosse da privati e da enti fuori commercio, mentre quelle poste in commercio da case editrici di rilievo comunale o locale potrebbero essere rilevate *ex officio*.

Non tanto sulla base dei cataloghi delle medesime o per effetto di un gravoso lavoro svolto sulla scorta dei depliants delle novità e delle recensioni su periodici e quotidiani come si è attualmente costretti a fare in Italia (14) e certamente anche altrove, ma su degli elenchi delle nuove pubblicazioni che ciascuno editore dovrebbe mensilmente far pervenire al centro di consegna degli esemplari d'obbligo. Il medesimo obbligo dovrebbe essere richiesto ai tipografi sì che anche opere commissionate da autori privati ed enti, tanto destinate ad essere poste o no in commercio, sarebbero immediatamente e direttamente individuate, senza che tale regolamentazione debba essere considerata quale occulto esercizio sostitutivo di una funzione censoria, perché la garanzia dell'accesso alle

pubblicazioni nazionali nelle biblioteche da parte dei cittadini rappresenta un impegno culturale e sociale troppo qualificante perché possa venire immiserito da riserve di dubbia credibilità politica.

In riferimento proprio alla rapidità di accesso, che si riflette direttamente sulla tempestiva redazione delle bibliografie nazionali correnti e indirettamente sulla attuazione soddisfacente del Programma dell'UAP (Universal Availability of Publications), la definizione dei termini di consegna degli esemplari d'obbligo viene ad assumere una rilevanza determinante. Il termine di consegna secondo la legge italiana scade per il tipografo «prima che stampati e pubblicazioni siano posti in commercio o in diffusione o distribuzione e che alcuna copia sia rimessa al committente o ad altra persona». In altre parole ciò significa che la stessa disposizione legislativa, ignorando nel contesto qualsiasi comunicazione preventiva di elenchi periodici sull'attività tipografica in fase di completamento, precludе qualsiasi attività di controllo sull'inadempimento all'obbligo di consegna, sì da rendere teoricamente automatica, per effetto della semplice richiesta di adempimento successiva al controllo, la imputazione di violazione delle norme di legge con conseguente applicazione delle sanzioni previste dall'art. 8 della legge medesima. Non sembra che in Italia anche dopo ripetuti reclami da parte dei destinatari — a prescindere forse da qualche esemplare decreto di condanna emanato su iniziativa della Biblioteca Nazionale di Firenze e delle Procure sotto l'imperio della legge del 1932 (15) — si sia in questi ultimi decenni giunto a tanto. Anche perché è difficile, al giorno d'oggi, trovare tra gli amministratori delle biblioteche italiane assertori altrettanto inflessibili ed accaniti della consegna degli esemplari d'obbligo quale lo era nel secolo precedente il loro predecessore e concittadino Antonio Panizzi, il quale pretese, con puntigliosa costanza da parte degli editori inglesi, la consegna degli esemplari spettanti al British Museum, senza esitare di far promuovere contro gli inadempienti le azioni penali previste dalla legge e senza temere di incorrere, a tutela dell'interesse generale, nelle ostilità aperte ed acri degli editori che deplorarono l'impudenza di un bibliotecario naturalizzato britannico, che aveva avuto l'ardire di chiamare in giudizio dei cittadini di nascita britannica (16). I risultati di tale inflessibile applicazione della legge non si fecero comunque attendere: in un anno, dal 1851, al 1852, la quantità delle opere consegnate aumentò da 9.871 a 13.934 per raggiungere la cifra di 26.335 nel 1856 (17).

Tornando alla questione dei termini per la trasmissione delle copie d'obbligo, fermo restando il decorso dei medesimi, per il tipografo dal giorno del completamento della tiratura e per l'editore prima dell'immissione dell'opera sul mercato librario, come indicato dalla legge francese, il termine massimo dovrebbe essere fissato in maniera che esso possa garantire la segnalazione del titolo nella bibliografia nazionale almeno contemporanemanete alla distribuzione dell'opera presso i singoli punti di vendita a far data, tanto per le opere in commercio quanto per quelle fuori commercio, dal completamento della tiratura.

Per quanto riguarda la quantità delle copie d'obbligo,attualmente fissata a cinque ed aumentabile a sei per le opere di carattere scientifico e fino ad otto per le pubblicazioni ufficiali, essa non appare eccessiva sotto il profilo di un costo economico finanziariamente troppo gravoso per gli editori. Le copie medesime sono consegnate in numero di quattro alla Prefettura ed in numero di uno alla Procura. Destinazione finale delle

copie trasmesse alla Prefettura sono la biblioteca pubblica del capoluogo della provincia o altra biblioteca designata dal Ministero dei Beni Culturali, le biblioteche nazionali di Firenze e di Roma e l'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio dei Ministri che la invia successivamente alla Direzione generale di P.S. del Ministero degli Interni con destinazione finale la Biblioteca Nazionale di Roma.

La copia consegnata alla Procura viene invece trasmessa alla Biblioteca del Ministero di Grazia e Giustizia che decide per l'acquisizione delle opere ritenute necessarie e per l'invio delle altre ad istituti designati d'intesa con il Ministero della Pubblica Istruzione. Nella consegna degli esemplari d'obbligo ai destinatari per il tramite delle Prefetture e delle Procure e talora con l'intervento successivo di un secondo intermediario è stata individuata un'altra causa riduttiva di una efficace applicazione della legge. È stato infatti constatato che l'esecuzione della consegna attuata non in via diretta ma ripartita in diverse fasi non solo pregiudica, per motivi varii, la diligente trasmissione di tutte le opere fatte pervenire ai destinatari cui compete la cura dello smistamento delle singole copie ai depositari finali, ma anche la sollecita disponibilità, da parte di questi ultimi, delle copie di loro spettanza.

Uno dei punti fondamentali di una revisione delle disposizioni in vigore è pertanto questo, che è stato parzialmente ritenuto di importanza capitale anche dalle commissioni di studio istituite dalla Presidenza del Consiglio che hanno proposto la consegna diretta di due copie alle Biblioteche nazionali centrali di Roma e di Firenze, ferma restando la trasmissione alla Prefettura della copia destinata alla biblioteca della provincia. Con l'adozione di tali modifiche la legislazione italiana abbandonerebbe finalmente una esperienza che nel complesso è stata negativa per seguirne un'altra che nelle legislazioni straniere si è dimostrata perfettamente adeguata al conseguimento delle finalità dei provvedimenti normativi promulgati. Strettamente collegata alla definizione delle procedure della consegna è quella dell'indicazione dei destinatari e dei custodi delle singole copie d'obbligo. A norma di legge degli esemplari d'obbligo pervengono attualmente nella fase finale, due copie alla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, una alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, una alla Biblioteca pubblica provinciale, ed una, in linea di massima, alla Biblioteca del Ministero di Grazia e Giustizia.

In sede di modifica delle disposizioni in vigore e tenuto conto, da una parte, della funzione di biblioteche di deposito e di archivio della produzione editoriale italiana riconosciuta alle due biblioteche nazionali centrali, e, dall'altra parte, degli obblighi derivanti ad ambedue dal programma di accessibilità delle pubblicazioni da esse possedute, appare consigliabile dotare in futuro ciascuna delle due biblioteche nazionali centrali di tre copie d'obbligo, di cui una destinata a costituire l'esemplare d'archivio ed alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze anche la copia di lavoro per la redazione della Bibliografia Nazionale Italiana, e le altre due le copie per la lettura in sede e per il prestito in modo da assicurare sempre, in aggiunta alle copie di archivio, la disponibilità di una seconda copia riservata alla lettura in sede, ma esclusa dal prestito. Altri due esemplari d'obbligo dovrebbero essere consegnati alla Biblioteca pubblica provinciale nel cui ambito circoscrizionale sia la sede della casa editrice ed alla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma per la distribuzione della medesima alle biblioteche specializzate nei diversi settori.

Per quanto riguarda la procedura della trasmissione questa dovrebbe far capo a due centri di raccolta, e precisamente alle due Nazionali Centrali (18).

Lo stampatore dovrebbe far pervenire alla Nazionale di Firenze le due copie destinate all'Archivio, alla Bibliografia Nazionale Italiana ed alla lettura in sede, e l'editore alla Nazionale di Roma, che dovrà assumere le funzioni di centrale di smistamento e di distribuzione, sei copie. Di queste ultime, tre dovranno rimanere a disposizione a Roma e le altre saranno trasmesse quale terza copia alla Nazionale di Firenze, alla Biblioteca provinciale competente e ad una delle biblioteche specializzate di settore secondo criteri di assegnazione simili a quelli attualmente osservati per la trasmissione delle opere non trattenute dalla Biblioteca del Ministero di Grazia e Giustizia, ma con l'intesa che, comunque, le pubblicazioni di contenuto scientifico-tecnico saranno di spettanza della Biblioteca del Consiglio Nazionale delle Ricerche e non più della Biblioteca Universitaria di Bari e quelle di storia moderna e contemporanea della Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea di Roma e non più di quella del Ministero della Giustizia. La Nazionale Centrale di Firenze, dotata di funzioni di coordinamento verso l'agenzia nazionale dell'ISBN e dell'ISSN, in stretta collaborazione con le case editrici sarà in grado di accelerare notevolmente i tempi di redazione della Bibliografia Nazionale e contribuirà ad eliminare, forse completamente, gli inconvenienti verificatisi in passato nelle consegne degli esemplari d'obbligo, grazie, per di più, anche al controllo incrociato cui saranno sottoposti, da parte delle due Biblioteche Nazionali Centrali, gli stampatori e gli editori.

Mediante tale nuova regolamentazione la tutela giuridica dei destinatari delle copie d'obbligo in gran parte risulterà priva di materia di contestazione ed essa si eserciterà soprattutto nei riguardi dei promotori di edizioni non in commercio o effettuate da privati in conto proprio. La tutela giuridica avrà conseguentemente la possibilità di esercitarsi prevalentemente su quelle forme di pubblicazioni che, se non ancora sostitutive, integrano in misura sempre maggiore quelle convenzionali a stampa, quali le microforme, i materiali audiovisivi, le registrazioni su nastro, le videocassette, che la nuova legge italiana sul diritto di stampa dovrà senz'altro menzionare, perché l'ignoranza in sede normativa di questi moderni mezzi di comunicazione, destinati ad assumere un'importanza sempre più notevole nel settore dell'informazione, potrà ridurre, in caso di non rilevanza, le disposizioni sulla consegna degli esemplari d'obbligo secondo gli schemi convenzionali ad un provvedimento inadeguato ad adempiere le proprie finalità istituzionali nelle mutate condizioni create dalle nuove forme di politica culturale (19). In riferimento proprio a tale trasformazione profonda dell'originario materiale a stampa anche le sanzioni per la mancata consegna degli esemplari d'obbligo dovrannno essere inasprite, a prescindere dalla acquisizione delle copie d'obbligo a spese dell'inadempiente e dal pagamento di una consistente ammenda.

Accanto alle disposizioni generali sulla consegna degli esemplari d'obbligo, esistono nella legislazione italiana, come in molti altri paesi, norme particolari per la consegna delle pubblicazioni ufficiali.

In aggiunta alle cinque copie da consegnarsi a norma degli obblighi generali della legge (20) l'Art. 11 della legge in vigore stabilisce che i Ministeri, gli Uffici da essi dipendenti e gli Istituti che godano di assegni sul bilancio dello Stato, o che comunque siano enti di diritto pubblico, devono inviare alle Biblioteche del Senato e della Camera dei Deputati

una copia di tutte le loro pubblicazioni, anche nel caso in cui queste siano affidate a stampatori o editori privati. La norma, introdotta per la prima volta nella legislazione italiana nel testo della legge sul diritto di stampa del 1910 su iniziativa parlamentare e non governativa, è stata frutto non dell'intenzione di costituire presso le due Camere un archivio delle pubblicazioni ufficiali, ma, in analogia ai motivi che ispirano probabilmente nel 1881 il promotore dell'introduzione della medesima disposizione in Francia (21), dalla constatazione che i parlamentari, spesso volte, nell'adempimento del loro mandato, in sede di esame di progetti di legge, non trovavano nelle loro biblioteche molte pubblicazioni edite dai Ministeri e da istituti da essi dipendenti (22).

La mia esperienza personale ultratrentennale presso la Biblioteca della Camera ha purtroppo dimostrato che anche la disposizione di una norma legislativa assai chiara non ha esercitato la forza cogente necessaria per far pervenire regolarmente alle Biblioteche delle due Camere le pubblicazioni ufficiali, le quali, d'altra parte, sono state e sono trasmesse con lacune anche alle Biblioteche Nazionali Centrali con conseguente rilevazione bibliografica alquanto ridotta nel Bollettino delle pubblicazioni italiane fino al 1957 e nella Bibliografia Nazionale poi. Dal punto di vista tanto delle esigenze di informazione da parte dei parlamentari quanto di una registrazione completa e precisa delle pubblicazioni ufficiali edite nel paese, ha assunto pressante attualità la redazione di una bibliografia corrente delle medesime. Ne fu già avvertita la mancanza cinquantacinque anni or sono, ma l'iniziativa allora assunta dal Provveditorato Generale dello Stato con la collaborazione delle Biblioteche delle due Camere si esaurì nella pubblicazione di un catalogo retrospettivo in diversi volumi per il periodo dal 1861 al 1960, di cui l'ultimo apparve nel 1974 (23) con l'interpretazione restrittiva della legge del 1929 sul regolamento dei servizi del Provveditorato dello Stato. Secondo tale regolamento fu istituito alla dipendenza del Provveditorato generale l'Archivio delle pubblicazioni dello Stato per conservare le pubblicazioni edite dallo Stato e col suo concorso (24), che poteva e potrebbe essere il naturale ufficio redazionale della bibliografia corrente delle pubblicazioni ufficiali italiane. Nell'assenza di qualsiasi concreta iniziativa in tale direzione fu proposto ed approvato al Congresso dei bibliotecari del giugno 1977 ad Arezzo un ordine del giorno che, richiamandosi alle difficoltà che incontrava il servizio degli scambi internazionali nell'espletamento dei suoi adempimenti istituzionali, richiedeva la pubblicazione di una bibliografia corrente delle pubblicazioni ufficiali da affidarsi alle cure delle Biblioteche della Camera e del Senato (25).

Pur essendo in Italia le remore burocratiche connesse alla trasmissione delle pubblicazioni ufficiali altrettanto vive quanto lo sono in molti altri paesi (26), è innegabile che le biblioteche parlamentari, che svolgono la loro attività a diretto contatto del potere legislativo, sono in grado di conferire maggiore credibilità persuasiva alle loro pretese per una attenta osservanza delle norme sulla consegna degli esemplari d'obbligo da parte di quanti per legge vi sono tenuti. Ad imitazione di quanto, ad esempio, già viene attuato in Isvezia ed in Finlandia, dove la bibliografia annuale corrente delle pubblicazioni ufficiali è appunto affidata alle biblioteche parlamentari (27), sarà forse possibile anche in Italia, nel caso in cui la proposta dovesse venire confortata dall'approvazione dei supremi organi politici delle Camere e tradotta in un formale provvedimento legislativo,

Per quanto riguarda la procedura della trasmissione questa dovrebbe far capo a due centri di raccolta, e precisamente alle due Nazionali Centrali (18).

Lo stampatore dovrebbe far pervenire alla Nazionale di Firenze le due copie destinate all'Archivio, alla Bibliografia Nazionale Italiana ed alla lettura in sede, e l'editore alla Nazionale di Roma, che dovrà assumere le funzioni di centrale di smistamento e di distribuzione, sei copie. Di queste ultime, tre dovranno rimanere a disposizione a Roma e le altre saranno trasmesse quale terza copia alla Nazionale di Firenze, alla Biblioteca provinciale competente e ad una delle biblioteche specializzate di settore secondo criteri di assegnazione simili a quelli attualmente osservati per la trasmissione delle opere non trattenute dalla Biblioteca del Ministero di Grazia e Giustizia, ma con l'intesa che, comunque, le pubblicazioni di contenuto scientifico-tecnico saranno di spettanza della Biblioteca del Consiglio Nazionale delle Ricerche e non più della Biblioteca Universitaria di Bari e quelle di storia moderna e contemporanea della Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea di Roma e non più di quella del Ministero della Giustizia. La Nazionale Centrale di Firenze, dotata di funzioni di coordinamento verso l'agenzia nazionale dell'ISBN e dell'ISSN, in stretta collaborazione con le case editrici sarà in grado di accelerare notevolmente i tempi di redazione della Bibliografia Nazionale e contribuirà ad eliminare, forse completamente, gli inconvenienti verificatisi in passato nelle consegne degli esemplari d'obbligo, grazie, per di più, anche al controllo incrociato cui saranno sottoposti, da parte delle due Biblioteche Nazionali Centrali, gli stampatori e gli editori.

Mediante tale nuova regolamentazione la tutela giuridica dei destinatari delle copie d'obbligo in gran parte risulterà priva di materia di contestazione ed essa si eserciterà soprattutto nei riguardi dei promotori di edizioni non in commercio o effettuate da privati in conto proprio. La tutela giuridica avrà conseguentemente la possibilità di esercitarsi prevalentemente su quelle forme di pubblicazioni che, se non ancora sostitutive, integrano in misura sempre maggiore quelle convenzionali a stampa, quali le microforme, i materiali audiovisivi, le registrazioni su nastro, le videocassette, che la nuova legge italiana sul diritto di stampa dovrà senz'altro menzionare, perché l'ignoranza in sede normativa di questi moderni mezzi di comunicazione, destinati ad assumere un'importanza sempre più notevole nel settore dell'informazione, potrà ridurre, in caso di non rilevanza, le disposizioni sulla consegna degli esemplari d'obbligo secondo gli schemi convenzionali ad un provvedimento inadeguato ad adempiere le proprie finalità istituzionali nelle mutate condizioni create dalle nuove forme di politica culturale (19). In riferimento proprio a tale trasformazione profonda dell'originario materiale a stampa anche le sanzioni per la mancata consegna degli esemplari d'obbligo dovrannno essere inasprite, a prescindere dalla acquisizione delle copie d'obbligo a spese dell'inadempiente e dal pagamento di una consistente ammenda.

Accanto alle disposizioni generali sulla consegna degli esemplari d'obbligo, esistono nella legislazione italiana, come in molti altri paesi, norme particolari per la consegna delle pubblicazioni ufficiali.

In aggiunta alle cinque copie da consegnarsi a norma degli obblighi generali della legge (20) l'Art. 11 della legge in vigore stabilisce che i Ministeri, gli Uffici da essi dipendenti e gli Istituti che godano di assegni sul bilancio dello Stato, o che comunque siano enti di diritto pubblico, devono inviare alle Biblioteche del Senato e della Camera dei Deputati

una copia di tutte le loro pubblicazioni, anche nel caso in cui queste siano affidate a stampatori o editori privati. La norma, introdotta per la prima volta nella legislazione italiana nel testo della legge sul diritto di stampa del 1910 su iniziativa parlamentare e non governativa, è stata frutto non dell'intenzione di costituire presso le due Camere un archivio delle pubblicazioni ufficiali, ma, in analogia ai motivi che ispirano probabilmente nel 1881 il promotore dell'introduzione della medesima disposizione in Francia (21), dalla constatazione che i parlamentari, spesso volte, nell'adempimento del loro mandato, in sede di esame di progetti di legge, non trovavano nelle loro biblioteche molte pubblicazioni edite dai Ministeri e da istituti da essi dipendenti (22).

La mia esperienza personale ultratrentennale presso la Biblioteca della Camera ha purtroppo dimostrato che anche la disposizione di una norma legislativa assai chiara non ha esercitato la forza cogente necessaria per far pervenire regolarmente alle Biblioteche delle due Camere le pubblicazioni ufficiali, le quali, d'altra parte, sono state e sono trasmesse con lacune anche alle Biblioteche Nazionali Centrali con conseguente rilevazione bibliografica alquanto ridotta nel Bollettino delle pubblicazioni italiane fino al 1957 e nella Bibliografia Nazionale poi. Dal punto di vista tanto delle esigenze di informazione da parte dei parlamentari quanto di una registrazione completa e precisa delle pubblicazioni ufficiali edite nel paese, ha assunto pressante attualità la redazione di una bibliografia corrente delle medesime. Ne fu già avvertita la mancanza cinquantacinque anni or sono, ma l'iniziativa allora assunta dal Provveditorato Generale dello Stato con la collaborazione delle Biblioteche delle due Camere si esaurì nella pubblicazione di un catalogo retrospettivo in diversi volumi per il periodo dal 1861 al 1960, di cui l'ultimo apparve nel 1974 (23) con l'interpretazione restrittiva della legge del 1929 sul regolamento dei servizi del Provveditorato dello Stato. Secondo tale regolamento fu istituito alla dipendenza del Provveditorato generale l'Archivio delle pubblicazioni dello Stato per conservare le pubblicazioni edite dallo Stato e col suo concorso (24), che poteva e potrebbe essere il naturale ufficio redazionale della bibliografia corrente delle pubblicazioni ufficiali italiane. Nell'assenza di qualsiasi concreta iniziativa in tale direzione fu proposto ed approvato al Congresso dei bibliotecari del giugno 1977 ad Arezzo un ordine del giorno che, richiamandosi alle difficoltà che incontrava il servizio degli scambi internazionali nell'espletamento dei suoi adempimenti istituzionali, richiedeva la pubblicazione di una bibliografia corrente delle pubblicazioni ufficiali da affidarsi alle cure delle Biblioteche della Camera e del Senato (25).

Pur essendo in Italia le remore burocratiche connesse alla trasmissione delle pubblicazioni ufficiali altrettanto vive quanto lo sono in molti altri paesi (26), è innegabile che le biblioteche parlamentari, che svolgono la loro attività a diretto contatto del potere legislativo, sono in grado di conferire maggiore credibilità persuasiva alle loro pretese per una attenta osservanza delle norme sulla consegna degli esemplari d'obbligo da parte di quanti per legge vi sono tenuti. Ad imitazione di quanto, ad esempio, già viene attuato in Isvezia ed in Finlandia, dove la bibliografia annuale corrente delle pubblicazioni ufficiali è appunto affidata alle biblioteche parlamentari (27), sarà forse possibile anche in Italia, nel caso in cui la proposta dovesse venire confortata dall'approvazione dei supremi organi politici delle Camere e tradotta in un formale provvedimento legislativo,

dare una soluzione a questo grave problema, con vantaggio diretto non solo dei legislatori ma anche per la completezza della stessa Bibliografia Nazionale, che per i titoli relativi alle pubblicazioni ufficiali farà riferimento alle rilevazioni delle biblioteche parlamentari edite a parte.

È tempo ormai di concludere. La vigente legislazione italiana sulla consegna degli esemplari d'obbligo è ormai inapplicabile non tanto per il lungo periodo trascorso dalla sua promulgazione ma piuttosto per le procedure inconcludenti che ne regolamentano l'esecuzione. La nuova legge non solo dovrebbe conferire tanto all'editore quanto al tipografo l'onere di provvedere alla consegna degli esemplari d'obbligo, ma dovrebbe anche stabilire la trasmissione diretta dei medesimi alle biblioteche che ne devono entrare in possesso per esercitare il controllo bibliografico ai fini della redazione della Bibliografia nazionale corrente e per garantire, secondo i condizionamenti geografici e tipologici delle pubblicazioni, l'accesso alle pubblicazioni onde offrire anche il proprio contributo alle iniziative internazionali, NATIS, UBC ed UAP dell'UNESCO e dell'IFLA.

L'oggetto della nuova legge non può inoltre limitarsi ai libri ed al materiale convenzionale a stampa, ma estendersi anche a tutte le nuove forme di comunicazione dei prodotti culturali quali le microforme ed i prodotti audiovisivi che attualmente svolgono già una funzione integrativa per assumerne domani una parzialmente sostitutiva del libro nell'attività di diffusione della cultura e di informazione in generale. Queste esigenze, nelle loro linee generali, sono state indicate anche nel documento finale approvato dalla Conferenza Nazionale delle Biblioteche Italiane per l'attuazione del sistema bibliotecario nazionale, convocata presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma nel gennaio 1978 (28).

È auspicabile che alle parole seguano presto i fatti e che il Ministero dei Beni Culturali voglia sollecitamente soddisfare i voti in essa espressi, tenendo comunque presente che una Bibliografia nazionale corrente, la quale sia il documento primario del controllo bibliografico nazionale, non può e non deve indulgere ad interpretazioni restrittive nella segnalazione. Non è ammissibile la legittimazione aprioristica del principio della selezione per le diverse pubblicazioni che per definizione costituiscono tutte l'Archivio nazionale della cultura nel settore, perché ogni deroga di tal natura può tradursi facilmente nell'esercizio di una forma di censura intellettuale, morale o di altro genere assai più incisiva di quella attribuita con superficiale ed affrettato semplicismo alla legge italiana del 1939 sulla consegna degli esemplari d'obbligo. Il richiamo al principio della selezione, fissato nel documento del gruppo di lavoro sul controllo bibliografico nazionale della Conferenza Nazionale (29), desta tanto maggiore stupore di fronte alle richieste recentemente formulare in sede internazionale per bibliografie nazionali della cosiddetta letteratura grigia (30). Si avrebbero conseguentemente bibliografie di documenti non immessi nei normali canali commerciali promosse con l'intento di completare il quadro nazionale in un settore cui non sono applicabili le norme della consegna di esemplari d'obbligo, e bibliografie nazionali correnti, redatte con l'ausilio esclusivo dei titoli trasmessi in ossequio alle norme sulla consegna di esemplari d'obbligo, le quali *ad libitum,* sulla base di un giudizio di validità intrinseca ed estrinseca, potrebbero non segnalare diverse pubblicazioni, declassandole ad anonimi fondi di magazzino da conservarsi a soli fini di quantificazione nell'Archivio nazionale delle pubblicazioni.

Silvio Furlani

NOTE

(1) Testo della legge con modifiche ed il regolamento di attuazione del 12 dicembre 1940, in COSTA U. *Codice delle biblioteche italiane.* Roma, 1949, 400 segg.

(2) Legge 26 maggio 1932, n. 654, sul deposito obbligatorio degli stampati e delle pubblicazioni; Gazzetta Ufficiale del 22 giugno 1932, n. 143

(3) MAZZOLA L. *Il deposito obbligatorio degli stampati. I: Legislazione, in: Bollettino d'informazione AIB.* N.S. 17 (1977) p. 308.

(4) DE GREGORI G. *La legge per il deposito obbligatorio degli stampati,* in: *Accademie e Biblioteche d'Italia* 19 (1951), p. 391 segg. Cfr. anche del medesimo autore: *Sulla legislazione italiana relativa al deposito degli stampati,* in: *Studi di bibliografia e di argomento romano in memoria di Luigi De Gregori.* Roma, 1949, p. 75-87.

(5) MANDILLO A.M. *Per una nuova legge del diritto di stampa, in: Bollettino d'informazioni AIB.*, N.S. (17) (1977), p. 18-19; MANDILLO A.M. *Il deposito obbligatorio degli stampati. II: Applicazione, Problemi, proposte,* in: Ibidem, 313-14.

(6) Ibidem, 1977, p. 314-15.

(7) LOHSE H. IN: *Lexikon des Bibliothekswesens:* Bd. 2. Hrsg. v. Horst Kunze u. Gotthard Rückl. — 2. neubearb. Aufl. Leipzig 1975, 1083-86; KUNZE H. *Grundzüge der Bibliothekslehre.* 4., neubearb. Aufl. Leipzig, 1976,p. 159-60.

(8) TEMPIA G.S., *Il diritto di stampa in Italia,* in: *Rivista delle biblioteche* 1 (1888) p. 9-13.

(9) Legge 7 luglio 1910, Art. 1.

(10) Cfr. ad esempio sulla censura ai tempi di Metternich, MARX I. *Die österreichische Zensur im Vormärz.* Wien, 1959.

(11) PICOT, G., *Le dépot légal et nos collections nationales,* in: *Sciences et travaux de l'Académie des sciences morales et politiques,* 119 (1883), p. 632-50.

(12) JAHIER, E. *Sul diritto di stampa,* in: *Accademie e Biblioteche d'Italia,* 38 (1970), p. 254.

(13) HONORÈ S., *Quelques réflexions sur le fonctionnement du dépot, legal en France,* in: *Bibliothek - Buch - Geschichte.* Kurt Köster zum 65. Geburstag, hrgg. von Günther Pflug, Brita Eckert und Heinz Friesenhahn. Frankfurt a. M., Vittorio Klostermann, 1977, p. 162.

(14) MANDILLO A.M., *Un'esperienza di lavoro nel «diritto di stampa».* in: *Bollettino d'informazioni AIB,* N.S. 15 (1975), p. 48-51.

(15) JAHIER, E. ART. CIT., P. 254.

(16) MILLER, E. *Prince of librarians. The life and times of Antonio Panizzi of the British Museum.* London, 1967, p. 201-07.

(17) OLDMAN, C.B. *Sir Anthony Panizzi and the British Museum Library,* in: *English libraries 1800-1850.* Three lectures delivered at University College. London, 1958, p. 20.

(18) A favore della centralizzazione della distribuzione delle copie d'obbligo si è pronunciato per la DDR RÖTZSCH, H. *Die Pflichtexemplargesetze der sozialistischen Länder,* in: *Zentralblatt für Bibliothekswesen* 75 (1961), p. 347.

(19) La prima disposizione legislativa in tal senso è stata emanata dal Land Baden — Württemberg nel 1976, cfr. SCHREIBER, K. *Das neue Pflichtexemplargesetz für Baden-Württemberg, in Zeitschrift für Bibliothekswesen und Bibliographie* 23 (1976), p. 237-41.

(20) Art. 3 della legge 2-2-1939, n. 374 nel testo modificato dal D.L.L. 31-8-1945, n. 660, cfr. *Costa, op. cit. p. 414.*

(21) DE DAMPIERRE, J. *Les publications officielles des pouvoirs publics.* Paris 1942, p. 290-91; BOISARD, G. *L'accés du public à l'information gouvernementale: la situation en France en 1979;* IFLA Council 1979, Documento di lavoro 32/OP/SPEC/1F.

(22) Atti parlamentari. Legislatura XXIII, la Sessione 1909. Senato del Regno. Discussioni. Seduta del 27 novembre 1909, p. 1542-46.

(23) *Pubblicazioni edite dallo Stato e col suo concorso. Catalogo generale* (1861-1923). Roma, 1924; con supplementi successivi di cui l'ultimo pubblicato nel 1974 comprende il periodo 1945-1960.

(24) *Ministero del Tesoro — Provvedditorato generale dello Stato. Istruzioni per la disciplina dei servizi di vigilanza e controllo sulla produzione dei valori... e delle pubblicazioni ufficiali.* Roma, 1977, p. 105.

(25) *Bollettino d'informazioni AIB,* N.S. 17 (1977)., p. 365.

(26) Cfr. da ultimo BOOMS, H. *Amtsdruckschriften — Sorgenkind der Bibliotheken und Archive,* in: *Festschrift Köster,* p. 93-108.

(27) In Svezia dal 1934 con riferimento al 1931/33 sotto il titolo *Arsbibliografi över Sveriges offlentiga publikationer,* ed in Finlandia dal 1961 sotto il titolo: *Valtion virallisjulkaisut* (in finnico) e *Statens office della publikationer* (in svedese) con sottotitolo in inglese (*Government publications in Finland*).

(28) *Atti della Conferenza Nazionale delle Biblioteche italiane sul tema «Per l'attuazione del sistema bibliotecario nazionale».* Roma, *Biblioteche d'Italia* 47 (1979), p. 172-73.

(29) Atti della Conferenza cit., p. 115-16.

(30) PHILLIPS, E. GIBB, J.M. *Un meilleur sort pour la litterature «grise» ou non conventionnelle»* in: *Bulletin des Bibliothèques de France* 24 (1979), p. 349-53.

SOMMARIO

L'articolo illustra l'evoluzione della legge italiana sul diritto di stampa a partire dal 1939 ad oggi. Sono presi in esame i vari articoli e sono proposte soluzioni per giungere ad una nuova legge adeguata ai livelli internazionali. È particolarmente discusso il problema del numero delle copie da depositare in relazione alla loro utilizzazione per un efficace controllo bibliografico nazionale.

Scambio bibliografico e rete MARC internazionale

Negli ultimi venti anni gli sforzi di cooperazione e standardizzazione a livello internazionale per risolvere i problemi posti dall'esigenza di un efficiente scambio di informazioni bibliografiche sono stati notevoli e molteplici sono le iniziative ed anche i risultati concreti rivolti alla realizzazione del Controllo Bibliografico Universale. Vari e complessi problemi di carattere politico-organizzativo, bibliografico o semplicemente tecnico restano tuttavia da risolvere.

La rete MARC internazionale, di cui si parla a livello delle agenzie bibliografiche nazionali ormai fin dal 1975, è in realtà strettamente legata all'idea del CBU. Essa è infatti la struttura, seppure ancora non definita in dettaglio nella sua composizione e nel suo funzionamento concreto, in cui ogni paese sarà presente con un centro, o più centri, responsabili sia della descrizione delle opere pubblicate nel territorio che della diffusione delle descrizioni stesse su supporto magnetico ad altri centri nazionali, responsabili a loro volta della distribuzione delle informazioni all'interno dei loro paesi.

Sono ormai circa quindici anni che il MARC, un sistema di archiviazione di dati catalografici leggibili dall'elaboratore, è stato messo a punto presso la Biblioteca del Congresso di Washington. Da allora numerosi paesi si sono messi sulla stessa strada, adattando il MARC alle loro esigenze, ed hanno fornito così un notevole contributo ai sistemi di informazione a livello nazionale. Su questa base si sono create delle reti nazionali ed anche accordi bilaterali di scambio internazionale (Inghilterra e Stati Uniti, Francia e Canada, Canada e Stati Uniti, etc.).

Le agenzie bibliografiche si trovano quindi ora nelle condizioni di utilizzare grossi archivi internazionali che permettono di rispondere meglio alle necessità delle biblioteche, che premono con una crescente domanda di informazioni bibliografiche.

È stata l'Associazione Internazionale dei Direttori delle Biblioteche Nazionali, riunitasi a Parigi nel 1975 (in quella occasione congiuntamente al Gruppo Intermarc), ad assumersi la responsabilità di studiare i diversi aspetti della realizzazione e sviluppo della rete MARC internazionale. I finanziamenti per lo studio sono stati garantiti da vari centri nazionali (Stati Uniti, Australia, Canada, Germania federale, Inghilterra, Francia, Belgio, Olanda, Danimarca) ed è stato creato un Comitato Direttivo inca-

ricato di portare avanti il programma suddetto.

Da allora l'attività si è concentrata su due grossi studi ritenuti di primaria importanza agli effetti di una concreta programmazione e gestione della rete stessa. Si trattava infatti di analizzare la situazione generale esistente a livello internazionale, identificare i problemi bibliografici e tecnici e delineare un modello di sviluppo (1).

Inoltre la politica di scambio, o, più esattamente, le condizioni in cui attualmente le agenzie nazionali MARC forniscono i record agli altri centri nazionali o singoli istituti, sono apparse subito un argomento di particolare importanza fin dalla fase di pianificazione (2).

I dati rilevati, le conclusioni fatte e le proposte avanzate rispecchiano uno stadio della situazione attuale del problema e meritano di essere qui di seguito ricordati.

Configurazione della rete

È estremamente difficile, oggi, presentare un quadro attendibile della composizione della rete, della sua dimensione e del tasso di crescita degli archivi. Qualche dato può essere tuttavia evidenziato: l'esame della realtà porta ad identificare nel deposito legale, nella catalogazione prima della pubblicazione (Cataloguing in Publication, CIP), nelle liste degli editori, nelle organizzazioni (diverse dai centri nazionali) responsabili della registrazione di materiale particolare, nei progetti di conversione retrospettiva di archivi bibliografici, le fonti principali attraverso cui le informazioni bibliografiche confluiscono nella rete stessa. Tutto questo concorre a dare della rete MARC internazionale un'immagine assai più complessa ed articolata, non limitata cioè alla circolazione di informazioni fornite dalle agenzie MARC nazionali.

È difficile calcolare l'ammontare prevedibile di record nella rete o addirittura la copertura rispetto all'effettiva produzione editoriale; una previsione ragionevole potrebbe essere quella, basata su statistiche UNESCO, per cui il tasso di crescita annuo dell'archivio della rete non supererà certamente i 500.000 record, rimanendo tuttavia nel prossimo futuro notevolmente inferiore a questo livello, comunque mai sotto le 125.000 unità.

La caratteristica principale della rete è costituita dalla sua stessa struttura. È infatti una associazione flessibile di centri nazionali produttori di dati bibliografici, che possono consultare tutti i centri partecipanti grazie a diverse tecniche, come trasferimento di nastri magnetici e operazioni in linea. Presumibilmente gli archivi bibliografici si appoggeranno a sistemi di comunicazione nazionali e internazionali e le basi dati distribuite localmente saranno collegate fra loro mediante una o più reti fisiche di comunicazione, come Euronet, Arpanet, Tymnet etc. In una configurazione di questo tipo i centri nazionali dovrebbero rappresentare i nodi in cui vengono sviluppate e gestite le basi dati locali; le biblioteche, mediante un collegamento diretto al nodo nazionale, potrebbero pertanto accedere anche ai dati degli altri centri nazionali partecipanti alla rete, per aggiornare i propri archivi ed eseguire ricerche più o meno complesse.

Pur essendo la rete di carattere internazionale in senso globale, la tendenza sarà quella di aggregarsi in un certo numero di gruppi stabiliti da comunanze di tipo geografico, politico, culturale e, naturalmente, linguistico. È nota la collaborazione fra Biblioteca del Congresso e Bibliografia Nazionale Inglese e significativo l'esempio dell'INTERMARC inteso come gruppo di studio sul problema della collaborazione bibliografica

e come formato di scambio operante presso alcuni paesi europei. Nel primo stadio di sviluppo potrà essere necessario per una associazione di produttori di record MARC stabilire un Centro che, collegandosi ad uno dei maggiori centri nazionali del gruppo, avrà una parte di primaria importanza nello sviluppo della base dati e del sistema di comunicazione del gruppo stesso.

Problemi bibliografici

Le questioni di carattere bibliografico influiscono direttamente sull'efficienza e l'utilizzazione della rete. I problemi posti dall'uso di diversi codici di catalogazione e dalle caratteristiche dei vari sistemi di classificazione e soggettazione sono stati in buona parte risolti in vari paesi o gruppi linguistici fra loro molto vicini; essi tuttavia, man mano che le reti si sviluppano con collegamenti a livello internazionale, si presentano con maggiore urgenza, sommandosi agli inevitabili problemi derivanti dalla diversità di lingua e di alfabeto. Standard come l'ISBD, adottati da molti centri nazionali di catalogazione, sono un'ottima base sulla via della comunicazione, ma del lavoro resta ancora da fare sul problema, ad esempio, dell'identificazione e scambio delle intestazioni autore (specie per quei casi complessi come enti territoriali, organizzazioni internazionali, autori classici e titoli uniformi, che non possono essere ricondotti ad una forma unica senza sacrificio delle esigenze degli utenti dei dati stessi). La soluzione tecnica a questo problema può essere la costruzione di un *authority file* internazionale in cui ad ogni nome è assegnato un numero internazionale normalizzato (International Standard Authority Number, ISAN) da usare come riferimento per lo scambio. In tale contesto ogni partecipante alla rete potrebbe gestire, o avere accesso ad una copia dell'archivio di intestazioni, che indica o crea automaticamente la forma preferita da quella determinata agenzia.

Parallelamente, un lavoro di studio e progettazione è necessario per risolvere il problema della ricerca per soggetto negli archivi bibliografici. Lo studio dovrebbe indirizzarsi verso la possibile realizzazione di una ulteriore standardizzazione e lo sviluppo di sistemi automatici di conversione. Questo argomento sembra di particolare importanza dal momento che nella rete internazionale la ricerca per soggetto sarà senz'altro la base delle operazioni di *information retrieval* fatte sugli archivi stessi.

Particolari sforzi dovranno essere rivolti alla adozione sempre più generalizzata dell'ISBN e ISSN in quanto utilissimi strumenti di identificazione.

Indagini sono necessarie anche sulla relazione dei sistemi di ricerca bibliografica con i servizi di prestito. Le reti MARC *on line* stanno infatti cominciando ad essere utilizzate da sistemi di prestito e uno studio sulle dimensioni di questa attività è utile alla definizione di un più preciso programma della rete internazionale.

Anche l'uso che viene fatto dei dati CIP negli archivi MARC è un aspetto interessante e probabilmente un record provvisorio CIP maggiormente standardizzato faciliterebbe ulteriormente lo scambio.

Formato internazionale di scambio

La mancanza di uniformità dei codici assegnati ai dati contenuti nei record bibliografici dopo l'adozione del MARC da parte delle varie agenzie è un problema di natura mista, di carattere cioè sia bibliografico che

tecnico, ed è stato affrontato e in parte risolto sul piano teorico con la messa a punto di un formato internazionale di scambio, l'UNIMARC (UNIversal MARC format) (3) da parte di un gruppo di lavoro IFLA sulla codifica dei dati. L'assegnazione dei codici alle varie informazioni bibliografiche eseguita a livello delle agenzie nazionali si è pian piano così differenziata da comportare la scrittura di programmi particolari di conversione da parte di ogni agenzia ricevente. Il nuovo formato è stato concepito come il comune denominatore per tutte le agenzie nazionali che scambino dati bibliografici su supporto magnetico. Di conseguenza, presumibilmente ciascun sistema nazionale manterrà il suo formato nazionale per l'uso all'interno del proprio paese, ma tradurrà i propri record nel formato internazionale ai fini dello scambio e convertirà i record stranieri UNIMARC nel formato nazionale per l'uso all'interno del paese. (4) Recenti sviluppi fanno tuttavia intravedere la possibilità di conversione nel formato internazionale partendo da sistemi di archiviazione di tipo diverso, più direttamente orientati verso la comunicazione in ambito nazionale.

Poiché il formato UNIMARC dipende dall'ISBD per ogni forma di materiale, solo i formati per le opere monografiche ed i periodici possono essere considerati come standard completi (gli altri già preparati — per il materiale cartografico, pellicole, musica e dischi — sono da ritenere provvisori fino alla pubblicazione delle rispettive descrizioni bibliografiche standard).

Il nuovo formato fornirà le informazioni richieste per un insieme di attività bibliografiche; esso include perciò la codifica dei dati che può essere essenziale all'una o all'altra di queste attività, ma non a tutte. È esso stesso uno standard che presuppone l'utilizzazione di altri standard internazionali, come la norma ISO 2709-1973 che fissa la struttura per lo scambio di informazioni bibliografiche su nastro magnetico, i codici per la rappresentazione dei nomi dei paesi (ISO 3166-1976), l'etichettatura dei nastri magnetici (ISO/DIS 1001) e la serie di caratteri per lo scambio di informazioni (ISO 646-1973).

Alla base della definizione del formato risiedono alcuni principi già comuni ai vari sistemi MARC, ma che rappresentano in una certa misura uno sviluppo ed un adeguamento alle esigenze manifestatesi negli ultimi anni di sperimentazione. Le etichette identificano sì i singoli elementi dell'informazione bibliografica sotto i due aspetti del tipo della stringa di caratteri (per esempio, un ente collettivo) e della funzione che adempie la stringa stessa nel record bibliografico (per esempio, se usato come soggetto), ma i campi in un record bibliografico sono stati considerati in relazione a grandi categorie di informazione del tipo soggetto, descrizione, responsabilità intellettuale, legame con altri record. Le informazioni sono cioè raggruppate in blocchi funzionali adatti ad essere utilizzati per una grande varietà di elaborazioni e tipi di archiviazione.

Un codice di relazione con l'opera (ad es.: curatore, illustratore, traduttore) associato ad ogni nome nel record bibliografico e quindi utilizzabile da parte di un sistema per la scelta dell'intestazione e dei vari punti di accesso, un limitato numero di campi obbligatori, l'assenza di rinvii nel formato stesso (confinati nella registrazione dell'*authority file*), la mancanza di caratteri di controllo per specificare funzioni tipografiche, caratteri di riempimento in assenza di particolari informazioni e/o codici: tutto questo fa dell'UNIMARC una versione avanzata e allo stesso tempo complessa del *communications format* studiato negli anni 60 alla Biblio-

teca del Congresso e indirizzata più precisamente allo scambio internazionale.

Politica di scambio

Le diverse politiche di scambio, attuate per lo più attraverso accordi bilaterali fra agenzie nazionali, sono in realtà un altro fattore che influenza concretamente l'accesso alle informazioni bibliografiche prodotte nei vari paesi. A tutt'oggi, come risulta da una indagine approfondita, la maggior parte delle agenzie considera infatti i propri record bibliografici protetti dalla proprietà letteraria, pur tendendo a non applicare alcuna restrizione quando il paese ricevente ridistribuisce i record in questione all'interno del proprio paese ad istituzioni di tipo educativo-culturale e non commerciale. Sebbene vi sia un pressoché unanime consenso e interesse a facilitare l'accesso internazionale alle informazioni in questione, è ben radicata l'opinione che record prodotti con gli sforzi di un'agenzia dovrebbero essere protetti da utilizzazioni che potrebbero entrare in concorrenza con servizi e prodotti forniti dall'agenzia responsabile dei record stessi.

L'esigenza di regolarizzare la materia pone anche il problema di definire che cosa si intenda esattamente per aggiunte o modifiche ad un record e, più in generale, che cosa costituisce uso di una registrazione bibliografica prodotta fuori dei confini nazionali. Modifiche eseguite automaticamente, cancellazioni di determinate informazioni e codici, aggiunte spesso eseguite su base manuale: queste le principali operazioni eseguite sui record scambiati. Tentare di individuare il punto in cui le modifiche diventano sostanziali e su tale base fondare una politica di scambio appare in effetti una impresa impossibile.

L'evidenza dei fatti e la natura della materia portano a far considerare i record ricevuti con un accordo di scambio, al momento in cui vengono fatti propri dall'archivio nazionale nella loro nuova versione, liberi da qualsiasi vincolo di proprierà letteraria. La conclusione è quindi quella di limitare le restrizioni nell'uso e nella distribuzione dei record, con l'unica limitazione, come risulta da un modulo standard di accordo di scambio proposto, che le informazioni ricevute non siano utilizzate per produrre abusivamente una bibliografia nazionale del paese che fornisce i dati.

Problemi tecnici

In materia puramente tecnica si rende necessatio un lavoro di studio e analisi sui linguaggi standard di ricerca (un certo lavoro è già stato fatto nella Guida Euronet che rappresenta un passo notevole verso un linguaggio di comando standarizzato per sistemi di *information retrieval*) e sul collegamento fra elaboratori. Si presenterà infatti il problema di operazioni di trasferimento dei dati bibliografici attraverso sistemi di elaborazione e trasmissione dati diversi. L'UNIMARC potrà essere usato come formato standard di trasferimento.

Alcuni servizi operativi potrebbero già da ora essere forniti e costituire un importante aiuto nella fase di progettazione della rete. Esempi potrebbero essere costituiti da guide descrittive alle basi dati MARC, statistiche sul livello e la natura del traffico internazionale, una sperimentazione UNIMARC con dettagliate istruzioni di verifica a livello di *software* come base di prova per tutti i nuovi archivi UNIMARC. Un Comitato Consultivo, corredato di una organizzazione capace di controllare il progredire delle attività e degli obiettivi alla luce dell'esperienza, dovrebbe rimpiazzare il Comitato Direttivo e lavorare a stretto contatto con l'Asso-

ciazione Internazionale dei Direttori delle Biblioteche Nazionali e gli altri organismi internazionali interessati allo sviluppo della rete.

Impegni e prospettive

Elementi essenziali di un valido funzionamento della rete internazionale come sistema di comunicazione in vista del Controllo Bibliografico Universale sono quindi un efficiente sistema nazionale in ogni paese partecipante, un livello generale di compatibilità, la possibilità di coordinamento a livello decisionale, organizzativo e finanziario.

I vari centri coinvolti nei problemi bibliografici, tecnici, amministrativi potrebbero costituire la sede dove verrebbero svolte le operazioni, gli studi e le attività riguardanti lo sviluppo della rete. Le varie agenzie MARC nazionali, gli uffici bibliografici internazionali per la Disponibilità Universale delle Pubblicazioni (Universal Availability of Publications, UAP) e per il CBU ed inoltre l'ISDS (International Serials Data System) e l'Agenzia ISBN, il Centro tecnico MARC internazionale di Francoforte, proposto dalla Germania come contributo all'attività di ricerca tecnica e allo sviluppo di programmi operativi, rappresentano in concreto le istituzioni più direttamente e autorevolmente coinvolte nell'attività di ricerca e sviluppo e nel finanziamento in tal senso.

Le Agenzie nazionali MARC e le organizzazioni nazionali e internazionali interessate allo sviluppo della rete sono pertanto chiamate ad indicare le aree di interesse nonché la loro volontà e capacità di sostegno.

L'Italia non ha ancora fatto decisi passi verso la partecipazione ad una rete internazionale per lo scambio di informazioni bibliografiche, anche se in più occasioni ha mostrato interesse in tal senso, ma è necessario che assuma precisi impegni e concrete responsabilità se non vuole restare fuori dalla possibilità di accedere alle risorse messe in comune dalla collettività internazionale.

Susanna Peruginelli

NOTE

(1) WELLS, A.J. *The International MARC Network: a study for an international bibliographic data network.* Prepared for the International MARC Network Study Steering Committee. January 1977 (dattiloscritto).

(2) ROSENTHAL, JOSEPH A. *The International MARC Network: international accessibility to catalogue records prepared by national bibliographic agencies in the MARC network.* A study for the International MARC Network Study Steering Committee. December 1978 (dattiloscritto).

(3) *UNIMARC.* Universal MARC format. Recommended by the IFLA Working Group on Content Designators. London, IFLA International Office for UBC, 1977. ISBN 0-903043-11-4.

(4) La Biblioteca del Congresso ha nei suoi piani, per il 1980, la conversione, ai fini dello scambio, dei propri record nel nuovo formato internazionale e viceversa.

SOMMARIO

Rete internazionale MARC e CBU sono strettamente collegati. L'idea di questa rete risale al 1975; la sua realizzazione pone però molti problemi di vario tipo. Per il momento non è ancora possibile definire la configurazione della rete (ammontare delle registrazioni, struttura, rapporti con le reti nazionali), nè si sono sciolti alcuni problemi di carattere bibliografico, sebbene si pensi già ad alcune soluzioni quali l'ISAN.

Si sta mettendo a punto l'UNIMARC quale formato internazionale di scambio, mentre si delineano diverse politiche di scambio (accordi bilaterali fra agenzie nazionali, problema della proprietà letteraria sulle registrazioni, ecc.). Uno studio sui linguaggi standard di ricerca e sul collegamento fra elaboratori è necessario, mentre operativamente servirebbero sussidi quali guide descrittive, statistiche.

In conclusione, in vista del CBU sono indispensabili un efficiente sistema nazionale in ogni paese partecipante, un livello generale di compatibilità e possibilità di coordinamento di vario tipo. Si fanno proposte operative per raggiungere tali mete, mentre si accenna da ultimo alla situazione in Italia, dove non si sono ancora fatti «decisi passi».

Plus Ultra: sì, ma con la bussola

Il punto di partenza della nota di Serrai a cui mi riferisco (1) mi trova perfettamente d'accordo. La Commissione incaricata di preparare il nuovo codice di regole, del resto, ha sempre pensato ad un testo aperto a successive verifiche e approfondimenti, ma soprattutto agganciato per scelta deliberata alle nuove frontiere che saranno stabilite nelle sedi competenti per un efficace controllo bibliografico universale. Detto questo, sostanzialmente si è detto tutto su quanto ci divide da Serrai e da quelli che la pensano come lui. Per noi la revisione del codice, virtualmente cominciata il giorno stesso della sua pubblicazione, si può muovere soltanto alla luce dei princìpi stessi che stanno alla sua base.

Ma al di là del proposito iniziale di andare oltre, con l'implicito — ma anche esplicito — riconoscimento che indietro non si torna, non si va lontano con Serrai, al vento dei suoi eleganti entimemi. Mi limiterò, quindi, a discutere solo quei punti dell'articolo in cui Serrai fa delle osservazioni o delle proposte che abbiano un qualche contenuto (2).

Dopo aver rimproverato alle RICA di «essere rimaste impigliate nell'incertezza a mezza via tra la rivoluzione totale e il prudente riformismo, con vittorie alternate di quello o di questo atteggiamento, con la conseguenza che se si concedeva da una parte ci si doveva rifare dall'altra», Serrai così continua: «Il tempo trascorso nella loro preparazione poteva venire meglio speso per allestire e lanciare un codice di avanguardia invece che per ospitare» eccetera eccetera. E qui giù una nota sulla quale ci precipitiamo subito, nella speranza che Serrai cominci ad uscire dal generico e dalle affermazioni non dimostrate. In realtà, anche se oggi si può riconoscere che la trattazione delle norme per la descrizione prima di quelle sull'intestazione ha dei vantaggi, sull'ordine da dare alla materia nel nuovo codice, un ordine che ha le sue ragioni e giustificazioni, la Commissione è stata sempre d'accordo. Stupisce che Serrai colleghi il passaggio da una bibliografia descrittiva ad una bibliografia informazionale — posto che la prima ceda alla seconda — con la definizione dell'ISBD, che ha le sue origini e il suo fondamento nella filosofia che sta alla base delle *Rules for descriptive cataloging in the Library of Congress* (1949) e che non ha ovviamente niente a che vedere con le più moderne possibilità di elaborazione dei dati (se non nel senso che tutto quello che è «razionale» si presta più facilmente ad essere trattato dalla macchina). L'ISBD è solo uno schema di strutturazione logica, non ancora un formato di macchina.

Ma Serrai dove ha raccolto i pettegolezzi su conflitti e compromessi all'interno della Commissione? Io so soltanto che c'è stata, in tanti anni di lavoro comune, discussione e confronto di esperienze, ma che non sono stati mai persi di vista i princìpi generali a cui la Commissione doveva attenersi; i princìpi di Parigi e naturalmente tutto quello che significava aderire ad essi. Il lavoro della Commissione vuole perciò essere giudicato esclusivamente in rapporto alle indicazioni ed alle scelte che le erano state poste (e nelle quali, naturalmente, credeva).

Quando, allora, Serrai trova addirittura

«aberrante» che si intesti all'artista la riproduzione fotografica di una sua opera figurativa, vien voglia di domandare: aberrante rispetto a che? Il vocabolario di base della Conferenza di Parigi dà del termine «publication» la definizione che segue: «A work issued to the public in the form of a document or book»; e di «work»: «Any expression of thought in language or symbols or other medium for record and communication». Se scopo di una pubblicazione, per riprendere l'esempio di Serrai, è di dare al pubblico il colonnato berniniano in forma di documento o libro, e nessun altro, la pubblicazione sarà schedata sotto l'intestazione per Gian Lorenzo Bernini. Su questo punto persino le AACR-2 gli danno torto e Serrai è costretto ad ammettere che, sì, ma «in maniera più sfumata, ma anche più ambigua», e gli sembra di capire dagli esempi che in realtà mettano la condizione «che la riproduzione abbia lo stesso numero di dimensioni fisiche dell'originale»! Per fugare ogni dubbio sarà utile riportare il testo del paragrafo: «La riproduzione di un'opera d'arte... si scheda sotto l'intestazione dell'opera originale. Per la persona o ente responsabile della riproduzione si fa scheda secondaria». Gli esempi, di questo e del punto successivo, non avvalorano affatto il sospetto di Serrai. Ma si veda anche il punto 21.1A1.

«Riprovevole» è per Serrai la scelta della denominazione tradizionale in italiano per la Chiesa cattolica e per gli ordini religiosi, invece della forma «nella lingua originale». Serrai forse confonde tra lingua originale e lingua ufficiale. Comunque, la Commissione si è attenuta al punto 9.43 dei Princìpi di Parigi, che non è affatto superato dalle raccomandazioni dell'IMCE, in quanto quest'ultime riguardano lo scambio di informazioni catalografiche a livello internazionale.

E finalmente giungiamo alle proposte. Dopo un discorso piuttosto oscuro, o forse soltanto incredibile per arretratezza, Serrai indica tre «conseguenze» della sua «radicale semplificazione teoretica». La prima è di «abolire i nomi geografici come intestazioni convenzionali per gli enti territoriali e i loro organi, adottando la cosiddetta intestazione diretta». Serrai evidentemente ignora tutta la discussione sulle intestazioni geografiche e quindi non poteva accorgersi che esse sono rifiutate dalle RICA in favore del nome delle autorità territoriali, che è cosa ben diversa (anche se può coincidere con il nome geografico) (3). A parte questo, la soluzione proposta, che è poi un regresso, contrasta nettamente con il punto 9.44 dei Princìpi di Parigi e in modo più specifico con il punto 9.62, che è un'estensione di 9.61 (cfr. RICA 68.1).

Le altre due proposte sono addirittura incomprensibili. Per gli enti collettivi le RICA prevedono già come intestazione uniforme la denominazione prevalente nelle loro pubblicazioni e la schedatura dei periodici (immagino che Serrai si riferisca all'intestazione) è già coerente con il resto del codice (oltre ai paragrafi espressamente citati nella sezione relativa vedi, per la condizione bibliografica di base, il par. 4: pubblicazioni più note con il titolo). La norma UNI, che è quella che semmai ne diverge, è ammessa solo per cataloghi speciali, così come può essere giustificato che una biblioteca che voglia farsi un catalogo speciale per gli incunabuli segua i criteri dell'IGI.

Diego Maltese

NOTE

(1) A. Serrai, *Plus ultra. Che fare con le nuove Regole italiane di catalogazione per autori?*, in «Bollettino d'informazioni. Associazione Italiana Biblioteche», 19 (1979), p. 271-5.

(2) In un punto Serrai si dice d'accordo con me, ma per ragioni diverse dalle mie, senza specificare quali: quando mi attribuisce l'opinione «che sarebbe stato meglio omettere gli esempi». Non ricordo di aver mai scritto o pensato letteralmente una cosa del genere e Serrai deve avermi frainteso quando, parlando fra amici, avrò voluto soltanto ricordare che gli esempi non vanno letti isolatamente, ma nel contesto che illustrano. Naturalmente respingo il giudizio, che nelle RICA gli esempi «vengano adoperati per produrre perplessità, incertezze e turbamento». Serrai avrebbe fatto bene a citarne un paio, prima di attribuire alla Commissione una così precisa determinazione.

(3) Che Serrai ignori la questione sembra potersi

dedurre anche dal fatto che in appendice cita del tutto a sproposito un passo del Cutter (par 26 a p. 24 delle *Rules*, 1876), che si riferisce alla tendenza a schedare tutti gli enti sotto il luogo in cui hanno sede, tendenza molto diffusa al suo tempo e che nelle regole dell'Ala del 1949 apparirà «disciplinata» con la distinzione tra istituzioni, da schedare sotto la sede, e società, da schedare direttamente sotto il loro nome. Infatti subito dopo Cutter dice (par 27): «Enter under places (countries, or parts of countries, cities, towns, ecclesiastical, military, or judicial districts) the works published officially by their rulers...»; e continua (par 28): «Similarly Congress, Parliament, and other governmental bodies are authors of their journals, acts, minutes, laws, etc.; and other departments of government of their reports, and of the works published by them or under their auspices». Nel commento a quest'ultimo paragrafo Cutter precisa: «Questi sono da schedare sotto il nome del paese, città, etc. e non ... sotto la parola Congress, Parliament, City Council e simili».

SOMMARIO

In relazione all'articolo di A. Serrai sulle Nuove regole italiane di catalogazione per autori, pubblicato nel precedente numero del Bollettino, vengono discussi alcuni punti e in particolare l'intestazione delle riproduzioni di opere d'arte e la forma del nome per le autorità politico-territoriali e loro organi.

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

REGOLE ITALIANE

DI CATALOGAZIONE PER AUTORI

Istituto Centrale per il Catalogo Unico
delle Biblioteche Italiane
e per le Informazioni Bibliografiche
Roma, 1979

La nuova edizione delle Regole
è in vendita presso
l'Istituto Centrale per il Catalogo Unico
00185 Roma - Viale Castro Pretorio

La disponibilità universale delle pubblicazioni

La Disponibilità Universale delle pubblicazioni o UAP (Universal Availability of Publications) è «un concetto, un sistema e un obiettivo» (1) che si è andato definendo e sviluppando durante i lavori e nei programmi intrapresi dall'IFLA e dall'Unesco per il controllo e lo scambio dell'informazione bibliografica.

È un concetto molto vasto, in quanto comprende la legislazione sul deposito obbligatorio delle pubblicazioni nei diversi paesi del mondo, lo scambio e il prestito interbibliotecario, i cataloghi collettivi, il ruolo delle biblioteche e dei centri nazionali. Ma contemporaneamente è un sistema e un obiettivo che si prefigge di assicurare lo scambio delle pubblicazioni attraverso meccanismi interbibliotecari internazionali.

La sua realizzazione è però condizionata dalla piena attuazione in ogni nazione di altri tre programmi, elaborati dall'IFLA, e patrocinati dall'Unesco, nell'ambito dell'informazione bibliografica: il National Information System (NATIS), l'UNISIST, e il Controllo Bibliografico Universale (CBU).

Il NATIS è un insieme coordinato di servizi e di strutture che si prefigge, all'interno di ogni paese, di estendere le informazioni a tutte le categorie di utenti.

Elementi basilari per l'attuazione del programma NATIS sono le biblioteche e i centri nazionali che hanno la duplice funzione di agenti di coordinamento e pianificazione del sistema nazionale e di corrispondenti con le altre biblioteche o centri. I suoi principi sono stati chiaramente definiti nella conferenza di Parigi patrocinata dall'Unesco nel 1974 (2).

L'UNISIST (3) è un programma intergovernativo a lungo termine destinato a facilitare lo scambio delle informazioni scientifiche e tecniche in vista dello sviluppo economico e sociale. Non ha pertanto un carattere operativo ma tende a formulare programmi comuni ai vari paesi nel settore tecnico, scientifico e socioeconomico. Tra i suoi obiettivi rientra lo sviluppo e il coordinamento dei compiti dei vari istituti nazionali per il raggiungimento di una unità di fini e di metodologie.

Il Controllo Bibliografico Universale (CBU) (4) è un sistema che si propone di rendere disponibili, in ambito internazionale, i dati bibliografici essenziali di tutte le pubblicazioni edite nel mondo. Questo programma, elaborato dall'IFLA fin dal 1971, è stato adottato dall'Unesco nel 1974 come uno dei suoi obiettivi principali. Sempre dal 1974 è operativo, con sede a Londra, un International Office for UBC (Universal Bibliographic Control) con compiti di collegamento e informazione.

La conferenza sulle bibliografie nazionali, organizzata a Parigi nel settembre del 1977, ha inoltre stabilito che alla base di ogni scambio di informazioni deve esserci l'uniformità delle regole di catalogazione, e che la registrazione bibliografica delle pubblicazioni deve essere redatta nel paese di origine da un unico centro secondo norme internazionali.

Il concetto di CBU quindi presuppone la presenza di una coordinata struttura

nazionale integrata a livello internazionale, tale da formare un unico sistema attraverso il quale si trasmetta l'informazione bibliografica. Con la realizzazione di questo programma inoltre, l'utente, di qualsiasi paese, dovrebbe poter ottenere attraverso le bibliografie nazionali dati completi e aggiornati sui testi utili alle sue ricerche.

Registrare tutte le pubblicazioni del mondo è indispensabile, ma non è sufficiente: bisogna renderle accessibili a chiunque ne abbia necessità in qualunque paese si trovi.

Si è venuto così sviluppando il concetto della disponibilità universale delle pubblicazioni che attualmente figura fra i programmi dell'Unesco e dell'IFLA.

Il programma UAP può essere realizzato solo in tempi lunghi, perché tutti i paesi, anche i più sviluppati, non hanno attualmente le risorse necessarie per la sua attuazione. Ma le varie tappe debbono essere fissate affinché l'UAP non resti un vago ideale che tutti sottoscrivono ma che nessuno pensa di poter realizzare concretamente.

La vertiginosa crescita della produzione letteraria mondiale non permette a nessuna biblioteca di conservare e rendere disponibile tutto il patrimonio librario; si è stabilito perciò che ogni paese sia responsabile delle pubblicazioni edite in campo nazionale e ne garantisca la circolazione attraverso il documento originale o la sua fotocopia.

Secondo il programma IFLA l'UAP deve operare contemporaneamente a tre livelli: internazionale, nazionale, regionale.

Come per l'UBC esso infatti presuppone che in ogni singola città vi sia una moderna biblioteca che svolga un efficace servizio di informazione bibliografica essendo collegata sia al sistema nazionale sia, attraverso il centro bibliografico del suo paese, al sistema internazionale.

Nessuna biblioteca di pubblica lettura può infatti esaudire tutte le richieste dei suoi cittadini, sia di quelli che possono frequentarla sia di quelli che, come afferma J.P. Van Swuigchem, non possono recarvisi (5).

La realizzazione dell'UAP dipende però oltre che dalla presenza di biblioteche e di bibliotecari preparati a rispondere, il più rapidamente possibile, a qualsiasi informazione, anche dalla risoluzione di importanti problemi che tutti i paesi devono singolarmente affrontare: la legge sul deposito obbligatorio degli stampati, la bibliografia e l'archivio nazionale, i cataloghi collettivi, la normalizzazione dei prestiti, le funzioni e il ruolo delle agenzie bibliografiche nazionali (6).

La legge sul deposito obbligatorio non deve essere infatti limitata, come avviene attualmente nella maggioranza dei paesi, dove questa esiste, alle «opere prodotte solo su supporto cartaceo con i metodi tradizionali» (7) ma deve essere estesa a tutti i tipi di documenti (ad esempio: dischi, nastri, microriproduzioni...) in modo che sia la bibliografia sia l'archivio svolgano le loro funzioni: l'una di descrivere, l'altra di trasmettere nel tempo la cultura nazionale (8).

La possibilità di realizzare archivi comprensivi di tutta la produzione sopra indicata non è l'unica soluzione possibile, ma senz'altro il modo più facile per assicurare il controllo e lo scambio.

Per i paesi in via di sviluppo, che non hanno ancora una rilevante produzione nazionale e che non dispongono di efficienti strutture bibliotecarie M.B. Line (9) ha proposto di formare delle collezioni sopranazionali al fine di riunire e rendere più facilmente disponibili opere che altrimenti sarebbe difficile raggiungere.

La conferenza di Parigi sulle bibliografie aveva proposto di destinare la terza copia delle pubblicazioni ottenute per deposito legale solo al prestito, in modo da facilitare lo scambio interbibliotecario. Il prestito internazionale infatti presuppone che il documento inviato in altri paesi non sia per lungo tempo a disposizione di altri eventuali utenti.

Secondo il Clarke (10) questa proposta è difficilmente realizzabile per la difficoltà di ottenere dagli editori un tale numero di copie.

Lo scambio delle opere dovrebbe quindi essere sostituito, nella maggioranza dei casi, dalle fotocopie o dai microfilm delle stesse. Fotocopie o microfilm che se da una parte possono arricchire il patrimonio librario della biblioteca che le riceve, d'altra parte ripropongono il problema del «diritto d'autore» (11) per il quale deve essere studiata una nuova normativa internazionale.

Un programma di conservazione, di controllo bibliografico e di scambio delle

pubblicazioni, come l'UAP, non può essere però soddisfatto solo dalla disponibilità della documentazione corrente. L'obiettivo è quello di rendere accessibile tutto il patrimonio culturale di ogni singolo paese compresi i manoscritti, gli incunaboli e i libri antichi. Materiale che, come afferma Jan R. Willison (12) presenta dei problemi particolari.

Molti paesi infatti non hanno né una bibliografia retrospettiva né una biblioteca che rappresenti l'evoluzione editoriale del loro paese. I libri antichi e rari sono dispersi fra un gran numero di biblioteche statali, universitarie, comunali, di società, di chiese, di scuole, di case private. Inoltre questi libri non possono essere né prestati né facilmente fotocopiati per il timore che subiscano danni irreparabili.

La realizzazione dell'UAP può essere attuata solo con la collaborazione di tutti. La complessità e la molteplicità dei problemi è tale che questi possono essere affrontati solo con la convergenza e l'integrazione dei sistemi nazionali in un unico sistema internazionale che permetta di reperire il documento richiesto da un qualsiasi utente in ogni biblioteca del mondo (13).

Giuliana Sgambati

NOTE

(1) LINE, M.B. Disponibilité universelle des publications. *Bulletin de l'Unesco à l'intention des bibliothèques* 31 (1977) n. 3, p. 161-72. Citazione da p. 161.

(2) GREEN, S. NATIS: The theme for 1970 s. *Unesco bulletin for libraries* 29 (1975) n. 3, p. 117-23. Unesco intergovernamental conference on the planning of national documentation, library and archives infrastructures. Parigi, 1974. *a*) National information systems (NATIS). Objectives for a national and international policy. Paris, Unesco, 1974. (COM. 74/NATIS/3); *b*) Final report. Paris, Unesco, 1975. (COM./MD/30). PAGETTI, R. La conferenza dell'Unesco sulla pianificazione delle infrastrutture nazionali. *Bollettino d'informazioni AIB* 14 (1974) n. 4, p. 173-76. NATIS news. *Unesco bulletin for libraries* dal n. 3 del v. 29 (1975) al n. 6 del v. 31 (1977).

(3) *UNISIST. Bulletin d'information* dal n. 1 del v. 1 (1973) al n. 3 del v. 6 (1978). Programme général d'information. *Bulletin de l'Unisist* dal v. (1979).

4) ANDERSON, D. Universal bibliographic control: a long term policy, a plan for action. Pullach/München, Verlag Dokumentation, 1974. ANDERSON, D. IFLA's programme for UBC: the background and the basis. *IFLA journal* 1 (1975) n. 1, p. 4-8. VALENTI, M. Il controllo bibliografico universale. *Bollettino d'informazioni AIB* 17 (1977) n. bà, p. 351-57. Congrès international sur les bibliographies nationales, *La bibliographie nationale: son rôle actuel et ses développements*. Contribution du Bureau international de la Fiab pour le CBU. Paris, UNESCO, 1977 (PGI/77/UBC/2); id., *Rapport final*. Paris, UNESCO, 1978 (PGI/77/UBC/3).

5) Van SWIGCHEM, P.G. UAP a task for libraries serving the general public. *IFLA journal* 4 (1978) n. 2, p. 155-57.

6) SOOSAI, J.S. Universal availability of publications: a third world perspective. *IFLA journal* 4 (1978) n. 2, p. 146-49.

7) VINAY, A. Problemi di un sistema bibliotecario nazionale. Convegno su «biblioteca e territorio: lo sviluppo dei sistemi bibliotecari». Monza 25-27 ottobre 1979.

8) ALLARDYCE, A. UAP and the exchange of publications. *IFLA journal* 4 (1978) n. 2, p. 122-128. HONORE, S. Le réseau UAP et les publications officielles. *IFLA journal* 4 (1978) n. 2, p. 134-39. LIEBAERS, H. Universal availability of publications - a concept and a programme. *IFLA journal* 4 (1978) n. 2, p. 117. KALAJDZIEVA, K. UAP (universal availability of publications) and its relevance to national libraries from the viewpoint of a small country. *IFLA journal* 4 (1978) n. 2, p. 140-45.

9) Cfr. nota 1, Ibidem, citazione da p. 167.

10) CLARKE, T.C. Knowing your universals: UAP in relation to UBC. *IFLA journal* 4 (1978) n. 2, p. 129-33.

11) HAKLI, E. Section on interlending and the IFLA office for international lending. IFLA journal 5 (1979) n.3, p. 229-231.

12) WILLISON, I.R. The relevance of universal availability of publications to rare and precious books. *IFLA journal* 4 (1978) n. 2, p. 158-65.

13) Per la storia dello sviluppo del programma UAP vedi: LINE, M.B. The British library lending division and western Europe. *Liber bulletin* 1974 n. 5, p. 65-73. DAVEY, J.S. SMITH, E.S. Les services étrangers de la British library lending division. *Bulletin de l'Unesco à l'intention des bibliothèques 1975 n. 5, p. 276-85. LINE, M.B. The functions of an IFLA office for international lending. IFLA journal* 2 (1976) n. 1, p. 34-38. LINE, M.B. Principles of international lending and photocopyng. *International Library Review* 1977 n. 9, p. 369-79. URQUHART, D.J. UAP: what can we do about it? *IFLA journal* 4 (1978) n. 4, p. 338-44. LINE, M.B. UAP and interlibrary lending. *IFLA journal* 4 (1978) n. 2, p. 118-21. SPICER, E.J. Universal availability of publications (UAP) and parliamentary libraries. *IFLA journal* 4 (1978) n. 2, p. 151-54. LINE, M.B. Universal availability of publications: progress and development. *IFLA journal* 4 (1978) n. 4, p. 345-46. Mc. REE ELROD, J. Universal availability of biblioghaphic records. *IFLA journal* 4 (1978) n. 4, p. 347-50. INTERNATIONAL FEDERATION OF LIBRARY ASSOCIATIONS AND ISTITUTIONS. IFLA annual 1978. Proceedings of the 44 th. council mee-

ting, Stbské ples, 1978 annual reports... München 1979. GENZEL, P. The section on the exchange of publications. *IFLA journal* 5 (1979) n. 3, p. 223-27. NEUBAUER, K.W. The present status and future expectations of the programme for the assignment of international standard book numbers. *IFLA journal* 5 (1979) n. 1, p. 12-16. SERENI, L. 44ª sessione IFLA. *Bollettino d'informazioni AIB* 19 (1979) n. 1, p. 34.

SOMMARIO

Data una definizione e comunicati gli scopi dell'UAP, si ricorda che la sua realizzazione è condizionata dall'attuazione in ogni nazione di altri tre programmi: NATIS, UNISIST, e CBU. Dopo una loro rapida illustrazione, si afferma che il programma UAP, che è da attuare in tempi lunghi, va definito con precisione fin dall'inizio ai livelli internazionale, nazionale e regionale; si citano le difficoltà inerenti. Si auspica che, in un programma di conservazione, controllo bibliografico e scambio di pubblicazioni quale è l'UAP, venga considerato tutto il patrimonio culturale di ogni paese, ivi compresi i manoscritti.

Note sulla statistica bibliotecaria

In ogni biblioteca, benché in mezzo a mille difficoltà, vengono compiute rilevazioni statistiche: molte volte sono fatte su tutto il «movimento», più spesso su campioni con l'obiettivo di quantificare l'utenza, di indagare sulle materie maggiormente richieste e sui libri letti in sede o dati in prestito. Di solito sono compiute usando criteri e metodi occasionali ed empirici, senza seguire alcuna normativa comune a più biblioteche.

Recentemente la pubblicistica soprattutto anglo-americana, ma anche di lingua tedesca, ha introdotto motivazioni diverse e nuove nel modo di considerare la statistica bibliotecaria, motivazioni che implicano anche un modo diverso di considerare la funzione e il servizio della biblioteca.

La biblioteca viene definita una istituzione organizzata e razionalmente pianificata la cui attività consiste prevalentemente nel mettere a disposizione per terzi, cioè per l'utenza, libri e altro materiale di documentazione e di informazione per un uso gratuito e limitato nel tempo. La biblioteca diventa un'impresa, un'*azienda* caratterizzata da questo particolare tipo di servizio e dalla mancanza di un'aspirazione al profitto. Il suo obiettivo, infatti, è «l'incremento della ricchezza di un sistema sociale attraverso l'incremento delle forze produttive sociali».

Un modo per analizzare il raggiungimento o meno di questo scopo è dato da un uso razionale e adeguato della statistica bibliotecaria, che viene ad assumere un'importante funzione di supporto come scienza ausiliaria della biblioteconomia.

Karl Stok, uno studioso austriaco che da anni si interessa del problema, cercando di definire il compito e la funzione della statistica bibliotecaria (1), parte dalla considerazione che molti bibliotecari gestiscono le biblioteche in base a concetti empirici derivati loro dall'intuito e dalla consuetudine del lavoro in biblioteca; questi criteri, però, si mostrano insufficienti per un'adeguata gestione delle biblioteche. Benché i supporti numerici e i risultati dei calcoli da soli indichino ben poco, lo Stock afferma che la raccolta e la utilizzazione dei dati statistici elaborati è un indispensabile strumento della tecnica amministrativa. «Senza registrazione statistica, aggiornamento e valorizzazione non può esserci una seria pianificazione delle esigenze delle biblioteche. La statistica bibliotecaria — infatti — si occupa della rilevazione, elaborazione e utilizzazione statistico-matematica dei dati numericamente rilevabili dell'attività bibliotecaria (...). Essa serve all'acquisizione di simboli, cifre di confronto, dati di prognosi e simili, alla conduzione pianificata di una biblioteca o di una rete di biblioteche».

La rilevazione dei dati statistico-bibliotecari presenta un aspetto in parte statico e in parte dinamico: nella rilevazione del patrimonio librario abbiamo un momento statico; nella crescita e nel «movimento» della biblioteca (letture in sede e libri dati in prestito) abbiamo un momento dinamico.

«La statistica bibliotecaria — dunque — deve annotare avvenimenti e dati numericamente rilevabili, li deve ordinare con criterio, li deve utilizzare ed elaborare con metodi statistici adatti per raggiungere un alto grado di trasparenza nel complesso intreccio di rapporti nell'attività bibliotecaria. Quindi la statistica bibliotecaria deve assumere tutti i fattori importanti dell'attività bibliotecaria e renderli accessibili alla utilizzazione».

Così facendo è possibile avere degli strumenti e dei mezzi la cui lettura e interpretazione può rendere possibile e relativamente più facile prendere tutti quei provvedimenti di politica bibliotecaria che siano ritenuti più adeguati alla domanda dell'utenza e alle esigenze interne ed esterne del servizio.

L'uso della statistica bibliotecaria si rivela uno strumento notevolmente importante, quindi, per tutta una serie di attività di cui è possibile una rivelazione quantitativa e una sua utilizzazione, come ad esempio:

1. Pianificazione di bisogni:
   — sviluppo quantitativo e qualitativo dell'utenza (ricerca dell'utente e dell'utenza);
   — sviluppo quantitativo e qualitativo dei mezzi (produzione libraria, prezzo, detentori di informazione);
2. Pianificazione di capacità:
   — personale;
   — bilancio;
   — superficie utile;
   — mezzi;
3. Pianificazione dell'organizzazione:
   — organizzazione del prestito;
   — organizzazione delle scadenze;
4. Indagine dei costi e degli utili.

La biblioteca, dunque, in quanto azienda di «prestazione di servizi» che consistono nel prestito, nell'informazione, nella trasmissione di informazioni, etc., deve essere organizzata in modo razionale e il più possibile efficiente.

Il servizio bibliotecario, infatti, rappresenta il risultato, dice lo Stock, di processi di trasformazione, elaborazione e perfezionamento nei quali dai beni materiali (libri) e non materiali (attività di catalogazione e di informazione bibliografica) si sviluppano nuovi beni non materiali (cataloghi e materiale librario accessibile).

La funzione e il compito della statistica bibliotecaria è quindi quello di fungere da «statistica aziendale» della biblioteca, cioè di evidenziare tutte le attività che in essa si svolgono ed i servizi che essa è capace di offrire.

Un uso opportuno e adeguato della statistica bibliotecaria appare, quindi, come uno strumento utile per una buona amministrazione (come ad es., compiere indagini sulla struttura dei costi per le diverse attività nella e della biblioteca) e come ausilio prezioso per la gestione e il miglioramento del servizio bibliotecario, come uno strumento che può aiutare ad individuare la forma migliore di lavoro e l'offerta di servizi più razionale. I numeri diventano, in questo senso, «criteri indispensabili per la pianificazione, la gestione e l'organizzazione del lavoro» (Stock). Ciò, si potrebbe aggiungere, non è solo una questione di bilancio, ma anche una questione di politica bibliotecaria.

Essa assume tutta la sua importanza se consideriamo che il bibliotecario deve rendere conto agli organismi che hanno la responsabilità «politica» della biblioteca se e in quale modo ha operato e amministrato per una buona gestione della biblioteca, senza considerare che deve rendere conto se con i mezzi a sua disposizione ha risposto alle esigenze dell'utenza e ha offerto un servizio adeguato.

La statistica bibliotecaria occupa, dunque, un posto assai importante nella gestione della biblioteca, tanto più se concepiamo la biblioteca non come un luogo statico, ma come un centro di cultura con una vita intensa e piena di iniziative.

Nella biblioteca, infatti, attraverso il rapporto libro-lettore si verificano notevoli attività e fenomeni di massa che non vanno trascurati; questi fenomeni, anzi, possono e devono essere analizzati.

Uno studioso americano, il Kimber, propone di compiere «correlazioni e confronti, per esempio tra i prezzi dei libri di varie materie ed il numero dei lettori ad esse interessati, oppure tra i tipi di libri che vengono dati in prestito dalla biblioteca e quelli che sono da essa acquistati; il modo in cui il livello del servizio e il grado di soddisfazione degli utenti sono legati ai criteri di assegnazione dei fondi, oppure alle proposizioni dei diversi tipi di materiale che vengono

a far parte della raccolta della biblioteca» (2).

Occorre aver presente che una seria indagine statistica inizia solo *dopo* la raccolta dei dati e raggiunge il suo scopo con la elaborazione e valorizzazione di questi.

Si considera spesso la statistica bibliotecaria quasi esclusivamente come una attività che si occupa di evidenziare e di raccogliere alcuni dati numerici. Dobbiamo però aver presente che il prodotto finale della statistica bibliotecaria non può essere, come ci insegna lo Stock, una tabella illustrativa o una rappresentazione grafica di un resoconto annuale nel quale si descrive solo ciò che è avvenuto. Ciò è indubbiamente importante (e non sempre viene fatto, soprattutto nelle biblioteche di Enti locali), ma rappresenta un momento intermedio; i dati devono essere elaborati in modo da aiutare ad intervenire là dove la gestione e il servizio sono erronei o carenti, modificando ciò che si può modificare e istituendo forme che si ritengono più adeguate al servizio e all'utenza.

La rilevazione dei dati non può essere fine a se stessa; essa ha un senso se vogliamo documentare l'attività interna ed esterna della biblioteca e se abbiamo l'intenzione di prevedere un certo sviluppo nel futuro, cioè se si vuole programmare e pianificare la gestione e il servizio bibliotecario, intervenendo per tempo sull'indirizzo della biblioteca.

Sappiamo perfettamente, tuttavia, che la statistica è solo un mezzo, un supporto e da essa non possiamo attenderci soluzioni.

La responsabilità «politica» dell'attività e dell'indirizzo della biblioteca ricade ovviamente sul bibliotecario e sugli organi di gestione delle biblioteche.

Credo sia giusto, però, porci delle domande realistiche. È possibile compiere questo lavoro? Si può nella situazione attuale compiere anche una pur minima e primaria rilevazione statistica, seppure non elaborata?

Se è vero che è molto importante, d'altra parte è vero che il lavoro che essa implica avrebbe poca importanza se fatto senza adeguati strumenti e se, qualora fatto, comportasse un tempo eccessivo da parte del bibliotecario. Così si verifica. Là dove c'è un solo addetto alla biblioteca che è di pari tempo custode e animatore culturale, catalogatore e addetto all'informazione, che è insomma tutto e niente allo stesso tempo, non si può chiedere di compiere una elaborazione statistica articolata e complessa come sarebbe auspicabile.

È necessario, allora, rivolgersi a istituti o agenzie specializzate in elaborazioni statistiche cui delegare il compito di elaborare dati, fornire grafici, etc.; il bibliotecario, insieme agli organi di gestione della biblioteca, basandosi su questi supporti tecnici, potrà prendere con maggiore oculatezza tutti i provvedimenti del caso. Sarà così sgravato da impegni onerosi e allo stesso tempo disporrà di dati attendibili. Certo, operazioni del genere hanno un certo costo, ma non è detto che ogni mese debba effettuarsi una statistica elaborata. Una cosa è raccogliere i dati primari (che può essere fatto anche dal bibliotecario), altra cosa è elaborare questi dati, operazione che, come abbiamo visto, rappresenta il risultato finale.

Dipenderà dalle singole biblioteche (o, meglio, dai sistemi di pubblica lettura di cui sarebbe auspicabile la formazione sull'intero territorio nazionale) stabilire una periodicità di analisi (annuale, quinquennale), da mantenere sempre costante in modo da fornire dettagliatamente nel tempo il cammino dell'attività e del servizio bibliotecario.

L'importanza di queste azioni oltrepasserà l'attività e l'interesse delle singole biblioteche per assumere un rilievo generale.

Questo lavoro, tuttavia, perderebbe gran parte del suo valore se fosse eseguito senza adoperare una normativa comune per tutte le biblioteche. Se ciò fosse fatto, si avrebbe la possibilità di confrontare i risultati delle rilevazioni statistiche tra più biblioteche, in particolare tra quelle delle stesse dimensioni che operano in condizioni simili.

Regole comuni potrebbero essere senz'altro quelle contenute nella «raccomandazione» scaturita dalla XVI sessione della conferenza generale dell'Unesco che si svolse a Parigi nel novembre 1970 (3), nella quale si propose uno schema di rilevazione statistica comune che prevedeva la raccolta di dati relativi alla popolazione (abitanti per le biblioteche pubbliche, alunni e inse-

gnanti per le biblioteche scolastiche), alle collezioni (libri e periodici per numero di titoli e volumi; manoscritti, microfilm di libri, etc.), al numero dei volumi e dei periodici dati in prestito (e fotocopie effettuate), al personale di ruolo e a tempo parziale, etc.

Non risulta, tuttavia, che questa proposta abbia avuto molto successo, ma l'adozione di una normativa comune e uniforme potrebbe costituire un momento importante non solo per socializzare conoscenze a livello locale e nazionale (nonché a livello internazionale), ma anche un'occasione, un modo per ripensare l'intera organizzazione bibliotecaria.

Importante è, dunque, un uso appropriato e continuo della statistica bibliotecaria, in quanto può contribuire a migliorare il servizio bibliotecario, a verificare il livello di fruizione di servizi da parte dell'utenza, a dare maggiore «produttività sociale» alle biblioteche.

Mauro Guerrini

NOTE

(1) STOCK, K. Grundlagen und Praxis Bibliotheksstatistik. Pullach bei München, Verlag Dokumentation, 1974. Per questa parte faccio ampio riferimento al lavoro di K. Stock, ancora inedito in Italia (ma in corso di traduzione). La traduzione delle parti citate è di A. Raja e di M. Guerrini.

(2) KIMBER, R.T. L'automazione nelle biblioteche. Roma, CNR, 1977, p.24. L'autore afferma che «finora anche nel caso delle biblioteche dotate di sistemi automatizzati, misure e correlazioni statistiche di questo genere non sono state ricavate o sfruttate nella loro misura massima».

(3) *Il Bulletin des bibliothèques de France* 16 (1971) alle p. 81-92 riporta il testo in francese della *Recommandation concerning the international standardization of library statistics, adopted by the General Conference at its sixteenth, session Paris, 13 nov. 1970.*

SOMMARIO

Partendo dal presupposto sempre più accettato che la biblioteca sia da equiparare a un'azienda caratterizzata da obiettivi particolari, la statistica bibliotecaria viene a tramutarsi in strumento di pianificazione e di buona amministrazione, in vista di una piena utilizzazione della biblioteca - o del sistema di pubblica lettura.

A tal fine non è sufficiente la rilevazione dei dati, sia pure periodica, bensì la loro elaborazione e valorizzazione. In caso di necessità, si può ricorrere anche a enti specializzati nella elaborazione statistica.

50° CONGRESSO DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE

Firenze, 21-25 novembre 1980

Presentiamo il programma di massima del Congresso indetto per la celebrazione del cinquantenario dell'Associazione. Esso è suscettibile di ulteriori verifiche e approfondimenti. La Segreteria è a cura del *Dipartimento Cultura della Regione Toscana*, informazioni relative alle modalità di partecipazione e al soggiorno verranno comunicate successivamente, con una circolare a tutti i soci.

21 novembre - MATTINO

SEDE: Palazzo dei Congressi: Auditorium.
TEMA: Apertura del congresso
COORDINATORE: Presidenza dell'Associazione.
PROGRAMMA: Saluto delle Autorità:

a) Ministro per i Beni Culturali e Ambientali
b) Rappresentate Ministero della Pubblica Istruzione
c) Presidente o altre rappresentanze della Regione Toscana
d) Eventuali altri patrocinatori
Relazione del Presidente:
Documento (eventuale) del Consiglio Direttivo:

21 novembre - POMERIGGIO

SEDE: Gabinetto Viesseux.
TEMA: Il bibliotecario di fondi antichi.
COORDINATORE: dott. Luigi Crocetti.
PROGRAMMA: da definire.

21 novembre - POMERIGGIO

SEDE: o Palazzo dei Congressi: Auditorium
o Biblioteca Nazionale Centrale
o Biblioteca Comunale di Firenze
o altra sede.

TEMA: Ruolo e professionalità del bibliotecario di fronte allo sviluppo dell'informatica e dei servizi documentari.
COORDINATORE: dott. Maria Bruna Baldacci.
PROGRAMMA: da definire.

sabato 22 novembre - MATTINO

SEDE: Palazzo dei congressi: Auditorium
TEMA: La professione del bibliotecario nelle tematiche contrattuali.
COORDINATORE: dott. Attilio Mauro Caproni, Segreteria Nazionale dell'Associazione.
PROGRAMMA: da definire: attualmente si sta orientando:

— *Organizzazioni sindacali*: l'obiettivo è quello di assicurare una presenza qualificata dei sindacati al congresso: è stato richiesto l'impegno della dott. Annamaria Mandillo;
— *Ministero per i Beni Culturali*: la sua presenza deve garantire la risposta alterna a tre problemi: il meccanismo dei concorsi, rapporto tra mansioni e qualifiche, la mobilità; contatti a cura della Presidenza Nazionale dell'Associazione;
— *Ministero della Pubblica Istruzione*: contatti a cura della Presidenza Nazionale dell'Associazione;
— *Regioni: Comitato Interregionale Bibliotecario:* verranno tenute una o due riunioni preparatorie probabile relatore: Laura Bartoli Peghin della Regione Umbria;
— *Partiti politici*: (eventualmente e nelle forme e nei modi da definire).

Sabato 22 novembre - POMERIGGIO

Eventuale proseguimento dei lavori del mattino.

Assemblea dei soci per la modifica dello statuto (ratifica formale alla presenza del notaio).

Domenica 23 novembre - MATTINO

Visita alla Biblioteca Comunale di Prato.

Domenica 23 novembre - POMERIGGIO

A disposizione.

Lunedì 24 novembre - MATTINO

SEDE: Palazzo dei Congressi: Auditorium.
TEMA: Il bibliotecario nel sistema scolastico.
COORDINATORE: Presidenza Nazionale dell'Associazione.
PROGRAMMA:

— *Il bibliotecario nella scuola* (dalla materna alla maturità): a cura di un gruppo di lavoro, che dovrà meglio definire temi e programmi costituito da: Brambilla (Milano), Severini (Modena), altri e coordinato dal gruppo toscano (Danesi, Forosetti, Neri)

— *Il bibliotecario e l'Università* (ma in particolare nell'università): coordinatore: gruppo di lavoro dell'università dott.ssa Maria Carla Sotgiu.
Dovrà essere presentata la politica dei vari enti: Ministero Pubblica Istruzione compreso, al riguardo);

Lunedì 24 novembre - POMERIGGIO

SEDE: Palazzo dei Congressi: Auditorium.
TEMA: Il bibliotecario e l'utente.
COORDINATORE: Guido Pensato.
PROGRAMMA:

— *Educazione dell'utente* (esperienza francese);
— *l'utente primario* (a cura di G. Pensato);
— *l'utente scientifico* (a cura di M. Califano);
— *l'utente universitario* (a cura di M. Buiatti);
— *strumenti quantitativi e qualitativi di analisi dell'esigenze dell'utenza: esigenze formative dei bibliotecari: l'esperienza toscana.*

Lunedì 24 novembre - POMERIGGIO

SEDE: o Palazzo dei Congressi Auditorium
o altra sede da reperire.
TEMA: Gli insegnamenti biblioteconomici e l'università (e la ricerca): Tavola rotonda.
PROGRAMMA: da definire.
COORDINATORI: Presidenza Nazionale dell'Associazione.

Martedì 25 novembre - MATTINO

SEDE: da reperire: probabilmente Salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio.
TEMA: Il sistema formativo regionale integrato: chiusura dei lavori.
COORDINATORE: dott. Sebastiano Amande.
PROGRAMMA: da definire: tale comunque da garantire un confrontro tra:

— *Regioni*: (relazione e relatore concordata nel CIB) «Il ruolo delle Regioni nel campo della formazione professionale dei bibliotecari»;
— *Enti locali*: Esigenze di formazione e di aggiornamento per il personale degli enti locali (Giuseppe Colombo);

Dovrà essere affrontato il tema del rapporto tra Regioni ed Enti Locali nel campo dei rapporti di lavoro (mobilità concorsi, etc.) e quello del rapporto organico con l'Università a livello regionale.

CONSIGLIO DIRETTIVO

Nella breve riunione del 25 gennaio 1980, il Consiglio ha definito il programma del seminario di studio dedicato al tema delle biblioteche universitarie.

Inoltre ha nominato Daniele Danesi componente il Comitato Scientifico del «Bollettino d'Informazioni».

Il Consiglio ha infine approvato la relazione della Commissione preposta alla preparazione del programma del congresso annuale 1980, dedicato al tema della «formazione professionale».

ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI, ANNO 1979

Roma, 26-27 gennaio 1980.

Nei giorni 26-27 gennaio 1980 si è svolta a Roma l'Assemblea Generale dei Soci. Il Presidente Angela Vinay, nella sua relazione ha ricordato che l'attività dell'Associazione si è svolta per il 1979 su due direttive: «necessità di arrivare al rinnovo dello statuto, e promozione di iniziative dirette ad approfondire la qualificazione professionale dei soci».

Su questa linea sono stati programmati una serie di incontri e convegni diretti ad approfondire i temi attinenti la pubblica lettura, i problemi del «libro antico» e le biblioteche per ragazzi.

La relazione sulla presentazione del nuovo statuto è stata invece curata da Giovanna Merola e Attilio Mauro Caproni, i quali hanno ricordato le fasi attraverso le quali si è arrivati alla stesura del documento.

A conclusione, si è proceduto alla votazione che ha dato i seguenti risultati:

Votanti n. 357 di cui 136 presenti e 221 tramite deleghe;

Voti favorevoli n. 278, pari al 78%

Voti contrari n. 75, pari al 21%

Il Consigliere Gianluigi Betti, incaricato dal Consiglio direttivo della organizzazione del Congresso annuale, ha infine presentato la bozza del programma di lavoro.

SEMINARIO DI STUDIO «IL BIBLIOTECARIO NELLE UNIVERSITÀ»

Torino 20-22 marzo 1980.

L'Associazione, in collaborazione con i Ministeri della Pubblica Istruzione, Beni Culturali e la Regione Piemonte, ha organizzato a Torino, per i giorni 20-22 marzo, un seminario dedicato ai problemi delle biblioteche universitarie e del suo personale.

Scopo dell'incontro, che ha visto una qualificata partecipazione di esperti e di bibliotecari del settore, è stato quello di prefigurare un modello di biblioteca universitaria con una struttura più efficiente misurata sulle reali esigenze degli utenti e di riesaminare il ruolo del personale ad essa addetto, in vista di una sua ristrutturazione giuridica e di una riqualificazione professionale.

SEZIONE ABRUZZO

Il 28 febbraio 1980 si sono svolte a Pescara le elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo Regionale.

Sono risultati eletti i seguenti soci: Ugo De Luca, Terzio Di Carlo, Mario Petti, Walter Capezzali, P. Graziano Basciani, Elio Giannetti.

Nella distribuzione delle cariche sociali, avvenuta a Chieti il 14 marzo, viene eletto Presidente Ugo De Luca, Vicepresidente Mario Petti, Segretario-economo Terzio Di Carlo.

SEZIONE CAMPANIA

Il Consiglio direttivo, riunito il 16 gennaio 1980, dopo aver esaminato il rendiconto finanziario per l'anno 1979, ha preso atto con soddisfazione dell'attività svolta dai gruppi di studio relativi rispettivamente alla legislazione regionale in materie di biblioteche e all'analisi delle nuove regole italiane di catalogazione per autori.

SEZIONE SICILIA OCCIDENTALE

Il Consiglio direttivo ha provveduto alla distribuzione delle cariche sociali: Presidente è stato eletto Edoardo Zacco, Vice Presidente Carmela Peretta Di Gesù, Segretaria-Cassiera Adele Mornino Ippolito.

L'XI Congresso Internazionale di micrografia

(Parigi, 24-27 settembre 1979)

Nel mondo moderno, la «sete» di informazioni cresce di pari passo con la costante ascesa tecnologica e scientifica e in questa luce l'XI Congresso Internazionale di Micrografia, svoltosi a Parigi dal 24 al 27 settembre 1979, ha voluto dimostrare come la micrografia abbia ancora un ruolo da svolgere come strumento al servizio della comunicazione, oltre che come strumento di gestione, accanto alle altre moderne tecniche informatiche.

Il Congresso è stato organizzato dal SICOB (Salon International de l'Informatique, de la Comunication et Organisation de Bureau) con il patrocinio del CIMAB (Centre d'Information du Matérial de Bureau) per la Francia, nonché con l'assistenza dei fabbricanti e fornitori di servizi micrografici. Naturalmente entrambe le organizzazioni aderiscono all'International Micrographic Congress, l'organismo che, ufficialmente, si fa carico dei problemi inerenti la micrografia e la sua diffusione nel mondo. L'IMC è una organizzazione non a scopo di lucro con sede principale a San Diego in California. Tra i fini di Statuto, di particolare importanza sia la ricerca e lo sviluppo di nuove tecniche micrografiche, sia la promozione di scambi e collaborazione tra le organizzazioni nazionali che si occupano di micrografia.

Il tema scelto per l'IMC '79: «Micrografia e vita quotidiana», nel quadro della manifestazione: «Information et Societé» al Palais des Congrès, ha voluto riflettere la parte sempre più importante rappresentata dalla micrografia come strumento quotidiano di lavoro, nelle più varie applicazioni in tutti i settori, accanto alle altre tecniche informatiche. Il tema si è sviluppato secondo tre direttive: la micrografia e la vita quotidiana, in settori d'interesse generale quali la vita municipale, la salute pubblica, la cultura e il tempo libero; in specifici campi d'applicazione, con sessioni dedicate ad uffici studio e progettazione, alla microedizione, alle biblioteche; e infine il punto sulla tecnologia più attuale, con sessioni dedicate all'apporto dell'informatica, allo sviluppo delle microforme-colore, ed ai differenti aspetti dell'aggiornamento e della duplicazione. È stato inoltre previsto un seminario d'iniziazione per chi desiderasse familiarizzarsi con le tecniche di un sistema micrografico.

Il seminario era articolato secondo i procedimenti operativi: riproduzione dei documenti, produzione delle microforme ed infine utilizzazione finale, sia nei procedimenti di «micrografia classica» che nell'attualissima «micrografia informatica».

In occasione del Congresso il SICOB ha offerto, negli immensi stands della sua sede parigina alla Déffense, un panorama completo dei materiali più recenti (1185 marche originarie di 31 Paesi). Al Congresso hanno partecipato 20 Paesi. Relatori e Presidenti di sessione erano 105, rispettivamente 81 per l'Europa (53 per la Francia, 21 per il mercato comune, 2 per il Comecon), 2 per l'Asia, 3 per l'Africa, 18 per l'America, 1 per l'Oceania.

Particolarmente seguite alcune sessioni dedicate a temi di vivo interesse generale: la situazione della micrografia nel mondo, l'informatica, la metodologia d'impiego, l'utilizzazione, la comunicazione, il valore legale delle microforme e le possibilità future della micrografia.

Biblioteche e microforme

Per le sessioni specificamente consacrate alle Istituzioni e alle biblioteche in particolare, è stata presentata la situazione della micrografia in biblioteche di vari Paesi. Per la Gran Bretagna S.

Teague, bibliotecario alla City University, ha riferito come ormai il posto per la micrografia sia stabilmente assicurato. Ad un primo entusiasmo iniziale per una Biblioteca interamente formata da microforme è poi subentrato un atteggiamento più realistico. In verità pur essendo la biblioteca il mercato pioniere in fatto di microforme, l'installazione e l'utilizzazione hanno sempre trovato serie difficoltà; difficoltà d'ordine psicologico, per le reticenze del personale ad abbandonare la carta, ma anche perché questo settore è stato sempre il più discriminato rispetto ad altri settori dell'informazione da parte dei fabbricanti, perché giudicato frettolosamente meno importante. Ma questi ostacoli sono in via di superamento. L'introduzione di procedimenti automatizzati di catalogazione COM (Computer Output Microfilm), l'accrescimento rapido delle microedizioni sul mercato librario, la necessità di risparmiare spazio, insieme con la possibilità di produrre copie con l'aiuto di duplicatori, hanno al momento allineato le biblioteche al mondo industriale per quel che riguarda i problemi di gestione. In chiusura il relatore britannico ha voluto far presente come, e proprio analogamente al mondo del business, anche la biblioteca non debba far leva soltanto sulle microforme, ma essere aperta contemporaneamente ad altre tecniche informatiche. Né ha mancato di fare un accenno all'altro problema essenziale della preparazione del personale.

Una sessione è stata poi completamente dedicata alle biblioteche e, in prospettiva più ampia, all'educazione e formazione. Particolarmente indicativa l'esperienza effettuata nella Biblioteca cantonale Universitaria di Losanna. Si è parlato di rivoluzione dei sistemi tradizionali di catalogazione, con l'adozione di cataloghi editi su microfiches COM. Una risoluzione assunta per ristrutturare le biblioteche universitarie locali in precedenza dispersive, senza organizzazione, in vista della costruzione di una nuova Università. È stato possibile creare una rete bibliografica locale che collega la Biblioteca Universitaria con la Biblioteca di Medicina, la Biblioteca cantonale e la Biblioteca dell'Ecole Polytechnique, con gestione centralizzata. Ma l'automazione non è ancora completata (è iniziata dal 1977); attualmente il catalogo si presenta ancora misto con schede stampate su carta, intercalate a mano. La situazione è provvisoria perché la pianificazione ha delle scadenze: 1982 o, al massimo, 1985. Per tali date il catalogo sarà completamente formato di microfiches di elaboratore COM. La pianificazione è, per ora, prevista a livello regionale e successivamente dovrà certamente essere estesa a livello nazionale.

Ancora interessante e forse ancor più rivoluzionaria l'esperienza offerta dalla biblioteca Universitaria di Toronto. Dal 1976 questa biblioteca ha cessato di produrre schede cartacee per i suoi cataloghi per adottare un sistema di catalogo su microforme COM come strumento principale di accesso bibliografico alle sue collezioni. Queste si trovano in più di 50 biblioteche ed insieme assommano a più di 4 milioni di opere. La pianificazione necessaria alla trasformazione ha richiesto più di un anno. In generale gli utenti si dimostrano entusiasti e, data la possibilità di riproduzione a basso costo, la biblioteca ha potuto fornire delle copie multiple del microcatalogo a molti utenti fuori-sede. Il personale ha superato le incertezze iniziali, seguendo dei corsi di aggiornamento tecnico appositamente istituiti. La relatrice ha concluso auspicando che tutte le scuole per bibliotecari introducano corsi di iniziazione alle tecniche micrografiche ed in genere a tutte le nuove tecniche informatiche (la stessa biblioteca già prevede l'introduzione di un sistema Telex).

Anche le biblioteche tedesche di Ratisbona e di Augsburg uniformano i loro cataloghi secondo il procedimento tecnico COM, con notevoli vantaggi, in primo luogo: guadagno di spazio e riduzione dei costi.

Concludendo questa sessione specificamente riguardante la nostra sfera di lavoro, il Presidente di sessione ha auspicato che queste esperienze positive inducano molte biblioteche a fare coraggiosamente la scelta della nostra era: l'automazione. Ha raccomandato però che sul piano pratico ed operativo sia indispensabile procedere con razionalità, prima con un'accurata progettazione preliminare e secondariamente con una buona scelta dei materiali; non deve mancare poi una campagna di preparazione

psicologica del pubblico destinato a diventare il grande utente dei servizi automatizzati.

Nel corso della sessione dedicata alla microedizione sono state illustrate le numerose iniziative del settore. Il cammino è ancora lungo, è stato detto, soprattutto per la riluttanza degli editori, ma le premesse esistono. Per molte biblioteche sarà importante convertire in microforme, ad esempio, i fascicoli più antichi delle riviste ('700-'800), invece di affidarli agli editori per la riproduzione anastatica. Nel corso di questa sessione il rappresentante olandese ha richiamato l'attenzione sulla «necessità di aprire la via alle microedizioni», studiando pianificazioni dettagliate anche per la divulgazione. Le microforme non sono ancora popolari tra gli studiosi e i ricercatori, ed essi hanno il diritto di conoscere tutte le nuove possibilità nel campo della ricerca. In questa sede è stato detto che il bibliotecario può avere il suo grande ruolo nel rapporto con i micro-editori, in un secondo momento sarà realmente lui il depositario delle fonti del materiale inaccessibile, da rendere fruibile una volta convertito in microforme. In chiusura un auspicio per le biblioteche: che esse abbiano nel campo della micro-edizione la loro grande chance nel futuro. Attualmente un esempio ci viene offerto dal British Museum, che ha deciso di non ristampare più nel modo tradizionale alcuni testi «out of print».

Raccogliamo il messaggio del Congresso, interpretando alla lettera qui quella che ci è apparsa un'espressione particolarmente felice e significativa del delegato sud-africano: «Bisogna prendere coscienza oggi che la tecnologia è ormai la nostra vita e quindi il nostro amore».

Anna Maria Letta

Convegno «I fondi antichi delle biblioteche. Problemi e tecniche di valorizzazione».

(Reggio Emilia - Parma, 5-7 dicembre 1979)

Nell'ambito delle celebrazioni in onore di A. Panizzi, si è tenuto a Reggio Emilia e a Parma, nei giorni 5-7 dicembre scorso, un convegno internazionale di studi su «I fondi librari antichi delle biblioteche. Problemi e tecniche di valorizzazione». Promosso dal Comune di Reggio Emilia, dalla Biblioteca Municipale «A. Panizzi», dall'Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna, dall'Università degli Studi di Parma, con il patrocinio del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, in collaborazione con l'Amministrazione provinciale di Reggio Emilia e la British Library di Londra, il convegno ha permesso il confronto tra esperienze e realtà bibliotecarie diverse in vari paesi europei. Si è verificata l'esistenza di squilibri, ma anche di linee di fondo comuni.

Gli interventi si sono succeduti secondo un programma così articolato: a) Fondi antichi delle biblioteche e situazione catalografica; b) Metodologie di tutela e valorizzazione; c) Analisi concettuale e materiale del documento.

Dopo i saluti inaugurali delle autorità, C. Dionisotti ha tracciato un profilo di Panizzi mettendo in luce, più che la nota attività di bibliotecario presso il British Museum, la figura morale dell'esule ben inserito nella società inglese, e il suo contributo alla cultura come letterato e come filologo. Per l'occasione era stata allestita nelle sale del teatro municipale, sede del convegno, una interessante mostra documentaria su Panizzi.

La prima relazione di F. Barberi, ha illustrato la situazione italiana. Fondi antichi si trovano in biblioteche di antica e recente formazione, altri privati sono difficilmente controllabili. I cataloghi sono tutt'altro che omogenei e a volte inesistenti. La mancanza di un'efficiente organizzazione centralizzata, l'assenza di comuni norme di descrizione per manoscritti e stampati, la diversa forma dei cataloghi usati e il differente formato delle schede, oltre alla carenza di personale qualificato, hanno creato col tempo un diffuso pluralismo. L'istituzione, nel '51, del Centro Nazionale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane non ha sanato la situazione, pur avendo sensibilizzato i bibliotecari a tali problemi; al di fuori del Catalogo Unico si collocano iniziative locali, in aumento dopo l'istituzione delle Regioni. L'attività catalografica, soddisfacente per i fondi manoscritti, incunaboli ed edizioni del

500, manca per i secoli successivi. Molte speranze sono poste nell'Istituto succeduto al Centro perché presieda al coordinamento di iniziative finora realizzate isolatamente e con metodi diversi.

Per quanto riguarda la Francia H.J. Martin, dell'Ecole Nationale des Charter, ha chiarito le ragioni storiche che in tale paese provocano una estrema dispersione dei fondi antichi. Secondo una stima del 1975 nelle collezioni pubbliche francesi sono presenti da 5 a 10 milioni di volumi antichi, tutt'ora poco studiati e mal schedati. Nel 1967 è stato messo a punto un sistema informativo con l'aiuto del CNRS, che prevedeva la collaborazione tra un servizio centrale ed equipes regionali; Il progetto è ora fermo per difficoltà burocratiche. L'interesse maggiore è oggi per la conservazione, più che per la catologazione. Non bisogna però correre il rischio, avverte Martin, di considerare rari tutti e soltanto i libri del periodo pre-rivoluzionario, trascurando la produzione dell'800.

Ben diversa e del tutto soddisfacente la situazione in Gran Bretagna. D. Ready ha esposto con molta precisione le iniziative catalografiche intraprese dalla British Library. Il progetto più importante è il catalogo delle edizioni inglesi del 700: The Eighteenth Century Short Title Catalogue (ESTC), un catalogo cumulativo delle edizioni in qualsiasi lingua stampate in Gran Bretagna e nelle Colonie e di quelle in lingua inglese stampate in qualsiasi parte del mondo. Attualmente vi partecipano 90 biblioteche, ma il progetto si va estendendo a livello internazionale (a partire dall'82 vi saranno inclusi i dati delle biblioteche americane). Il catalogo sarà disponibile alla fine dell'81 su nastri Marc e nell'87 su microfiches. Per i fondi «esteri» si stanno preparando cataloghi di libri francesi, tedeschi, polacchi, italiani, cechi ed estoni. Numerosi sono anche i progetti in atto al di fuori della British Library sia in Inghilterra che in Scozia, Galles, Irlanda. Come risultato entro la fine degli anni 80 parte notevole dei libri stampati prima dell'800 sarà catalogata.

Passando all'Ungheria, G. Borsa, della Biblioteca Nazionale di Budapest, ha spiegato che il lavoro che si sta effettuando nel campo del libro antico si svolge in due direzioni: 1) elaborazione di cataloghi delle biblioteche pubbliche 2) elaborazione di bibliografie dei fondi considerati «Hungarica», ossia opere conservate in collezioni straniere, attinenti all'Ungheria per lingua, territorio, persona o contenuto. Buona è la situazione per i manoscritti e gli incunaboli, di cui sono stati pubblicati cataloghi, mentre per le edizioni del XVI secolo solo una parte è stata isolata in una raccolta speciale. Si sta effettuando una revisione sistematica delle collezioni ecclesiastiche ed è in programma una nuova edizione della bibliografia nazionale retrospettiva, i cui limiti cronologici sono stati spostati al 1800.

La relazione di E. Cockx Indestege ha illustrato la situazione in Belgio e in Olanda. Molti fondi restano ancora sconosciuti, ma c'è uno slancio in materia di catalogazione e bibliografia che tende anche ad un'analisi del documento. È in atto il progetto della «Belgica tipografica» che copre il periodo dal 1541 al 1600. Realizzato in diverse fasi, attraverso una serie di indici, permetterà la ricostruzione del commercio librario dell'epoca. Su questa scia si muovono anche l'Università di Gand e l'Università Cattolica di Lovanio. L'applicazione di procedure automatiche permetterà la realizzazione di un progetto simile a quello del 700 inglese (ESTC).

Interessanti gli interventi sulle metodologie di tutela e valorizzazione. J. Veryn-Forrer ha chiarito il concetto di «reserve» che designa nelle biblioteche francesi un insieme di documenti rari e preziosi il cui uso è sottoposto a particolari condizioni. Ha poi esposto i criteri teorici e pratici con cui è stata allestita la sezione di libri rari e preziosi alla Biblioteca Nazionale di Parigi. Tre sono i fattori determinanti: 1) rarità (legata alle condizioni storiche in cui è nato il libro e al numero delle copie esistenti); 2) interesse (il libro come contenuto e come oggetto in sé); 3) condizione (si tende ad evitare restauri che alterino la veste originaria). Dalla «reserve» la Biblioteca Nazionale di Parigi trae preziose informazioni che le permettono la pubblicazione di bibliografie e studi sulla tipografia del XVI e XVII secolo. Molto curata è la professionalità dei conservatori, che svolgono anche attività didattica.

Tornando alle strutture bibliotecarie italiane, un posto particolare occupa l'I-

stituto Centrale per il Catalogo Unico. A. Vinay ha riassunto le vicende che hanno portato alla trasformazione dell'originario Centro, nato per realizzare il catalogo collettivo nazionale, in Istituto Centrale. Tra i nuovi compiti emergono la diffusione delle normative in materia catalografica e l'assunzione di un servizio informativo che configurerà l'Istituto come un'agenzia bibliografica, centro di coordinamento di una rete nazionale. Nel settore del libro antico l'Istituto, abbandonata la redazione del Primo Catalogo collettivo delle biblioteche italiane, ha in progetto un censimento della produzione libraria nazionale da realizzarsi con procedimenti automatizzati, per fasce cronologiche, iniziando dal XVI sec. A tal fine è stata messa a punto una scheda per la descrizione del libro antico ed è in preparazione un manuale di istruzioni per la sua compilazione. Punti di riferimento sono stati il progetto inglese ESTC e il testo delle norme internazionali per la descrizione del libro antico ISBD (A). L'Istituto prevede di organizzare il censimento su basi regionali, confidando nella collaborazione di biblioteche statali e di enti locali.

A Parigi funzioni specifiche ha l'Institut d'étude du livre, come abbiamo appreso da F. Barbier. Organismo privato, nato nel '78, ha compiti di coordinamento a livello nazionale e internazionale per gli studi sul libro antico e moderno e offre possibilità di ricerca individuale e collettiva agli studiosi in tale campo. Vari specialisti si occupano del libro nella sua totalità, come oggetto e come contenuto. Di qui scaturiscono indagini sulla produzione libraria sugli autori e sui lettori nelle varie epoche. Una commissioe particolare si occupa della pubblicazione di un repertorio di editori e librai francesi dal XVI al XIX sec.

Altri compiti ha invece l'Istituto di patologia del libro di Roma. L'intervento della direttrice M.C. Di Franco ha messo in luce tre punti importanti sul delicato tema del restauro: 1) Per tutelare il patrimonio librario urge la programmazione di un sistema informativo nazionale, in cui l'Istituto si ponga come momento unificante, centro di raccolta e diffusione di dati sperimentati anche in altri laboratori italiani e stranieri. È necessaria soprattutto una normativa che regoli l'uso dei materiali adoperati nel restauro. 2) La formazione professionale deve essere ben definita. 3) Ogni intervento va valutato in rapporto alla conoscenza dell'oggetto nelle sue componenti strutturali e storiche. Per questo l'istituto promuove l'integrazione tra materie tecniche e studi di bibliografia. Bisogna interrompere, ha ribadito la Di Franco, operazioni di restauro che per mancanza di conoscenza sono distruttive.

Le successive relazioni hanno trattato l'analisi concettuale e materiale del documento. C. Fahy, dell'Università di Londra, ha spiegato che la bibliografia testuale studia come un testo si trasmette attraverso la stampa manuale. Il procedimento tipografico può influenzare tale trasmissione, producendo varianti all'interno di edizioni apparentemente uniformi (per composizione, inchiostratura, correzione di bozze, abitudini linguistiche particolari...) Ne consegue che il testo contenuto in un'edizione non è necessariamente recuperabile da un singolo esemplare. Il filologo si deve servire dell'«esemplare ideale» ottenuto tramite il confronto tra più copie. Importanti per individuare varianti interne sono la formula collazionale (Indicazione delle segnature e del formato) e l'«impronta» (1). Il fiflologo può essere aiutato nel suo lavoro da cataloghi speciali, più descrittivi di quelli generali. Di tale specie è il catalogo degli incunaboli della British Library ampiamente illustrato dalla relazione di L. Hellinga. È merito proprio degli incunabolisti della biblioteca aver approfondito l'analisi del libro come oggetto materiale, ponendo le basi della bibliografia testuale.

A. Serrai ha preso in esame le dimensioni bibliografiche di una raccolta bibliotecaria. Essa non deve essere considerata solo come un insieme di documenti isolati, ma come una struttura corrispondente ad una organizzazione intellettuale. Le direzioni di ricerca devono essere rivolte sia alle singole componenti, tramite i consueti mezzi di individuazione (catalogo per autori), sia al loro insieme, in modo da ricostruire le relazioni che tra queste intercorrono. Ciò si realizza nelle biblioteche antiche, per le quali il discorso è più valido, con cataloghi che ne forniscano la composizione, l'organizzazione e l'ordinamento, cataloghi che offrano profili completi del

loro disegno intellettuale. In sostanza occorre un catalogo topografico corredato da una serie di indici (autori, editori, tipografi ...). La bibliografia ha fin'ora trascurato la ricchezza culturale che si accompagna alla formazione e organizzazione di una raccolta libraria.

Ha concluso il tema G. Ciarrocca con una relazione sull'analisi in funzione della descrizione e classificazione. Esistono molti sistemi informativi europei, di cui l'utente può usufruire tramite terminali. L'Italia però è rimasta estranea alle esperienze internazionali in materia di analisi di sistemi. Per quanto riguarda l'unità documentaria la descrizione deve fornire solo gli elementi necessari ad identificarla, per cui le regole a riguardo dovrebbero essere molto semplici. L'analisi concettuale (soggetto e classificazione) deve produrre un linguaggio documentario molto simile a quello parlato, per consentire all'utente la ricerca più rapida possibile, perciò tale linguaggio non si può costruire solo tramite macchine elettroniche.

Nel corso del Convegno è stato presentato da M. Festanti un interessante progetto di catalogo delle edizioni del sec. XVI della Biblioteca Municipale e «A. Panizzi» di Reggio Emilia, compilato ed elaborato elettronicamente con la collaborazione del Corso di perfezionamento in biblioteconomia dell'Università di Parma. Esso fa parte di un più vasto programma di censimento delle edizioni del 500 in varie città dell'Emilia Romagna ed è stato articolato in tre fasi: individuazione degli esemplari, catalogazione, immissione dei dati nel calcolatore.

La conclusione del Convegno si è svolta a Parma, presso l'Università degli Studi, con una tavola rotonda sul tema «La tutela del patrimonio librario nazionale». Un accesso dibattito ha ribadito da parte regionale la necessità della riforma della legge di tutela, per arrivare ad una reale gestione unitaria dei Beni Culturali. Il rinvio di tale adempimento fa temere il pericolo di un'evoluzione centralistica, mentre la riforma deve avere nel decentramento il suo punto di forza. Tassinari nel configurare la nuova legge ha affermato che essa deve sottolineare un aspetto non presente nella precedente: il carattere scientifico della tutela. Da parte sua F. Sisinni, ha replicato illustrando tutte le leggi esistenti in materia dal 1907 ad oggi.

In conclusione il convegno ha risposto opportunamente ad una esigenza, sempre più sentita a livello nazionale e internazionale, di una migliore conoscenza e valorizzazione del patrimonio librario antico.

Gabriella Pelosio

---

1) Il metodo dell'impronta permette il confronto e la riunione degli esemplari identici mediante il rilevamento di un certo numero di caratteri da punti prestabiliti della pubblicazione.

Osservazioni sulla pubblica lettura nella Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia

L'Assessorato regionale dell'istruzione della formazione professionale e delle attività culturali della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia ha effettuato una rilevazione statistica sull'attività delle biblioteche della regione nell'anno 1979, sulla base di dati forniti dalle biblioteche stesse. Il questionario trasmesso dalla Regione alle biblioteche chiedeva dati sul numero degli abitanti residenti nei comuni sedi di biblioteche, il numero di volumi acquisiti nel 1979, quello dei volumi posseduti al 31 dicembre 1978, quello dei volumi letti in sede, quello dei volumi prestati, il numero dei lettori in sede, quello dei lettori ammessi al prestito. Le risposte sono corredate da prospetti riepilogati divisi per provincia e da uno nel quale sono raccolti i dati dell'intera regione.

Le biblioteche che hanno inviato dati sono state 101. Ritengo utile confrontare tale dato generale e quelli particolari di ciascuna provincia con quelli risultanti dal volume *Biblioteche del Friuli-Venezia Giulia* curato da Giorgio Silvini ed edito dall'Assessorato dell'istruzione della formazione professionale e delle attività culturali nel 1976. Da tale pubblicazione risultava che nella provincia di Gorizia esistono 2 biblioteche statali, 25 biblioteche di enti locali, 8 di enti ed associazioni varie, 3 di enti religiosi ed ecclesiastici; nella provincia di Pordenone figuravano 1 biblioteca dello Stato, 45 biblioteche di enti locali, 1 di una associazione, 2 biblioteche religiose; la provincia di Trieste figurava con 5 biblioteche dello Stato, 6 di enti locali, 17 di enti ed associazioni vari, 3 ecclesiastiche; la provincia di Udine figurava con 3 biblioteche di proprietà dello Stato, 42 di enti locali, 8 di enti ed associazioni varie, 9 religiose ed ecclesiastiche. Un totale dunque di 180 biblioteche. I libri che si trovavano nella regione riferiti al 31 giugno 1974 erano 2.520.957.

Per quanto riguarda l'uso della lettura i dati sono abbastanza sconsolanti. A primo acchitto colpisce il fatto che solo 101 su 180 abbiano inviato i dati richiesti facendo pensare che tutte le altre esistenti in regione siano solo sulla carta, anche se si deve ricordare che molte di quelle elencate nella pubblicazione edita dalla Regione nel 1976 sono biblioteche che per la loro particolare natura non fanno servizio per il pubblico e che non sono rientrate nella rilevazione attuale (come le biblioteche di alcuni conventi) o sono interne di istituti per cui servono ad un pubblico e per un tipo di fruizione diversi dai soliti (come per esempio le biblioteche dei musei e degli archivi di Stato).

Sulle cifre esposte si potrebbero fare molte considerazioni; mi limiterò a proporne alcune, lasciando poi che ognuno ne faccia delle altre, se lo vuole o lo ritiene interessante, esaminando per conto suo le cifre esposte nella pubblicazione, che peraltro non redo sia tanto facile da trovare essendo ciclostilata.

In tutto il territorio regionale vivono 1.245.193 abitanti, che nel 1978 hanno letto nelle biblioteche 415.762 volumi, mentre hanno richiesto a prestito 486.726 libri, per un totale di 902.488 libri. La cifra dei volumi non è alta, specialmente se si tiene conto che tra i libri letti sono compresi anche quelli richiesti nelle due biblioteche universitarie di Trieste, dove sono stati letti in sede 97.602 volumi, prestati 14.599 e quella di Udine dove sono stati richiesti in sede 989 volumi e prestati 2.472, per un totale di 98.591 volumi richiesti in sede e 17.071 prestati, fatto che indica come la lettura sia ancora considerata attività propria di una categoria determinata di persone che sono gli studenti, e che abbassa ancora di più la media di neanche un libro per abitante della regione per l'anno 1978, se si pensa che uno studente dovrà pur richiedere più volumi per i suoi studi. Il totale poi dei cittadini ammessi al prestito presso le biblioteche è di 310.199, tra i quali 4.649 studenti della università di Trieste ai quali è da aggiungersi un numero non rilevato di studenti della università di Udine.

Un'altra osservazione è sulla distribuzione di biblioteche attive sul territorio regionale. La provincia di Gorizia ha 25 biblioteche su un numero di 25 comuni,

quella di Pordenone 35 su 51 comuni, quella di Trieste 9 biblioteche su 6 comuni, quella di Udine 32 biblioteche su 137 comuni; all'interno poi delle cifre sopra esposte v'è da tener conto anche della concentrazione di biblioteche nei capoluoghi di provincia, sul cui fatto comunque non intendo soffermarmi.

Ripeto che i dati statistici sulla attività svolta dalle biblioteche della regione non sono, per quanto attiene all'uso della lettura, consolanti.Certo si dovrebbe conoscere meglio l'attività delle biblioteche scolastiche, che però si rivolge solo a scolari, studenti ed insegnanti e sarebbe utile conoscere anche i dati riguardanti l'acquisto di libri nelle librerie per la lettura casalinga; resta però di fatto che gli abitanti della regione non hanno ancora acquistato l'abitudine alla lettura né, in particolare, all'uso delle biblioteche, nonostante si debba riconoscere una sensibilizzazione notevole da parte degli enti locali verso il problema delle biblioteche ed uno sforzo innegabile da parte di molti di essi per la loro messa in funzione.

Forse è necessario ancora uno sforzo organizzativo da parte della Regione con la istituzione e la promozione di consorzi per la lettura tra comuni, che rendano il servizio più economico ed incisivo oltre che meglio organizzativo di quanto non possa essere ora anche là dove esistono i sistemi di lettura, a parte la provincia di Gorizia che si trova in una situazione particolare; ma ancora più è necessaria una maggiore sensibilizzazione nei confronti degli organismi scolastici, spesso disinteressati alla promozione della lettura ed alla educazione ad essa, se non a quella dei testi e dei libri di studio, spesso per mancanza di mezzi, ma anche per diseducazione in questo campo dagli stessi educatori e, ora, dei componenti gli organismi scolastici previsti dai decreti delegati ed istituti dalla entrata in vigore della legge.

Giovanni M. Del Basso

P5Prospetto riepilogativo sull'attività delle biblioteche pubbliche del Friuli-Venezia Giulia nel 1978:

Popolazione residente	1.245.193
Biblioteche che hanno inviato dati	101
Volumi acquisiti nel 1978	92.489
Volumi posseduti al 31-12-1978	2.236.761
Volumi letti in sede	415.762
Volumi prestati	496.726
N.ro dei lettori in sede	304.651
N.ro dei lettori ammessi al prestito	310.199

Dati riepilogativi per la provincia di Gorizia:

Popolazione residente	147.029
Biblioteche che hanno inviato dati	25
Volumi acquisiti nel 1978	8.909
Volumi posseduti al 31-12-1978	396.977
Volumi letti in sede	61.315
Volumi prestati	77.560
N.ro dei lettori in sede	46.291
N.ro dei lettori ammessi al prestito	39.036

Dati riepilogativi per la provincia di Pordenone:

Popolazione residente	271.682
Biblioteche che hanno inviato dati	35
Volumi acquisiti nel 1978	18.655
Volumi posseduti al 31-12-1978	126.633
Volumi letti in sede	59.939
Volumi prestati	75.021
N.ro dei lettori in sede	39.250
N.ro dei lettori ammessi al prestito	44.512

Dati riepilogativi per la provincia di Trieste

Popolazione residente	296.622
Biblioteche che hanno inviato dati	9
Volumi acquisiti nel 1978	43.734
Volumi posseduti al 31-12-1978	1.186.219
Volumi letti in sede	227.041
Volumi prestati	285.415
N.ro dei lettori in sede	161.595
N.ro dei lettori ammessi al prestito	193.737

Dati riepilogativi per la provincia di Udine

Popolazione residente	529.860
Biblioteche che hanno inviato dati	32
Volumi acquisiti nel 1978	21.191
Volumi posseduti al 31-12-1978	526.932
Volumi letti in sede	67.467
Volumi prestati	48.730
N.ro dei lettori in sede	57.515
N.ro dei lettori ammessi al prestito	32.914

Formazione e addestramento. Attività del Comitato FID/ET

Il Comitato per la formazione e l'addestramento della Federazione Internazionale di documentazione (FID/ET), sta proseguendo la propria attività in varie direzioni sotto la presidenza del prof. F. Massermann del College of Library and information services della University of Maryland.

1. Giovandosi di un contratto Unesco sta organizzando, presso il college di cui sopra, una «clearinghouse» sperimentale per raccogliere, organizzare, annunciare e distribuire materiale collegato ai programmi di formazione e di addestramento destinati a specialisti dell'informazione (bibliotecari, documentalisti, archivisti). Il materiale comprenderà: programmi, bibliografia fornita ai corsi, riassunti di lezioni, sussidi audiovisivi, ecc. L'attività della clearinghouse si svolgerà nell'ambito dei paesi membri dell'Unesco (1).

2. Il FID/ET sta organizzando un seminario sulle realizzazioni in corso e sulle tendenze del lavoro di formazione e di addestramento nelle società sviluppate e in via di sviluppo, che dovrebbe aver luogo dal 13 al 15 agosto 1980 a Copenaghen, prima del 40° Congresso della FID (18-21 agosto). Al Seminario potranno partecipare al massimo 60 persone. Ulteriori informazioni vanno richeste a: FID/ET - Mr. Niels Rue - Danmarks Tekniske Bibliotek - Anker Engelundsvej 1 - DK-2800 Lyngby - Danimarca.

3. Sotto il titolo «Education and training: theory and provision with a look at the new developments and an example of the challenge confronting information workers» (2) sono usciti gli atti di un analogo seminario (che precedette il 39° Congresso della FID del 1978) organizzato dal FID/ET e dal FID/II (Comitato «Informazione per l'industria» della FID.

Le 4 sezioni del Seminario, che a loro volta raggruppano un certo numero di contributi hanno per tema: 1. Formazione e addestramento a livello internazionale e regionale; 2. Servizi di informazione per ed entro le industrie; 3. Possibilità di formazione e addestramento per gli studi dell'informazione esistenti in Gran Bretagna e destinati a studenti stranieri, soprattutto di paesi in via di sviluppo; 4. Temi nuovi ed attuali nella formazione e nell'addestramento.

Maria Pia Carosella

NOTE

(1) Cfr. *FID News bulletin*, 29 (1979), n. 12, p. 95.

(2) FID publ. 576, The Hage, FID, 1979, 149 pp.

La Società tedesca per la Classificazione e le sue pubblicazioni

La«Società tedesca per la classificazione» (*Gesellschaft für Klassifikation*) è stata fondata nel 1977 a Francoforte sul Meno con lo scopo di promuovere la ricerca sulla organizzazione delle conoscenze, ossia sui metodi teorici e pratici da impiegare nell'approntamento dei sistemi di classificazione, dei tesori, e in genere delle procedure di categorizzazione. Tra i suoi fondatori e i suoi componenti, specialisti provenienti da una larga gamma di discipline: linguisti, bibliotecari, tecnici delle informazioni, economisti, filosofi, matematici, ingegneri; a suo capo la guida vigorosa della Dr. Ingetraut Dehlberg, la quale oltre ad essere un'esperta della teoria e della storia delle classificazioni (autrice di *Grundlagen universaler Wissenordnung. Probleme und Möglichkeiten eines universalen Klassifikationssystem der Wissens*, München, Verlag Dokumentation, 1974) è molto dotata come organizzatrice e coordinatrice della Società.

La *Gesellschaft für Klassifikation*, collegata sul piano internazionale sia col *Committee on Classification Research* della *Fédération Internationale de Documentation (FID)* che con *l'Universal Bibliographic Control Office (UBC)* dell'IFLA si esprime per mezzo del periodico *International Classification* (1974 -) e, attraverso l'allestimento di convegni annuali, i cui atti vengono pubblicati dalla stessa Società.

Gli atti del Convegno, tenuto nel 1977, col titolo *Prinzipien der Klassifikation* pubblicati nello stesso anno, presentano in una decina di relazioni, seguite da discussione, i diversi aspetti della problematica più generale delle classificazioni, cioè i fondamenti e le implicazioni di ordine

concettuale, linguistico, logico, numerico e biblioteconomico. Il Convegno del 1978, presentato in due volumi editi nello stesso anno sotto l'etichetta *Kooperation in der Klassifikation*, allarga il quadro degli interventi, riportandoli in 6 sezioni: la prima dedicata ai Fondamenti filosofici e linguistici della classificazione, la seconda alla Cooperazione internazionale nel campo del recupero delle informazioni, la terza alle Applicazioni della tassonomia numerica, la quarta alla Cooperazione interbibliotecaria per le classificazioni, la quinta alla Classificazione degli oggetti, la sesta ai Sussidi metodologici per la classificazione.

Con i precedenti anche gli atti del Convegno del 1979, tenuto a Königstein come Prima Conferenza Regionale Europea della FID/CR, sono stati pubblicati nella collana *Studien zur Klassifikation* con i numeri SK4, SK5, SK6 sotto il titolo *Klassification und Erkenntnis*. Questo III Convegno, per l'accresciuto numero sia dei partecipanti che delle loro nazionalità, è più ricco e vario dei precedenti; dopo una prima sessione destinata alle questioni di base della classificatoria, le relazioni e i commenti si sono distribuiti in altre 3 sessioni: Classificazione e rappresentazione della conoscenza, Classificazione e mediazione della conoscenza, Classificazione numerica.

Il IV Convegno della Società tedesca per la classificazione avrà luogo nel mese di aprile del 1980 a Salisburgo.

E una società Italiana per la Classificazione?

Corsi di biblioteconomia in Gran Bretagna

Il Politecnico di Londra e l'Università del Galles offrono diverse possibilità di corsi a lungo, medio e breve termine per bibliotecari di altri paesi.

Il Polytechnic of North London organizza corsi per bibliotecari, insegnanti di biblioteconomia e responsabili amministrativi, della durata da poche settimane ad un anno. Questi corsi, consistenti in lezioni, visite a biblioteche, periodi di lavoro pratico ecc..., non danno diritto ad una qualifica professionale, ma intendono offrire l'opportunità di aumentare le proprie esperienze.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

The Polytechnic of North London, School of Librarianship, 207-255 Essex Road, Islington, London Nl 3PN, Gran Bretagna.

L'University of Wales organizza presso il College of Librarianship Wales i seguenti corsi di diploma:

1) Master degrees in information studies;

2) Master of librarianship degree in audio-visual studies;

3) Master's degrees in librarianship and information science;

4) Higher degree studies in helth care librarianship.

Questi corsi, della durata da uno a due anni, iniziano in ottobre. Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

The Registrar, College of librarianship Wales, Llanbadarn Fawr, Aberystwyth, Dyfed, SY23 3AS, Wales, Gran Bretagna.

Altri corsi brevi sono invece organizzati presso il Coleg Llyfrgellwyr Cymru College of Librarianship Wales in aprile (Sistemi on-line, 21-24; organizzazione delle biblioteche, 21-25; biblioteche e storia locale, 21-25; biblioteche di informazione, 21-26), giugno (Produzione di nastri per uso interno delle biblioteche, 30 giugno 5 luglio), agosto (Uso dei mezzi audio-visivi, 4-9), settembre (Uso della televisione in campo educativo, 1-4; problemi di uso e conservazione del materiale non librario, 8-12).

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

Director of Short Courses, College of Librarianship Wales, Llanbadarn Fawr, Aberystwyth, Dyfed SY23 3AS, Wales, Gran Bretagna.

Calendario

Diane /Euronet. La rete comunitaria di informazione e documentazione in-linea. Roma, 10 aprile 1980. Seminario organizzato dall'Istituto di studi sulla ricerca e sulla documentazione del CNR in collaborazione con il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni e la Commissione della Comunità Europea. Rivolgersi a:

ISRDS. Via Cesare de Lollis, 12 - 00100 Roma.

Annual Conference of the Gesellschaft für Klassifikation, 4. Salisburgo, 16-19 aprile 1980. Tema: «Knowledge Structures and Order Patterns». Segreteria: Gesellschaft für Klassifikation e. V. Woogstrasse 36a, D-6000 Frankfurt /Main 50, Repubblica Federale Tedesca.

Seminar on «Planning and Design of Library Interiors». Copenaghen, 2-6 giugno 1980. Organizzato da: IFLA Section on Library Buildings. Rivolgersi a: R. Shoots, Municipal Library, Nieuwe Markt 1, 30001 Rotterdam, Olanda.

International Seminar on the book and the library within the society. Varsavia, 15-21 giugno 1980. Organizzato da: The Books and Readers Institute of The Polish National Library e IFLA Section on Theory and Research.

World Symposium on International Documentation, 2. Bruxelles, 20-22 giugno 1980. Rivolgersi a: Symposium Executive Board, c/o UNITAR, Palais des Nations, 1211, Ginevra.

International Graduate Summer School in Librarianship and Information Science, 7. Aberystwyth (Galles), 1 luglio-23 agosto 1980. Sotto il patrocinio del College of Librarianship Wales e della Graduate School of Library and Information Science, University of Pittsburg. Rivolgersi a: College of Librarianship Wales, Lianbadarn Fawr, Aberystwyth, Dyled SY23 3AS, Wales, Inghilterra.

Course: Computers Applications in Libraries. Londra, 3-22 agosto 1980 (British Council course 035). Disponibili 20 posti. Quota£ 955 (comprensiva di mezza pensione, iscrizione ed escursioni durante il corso); viaggio di andata e ritorno a carico dei partecipanti. Domande *entro il 1 ° aprile 1980* a: British Council, Via Quattro Fontane 20, 00184 Roma.

Workshop for teachers of Library and Information Science, Londra, 13 luglio-3 agosto 1980. Rivolgersi a: Library Development Consultants, 3 Pierrepont Street, Bath Ba1 1LB, Avon, Inghilterra.

FID /ET Seminar. Copenaghen, 13-15 agosto 1980. Tema: «Current Issues and Trends in Education and Training for Information Work in Developing and Developed Societies». Rivolgersi a: FID General Secretariat, P.O. Box 30115, 2500 GC The Hague, Olanda.

FID Conference and Congress, 40. Copenaghen, 18-21 agosto 1980. Tema: «Organization and Economics of Information and Documentation» Rivolgersi a: Dank Central for Dokumentation, Anker Engelunds Vej 1, 2800 Lyngby, Danimarca.

IFLA General Conference: Manila, 25-31 agosto 1980. Tema: «Management» Rivolgersi a: IFLA, P.O. Box 82128, 2508 EC The Hague, Olanda.

International Travelling Summer School, 5. Gran Bretagna, 23 agosto - 13 settembre 1980. Direttore: John Faughey. Dept. of Librarianship, Northunmberland Building, Newcastle upon Tyne, Inghilterra.

International Congress of Medical Librarianship, 4. Belgrado, 2-5 settembre 1980. Tema: «Medical Information in a Developing World» Rivolgersi a: Dr. Luibi ˇsa Sablić, ICML Executive Secretary, c/o Institut za strućno usavrasavanje i specijalizaciju zdravstevenih radnika. Nu ˇsićeva 25/1. 1100 Beograd, Yugoslavia.

Joint Conference. Sheffield, 15-19 settembre 1980. Organizzata da: Aslib, IIS, LA. Tema: The Nationwide Provision and Use of Information». Rivolgersi a: The Aslib /IIS /LA Joint Conference Organiser, 3 Belgrave Square, London SW1X 8PL, Inghilterra.

IMC 80 - International Micrographic Congress. Hong Kong, 16-20 settembre 1980. Rivolgersi a: IMC 80, P.O. Box 1239, North Sydney 2060, Australia.

Course: Educating Library Users. Oxford, 21 settembre - 3 ottobre 1980 (British Council course 055). Disponibili 30 posti. Quota:£ 490 (comprensiva di vitto e alloggio, iscrizione ed escursioni durante il corso); viaggio di andata e ritorno a carico dei partecipanti. Domande *entro il 1 ° maggio 1980* a: British Council, Via Quattro Fontane 20, 00184 Roma.

International Federation of Information Processing (IFIP) Congress '80. Kyoto, 6-9 ottobre 1980; Melbourne, 14-17 ottobre 1980. Rivolgersi a: IFIP, 3 Rue du Marché, 1204 Ginevra.

1981

IFLA Council and General Conference. Lipsia 17-23 agosto 1981. Rivolgersi a: IFLA P.O. Box 82128, 2508 EC The Hague, Olanda.

L.B.M.

(in parte da: FID news bullettin e IFLA journal).

SERRAI, A. *Del catalogo alfabetico per soggetti: semantica del rapporto indicale.* Roma, Bulzoni, 1979. 163 p. (Il bibliotecario, 1).

L'opera si propone di ricondurre all'essenziale riflessioni e studî intorno al catalogo alfabetico per soggetti, liberandoli da un'angusta *routine* e sopra ogni altra cosa dalla mentalità che l'accompagna. E l'essenziale è la considerazione delle difficoltà, prima di tutto teoriche, di cui è irto questo tipo di catalogo, delle sue implicazioni a livello semantico e conoscitivo; l'identificazione di pochi ma fondamentali principi a cui rifarsi. Se ben guardiamo, anche nel campo, almeno nel nostro paese tanto più rigoglioso, della catalogazione per autore il processo di totale rinnovamento si è aperto ed è giunto ai suoi primi risultati concreti proprio mediante un'analisi non delle casistiche ma dei principî; e il compito di Serrai appare molto impegnativo anche perché la catalogazione per soggetto non ha avuto (e forse per lungo tempo o mai non avrà) una sua Conferenza di Parigi.

«La soggettazione viene esaminata in un quadro teoretico troppo angusto; occorre estenderne i confini, così da collocarla in quella zona che le spetta, cruciale ed enigmatica, di incontro fra i vincoli della comunicazione linguistica scritta, le perplessità della riduzione semantica indicale, le richieste intellettuali e culturali di un presente e di un futuro nei confronti di un passato e di un presente. Collocarla in quella zona significa quindi, non tanto fornire regole quanto vagliare regole, costringere a dichiarare norme o a confessare la loro assenza, poter convalidare e giustificare quei princìpi catalografici che operano nel corretto rapporto fra mezzi e fini» (p. 12) Occorrerà quindi la preliminare analisi dell'impatto della semantica e in genere del moderno pensiero linguistico con le operazioni proprie del catalogo per soggetti: a questo tema è dedicata la prima parte del libro (pp. 15-41). E, per cominciare, la soggettazione vorrebbe operare sui significati: ma, nella storia del rapporto realtà-linguaggio, qual è l'*iter* che essa segue per giungere alle sue risultanze, e in particolare la relazione che istituisce col significante? In termini fregeani, «la catalogazione per soggetti procede nella direzione segno-senso-significato durante la fase della indicizzazione e significato-segno-senso nella fase della ricerca catalografica. La base di incontro è esclusivamente semantica, ma mentre il primo processo, a parte i meccanismi di comprensione concettuale e di riduzione semantica, avviene per un ventaglio ristretto di scelte, il secondo si esplica con un repertorio di possibilità che invece si amplia» (p. 25). Lo sforzo di Frege e poi di Putnam per collegare, anche mediante il concetto di associazione, significato e nomi è qui illustrato nei suoi riflessi immediati sulla catalogazione per soggetti. In un catalogo per soggetti ideale, composto esclusivamente di «nomi proprî», possono legittimamente inserirsi allo stesso titolo quei nomi che, nell'analisi di Putnam, possiedono «un riferimento parzialmente rigido con gli oggetti»: «allora tali nomi, almeno in parte, possono assumere il valore e le funzioni che sono dei nomi propri. Ma se ciò accade si sveglia immediatamente l'interesse per la loro utilizzazione catalografica» (p. 27). Dei linguaggi, quello scritto è il mezzo della tecnica di documentazione che c'interessa. Questa richiede «proprio la facoltà di escogitare validi meccanismi di trasferimento e di comprensione semantica, e la capacità di adoperare segni che siano rintracciabili a partire dai significati» (p. 32): segni per la documentazione. Indici per soggetti e tavole di classificazione soffrono entrambi di «gravissimi vizi strutturali» (ivi; Serrai insiste più volte sulla rigidità e schematicità delle classificazioni, defigurazione e impoverimento della realtà — si vedano anche le pur ben scelte metafore, stradale a p. 10, ferroviaria a p. 33, architettonica a p. 141 —: ma conoscerà meglio di ogni altro la storia della carta geografica in scala 1:1).

Fermando l'attenzione sui primi, se ne descrive quella che potremmo chiamare la triplice entropia che costituzionalmente subiscono, provocata dall'«aleatorietà dei termini adottati», dalle «perdite dovute alla riduzione semantica testo-indice» e dalla «dispersione prodotta dall'ordine alfabetico che determina l'incapacità di fornire un quadro complessivo di ricerca» (pp. 32-3; v. anche p. 11). I linguaggi documentarî possiamo suddividerli in tre tipi: quelli che adoperano termini assunti selettivamente dai documenti stessi, quelli autonomi (parafrastici), e quelli che operano per riduzioni o contrazioni semantiche. Un *excursus* di storia della semantica chiude la prima parte del volume.

Con la seconda parte si entra specificamente nella «soggettazione». La concentrata e limpida esposizione del pensiero di Cutter ne mette ancora una volta in risalto la straordinaria lucidità. Con un solo e grave appunto: la mancata esplicitazione, fonte di guai successivi, della complessità strutturale di un catalogo alfabetico per soggetti, che è solo in apparenza ospitale, anzi esige un'elaborazione costruttiva almeno pari a quella di un catalogo sistematico. Il pragmatismo, la «bonomia illustrativa e didattica», il «profondo buon senso» di Cutter si rovesciano nello schema di Kaiser in un rigore che nulla concede alla *routine* e alla «pratica». Due sole categorie ammissibili (con l'appendice della categoria geografica): «concreti» e «processi», direttamente contro la «dispersione prodotta nelle classificazioni dalla necessità di far apparire i soggetti in tante classi quante sono le condizioni, i processi o gli aspetti in cui vengono considerati i relativi Concreti»(p. 53; e questo, varrà forse la pena qui di notare, invece di costituire un punto di forza, come Kaiser credeva, si è dimostrato motivo d'inefficacia proprio sul piano pratico: si pensi all'evoluzione delle edizioni della DDC posteriori alla16ª). Serrai riconosce come parte più preziosa dell'insegnamento di Kaiser l'insistenza sul problema nomenclatorio e strutturale.

«L'oggetto è il denotato del discorso, ossia le cose reali o immaginarie, concrete od astratte, fisiche o concettuali, delle quali il discorso tratta e alle quali si riferisce. Il soggetto è, invece, il significato del discorso, ossia il concetto che il discorso suscita nella mente dell'interprete» (p. 61). «Per impostare con coerenza le scelte dei soggetti e dei descrittori è necessario quindi differenziare il livello logico al quale appartengono i descrittori dal livello logico al quale appartengono i soggetti; e inoltre distinguere con altrettanta precisione, all'interno del soggetto, fra il livello dei denotati e il livello dei concetti» (p. 60). Si giunge ora al bivio: «È più conveniente adottare come nuclei di riferimento dei descrittori i denotati del discorso, ossia gli argomenti [termine sul quale Serrai mette in guardia fin dal capoverso successivo] in quanto cose esterne al discorso e di cui il discorso parla, oppure gli argomenti in quanto significati del discorso, ossia i concetti affidati al discorso e percepiti nel discorso»? (p. 61). Si analizzano qui le differenze d'obbiettivo e di risultato cui conducono la catalogazione per denotati e quella per significati: «due modi essenzialmente diversi di presentare l'inventario del mondo rispetto agli interpreti; uno è il modo della conoscenza per oggetti l'altro è il modo della conoscenza per significati» (p. 64), per poter accedere all'analisi del soggetto e delle sue articolazioni (sia detto incidentalmente che l'osservazione alla definizione di soggetto elaborata da Ranganathan [p. 61 in nota], «formulazione esatta ma intraducibile in descrittori, in quanto l'intensione non può essere compendiata», non appare del tutto perspicua: perché i descrittori dovrebbero di necessità compendiare?).

Conseguenza del principio cutteriano di specificità è che a ogni soggetto, per quanto d'estensione infinitesimale, debba corrispondere una formulazione autonoma, non rapportata a un ambito più vasto. La suddivisione — quando non sia invece pura e semplice qualificazione — introduce un elemento spurio, «speciativo» e «partitivo»: in sostanza, una classificazione. Serrai rinviene nella pratica catalografica della Library of Congress uno dei fattori principalmente responsabili dell'adulterazione dei principî di Cutter; naturalmente è molto problematico tenere rigorosamente fede a questi principî nelle «più minute aree di informazione»: ma, al di fuori della biblioteca generale per un pubblico generale, «si incontrano altre raccolte di documenti, ciascuna con il

proprio circuito di utenza» (p. 67) per le quali è possibile una costruzione degli elementi dell'indice rispettosa del rapporto raccolta-utenti (è un elemento, qui anticipato, che prefigura in qualche modo la *Proposta* che conclude questo libro). Quali saranno le articolazioni possibili? Serrai suggerisce di attenersi a due principî di massima. Il primo è di privilegiare sempre, nel dubbio, il soggetto relativo a un individuo nei confronti di un possibile soggetto relativo a una classe. Il secondo è di trattare le classi espresse da un nome comune ma costituite da un solo elemento (gli esempî forniti sono *Lingua italiana, Alluminio* e anche *Gatto*) «come individui denotati da un nome proprio» (p. 70). Si rendono così possibili, anzi opportune, quelle articolazioni che sarebbero prive di senso fuori dal legame con l'entità o l'individuo di cui sono suddivisioni (*Lingua italiana-Sintassi*). Quanto alle specificazioni qualificative, la loro giustapposizione alle voci primarie non è problematica, poiché non esiste per esse la possibilità di conseguire una propria autonomia. «Ci sono due modi per ridurre la polivalenza intensionale dei descrittori e favorirne gli incontri desiderati con il repertorio intensionale delle richieste. Uno è quello di specificare il quadro semantico comune ai documenti, agli indicizzatori e agli utenti; il secondo quello di appoggiarsi fin dove si può al lessico dei nomi propri, e a quello dei nomi che la tradizione culturale e le nomenclature tecniche hanno adottato con una tale permanenza che si può assegnare loro lo stato di quasi-nomi propri» (p. 70).

Segue, adeguatamente esemplificata, l'illustrazione del rapporto soggetto-discorso, ricca di fini suggerimenti (anche di carattere grafico o meglio tipografico). Si giunge quindi all'analisi delle due tendenze, nel campo della soggettazione, contrapposte: quelle che Serrai chiama «la referenziale o della citazione, e la descrittiva o della sinossi» (p. 78). Le osservazioni sullo «svuotamento semantico del nome» portano l'indagine su due punti capitali, «categorie» e «circalità». Le faccette di Ranganathan erano verosimilmente inventate sotto l'influsso culturale della logica jainista; converrebbe al «soggettatore di formazione occidentale» tener presenti logica antica ed epistemologia moderna, sfruttarle per ricavarne le «strutture categoriali più confacenti alle necessità dell'indicizzazione semantica» (p. 84). Il pensiero aristotelico sulle categorie e lo schema stoico possono rivelarsi ancora proficui; ma, coi risultati dell'epistemologia moderna sotto gli occhi, è necessario approfondire questo studio. La circalità (*aboutness*) è «la proprietà di un enunciato, di un discorso, di un documento, di trattare un tema, di essere «circa-intorno-su» un argomento (pp. 85-6); se ne esaminamo le accezioni filosofiche (in quanto applicabili al campo della documentazione) e documentarie. È mediante il concetto di circalità che le opere di fantasia, e la letteratura in genere, possono essere escluse dalla soggettazione (p. 94).

Scritti italiani sulla soggettazione è il titolo della rassegna critica (pp. 95-135) che, sulla scorta di tutta l'esposizione precedente, prende in esame i lavori italiani in questo settore (da Fumagalli in poi), con giudizi di singolare asprezza. Ma questa rassegna non è il prodromo alla *Proposta* (pp. 137-44) che, insieme con una bibliografia delle «opere di riferimento e di orientamento» (pp. 145-63), conclude il libro e che invece si riattacca direttamente, com'è ovvio, alle pagine dei primi tre capitoli. In che cosa essa consiste? È una proposta di «organizzazione semantica», che affida alla costruzione preventiva di «quadri semantici» plurimi il compito di governare il catalogo alfabetico per soggetti. Strumenti di questo governo saranno tavole nomenclatorie, «microtesauri», «strutturati sulla base delle esigenze semantiche dei corrispondenti quadri semantici». Si avrà così una serie di locuzioni (di vario tipo, dal punto di vista grammaticale), ognuna delle quali «entrerà a far parte come descrittore del catalogo generale alfabetico accompagnata dal contrassegno del tesauro di origine, così da poter venire in ogni momento verificata e correlata, ai fini della ricerca, con gli altri descrittori del medesimo quadro semantico» (p. 143). I due elementi di cui quadri semantici e microtesauri dovranno tener conto saranno la «circalità dei documenti» e le «attese degli utenti» (ivi). Si dovrebbe in questo modo ottenere un intero e capillare controllo semantico sull'estesa struttura formata dal catalogo alfabetico per soggetti, evitando i pericoli che l'immissione di *routine*, preoccupata soltanto che le voci siano «ac-

cettabili dall'impianto terminologico del catalogo» (p. 77), procura alla documentazione, col suo tipico appiattimento di livelli semantici e conoscitivi differenti. Serrai vede questa elaborazione come una rifinitura, un completamento, in certo modo, della grande opera di Cutter: alla conservazione rigorosa del principio di specificità del soggetto si accoppierebbe l'uso di quella «tavola sinottica o sistematica da lui suggerita» e non realizzata.

Di fronte alla densità di queste pagine il miglior partito ci è parso di tentarne un resoconto, che dia idea almeno di quella densità. Certamente chiunque si occuperà ancora di questo tema dovrà partire di qui e «fare i conti» con le analisi e le proposte dell'autore. Del quale è sperabile non voglia terminare qui la propria riflessione: sarebbe per esempio di grande interesse per una seconda edizione del libro (che si desidera tipograficamente più corretta), o comunque per un futuro contributo, sottoporre a un esame condotto con gli stessi criterî un'elaborazione come PRECIS.

Luigi Crocetti

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE, ISTITUTO DI STUDI SULLA RICERCA E DOCUMENTAZIONE SCIENTIFICA. *Politica della documentazione. Seminari sull'organizzazione e sviluppo dei servizi d'informazione*. A cura di M. Salimei e G. Vladutz. Roma, Edizioni dell'Ateneo & Bizzarri, 1978. 175 p. (Note di bibliografia e di documentazione scientifica, 32) IT ISSN 0085-2309.

Il volume sulla politica della documentazione, pubblicato recentemente dal CNR, ha notevoli pregi sia dal punto di vista scientifico che dal punto di vista divulgativo. Esso infatti viene a colmare un grave vuoto del panorama editoriale italiano in questo specifico settore di ricerca e al tempo stesso, con la ricca ed accurata bibliografia che correda ogni intervento, si pone come primo riferimento metodologico-tecnico per ulteriori approfondimenti.

L'aver raccolto in volume i testi dei seminari tenuti tra il 1971 e il 1978 dall'Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica (ISRDS) raggruppandoli grosso modo in tre settori, esperienze pratiche dei servizi automatizzati d'informazione, problematica relativa ai thesauri, applicazione dell'automazione alle biblioteche (criterio questo che ha comportato una selezione degli stessi testi da antologizzare), dimostra una vivace reattività alla domanda d'informazione, crescente col proliferare e diffondersi delle procedure automatizzate.

Un altro elemento caratteristico del volume in questione è il suo taglio eminentemente «pratico»: la volontà di offrire esempi e nozioni elementari piuttosto che contributi teorici (per approfondire i quali del resto è utile consultare le numerose pubblicazioni dell'ISRDS o alcuni recenti interventi come, ad esempio, la *Teoria della documentazione*, Milano, F. Angeli, 1980 di Paolo Bisogno).

Ad uno scopo eminentemente «pratico» risponde la robusta introduzione di M. Salimei e G. Vladutz che fornisce un'attrezzatura terminologica ed esemplificativa sui principali aspetti, problemi ed applicazioni della ricerca documentaria: ad esempio sui thesauri, sull'applicazione dell'automazione alle biblioteche e sulle attività editoriali eseguite per mezzo dell'elaboratore. Per meglio orientare il lettore l'introduzione si sofferma su alcuni fondamentali progetti o realizzazioni: per citare solo i più specifici il MARC statunitense e il PASCAL francese; tra le reti di servizi d'informazione l'EURONET e l'UNISIST.

Lo spazio maggiore è riservato ai thesauri dei quali si illustra la preparazione (D. Leatherdale), la compatibilità con i sistemi di classificazione (G. Vladutz), i vantaggi e gli svantaggi rispetto alla terminologia «libera» nel «controllo per soggetto» (C. Todeschini). Di particolare interesse l'articolo di Vladutz, che nel far riferimento al metodo di indicizzazione adottato dall'ISRDS medesimo, consistente nella post-coordinazione di un numero non elevato di classi della CDU e di alcune classificazioni specializzate, sottolinea la complementarità di metodologie diverse, come thesauri e classificazioni, per la concreta soluzione dei problemi connessi all'espressione di soggetti complessi, specie laddove esistono classificazioni ma non thesauri, senza determinare «inquinamenti» teorici delle due differenti procedure.

Il testo che riveste maggiore interesse

specifico tra quelli raccolti nel volume è quello di E. A. Bowles sull'*Elaborazione delle operazioni tecnico-amministrative nelle biblioteche*, anche se la collaborazione tra l'ISRDS, l'A.I.B. - Sezione Lazio e la Scuola Speciale per archivisti e bibliotecari di Roma ai tre seminari sui thesauri, rende in qualche modo ozioso ogni residuo dubbio sull'oggettiva interdisciplinarietà tra ricerca biblioteconomica e documentaria.

Il testo di Bowles ha, però, un indiscutibile merito: quello di favorire una riflessione sulle operazioni che si compiono effettivamente in una biblioteca e di sottoporre a disamina i vantaggi concreti dell'introduzione di procedure automatizzate. Le spettacolose realizzazioni dell'Ohio College Library Center, successivamente illustrate da F. G. Kilgour, ribadiscono significativamente l'apporto che un sistema automatizzato può fornire all'«evoluzione dell'uso delle biblioteche» (p. 158), finalità medesima del sistema.

Così Bowles sottolinea il vantaggio delle innumerevoli elaborazioni cui può essere sottoposto un unico imput di dati bibliografici che si può verificare, ad esempio, nelle procedure di acquisizione; le indiscutibili agevolazioni nel controllo dei periodici o dei prestiti, o le facilitazioni nel compilare cataloghi collettivi specialmente quando più biblioteche fruiscono di un sistema di elaborazione centralizzato.

Bowles è però molto attento anche nel sottolineare l'apporto umano alla procedura automatizzata [ad esempio sottolinea che «l'elaboratore non può essere usato per selezionare le opere, perché questo è essenzialmente un processo intellettuale» (p. 131)] o i problemi dell'uomo di fronte alla «macchina» [« mi sembra che in tutto il mondo il bibliotecario affronti un problema molto complesso al momento in cui entra in contatto con l'elaboratore» (p. 148-9)] donde i suggerimenti per la formazione del personale.

Considerazioni di questo genere si affacciano saltuariarmente nel volume: così lo stesso Bowles afferma che il «sistema 3» dell'IBM «è di dimensioni ridotte ed il suo costo mensile è pari all'incirca allo stipendio di un bibliotecario americano» (p. 152) oppure gli autori dell'introduzione sottolineano che «i servizi di analisi orientati verso un unico campo scientifico (come chimica o biologia) sono poco numerosi, ... gli altri invece, relativi a campi interdisciplinari... (come, ad esempio, ricerche spaziali, atomiche, etc.), hanno avuto maggiore sviluppo durante l'ultimo ventennio» (p. 12): realtà queste, che non si possono di certo ignorare e che, al tempo stesso, non possono far passare in secondo piano le infinite difficoltà che oggi si incontrano nel tentativo di ottimizzare l'uso delle risorse bibliografiche.

Non a caso molti interventi si soffermano sui modi di attuazione della disseminazione selettiva dell'informazione (SDI): uno dei problemi di politica documentaria rispetto ai quali i procedimenti tradizionali si sono rivelati assai inefficaci.

Dunque un utilissimo ed articolato strumento di approccio ai problemi di politica della documentazione questo pubblicato dal CNR, per i dati forniti, l'esaustività del quadro tracciato, l'ausilio importante della bibliografia ragionata, che individua nei lettori italiani, siano essi specialisti del ramo o studiosi e ricercatori in qualità di utenti, i suoi destinatari privilegiati.

Adriana de Nichilo

TEHNZEN, J. und JACOB, W. *Die regionalen Zentralkataloge, die «Negativstelle» und das GASZ*». Bibliotheksdienst Beiheft 116/117. Deutscher Bibliotheksverband. Arbeitstelle für das Bibliothekswesen. Berlin, 1978.

Il «quaderno», pubblicato a cura dell'Associazione tedesca biblioteche, è alla sua seconda edizione e riporta un esame dettagliato e preciso dei cataloghi centrali regionali della Repubblica federale tedesca. Il catalogo centrale di ciascun *Land* (Baden-Württenberg, Bayern, Berlin, Hamburg, Hessen, Niedersachsen, Nordhein-Westfalen) viene rigorosamente esaminato secondo uno schema standard e uguale per tutte le situazioni, in modo da facilitare al massimo il confronto dei dati: dopo alcune indicazioni generali (localizzazione del catalogo, data della sua fondazione, data del suo ingresso al servizio di prestito interregionale, ecc.) è elencato il personale (numero, categoria di appartenenza, preparazione professionale)

addetto al catalogo centrale; segue quindi la descrizione della struttura dell'istituto esaminato, e il metodo di lavoro seguito. Per ciascun catalogo centrale regionale sono anche illustrati gli obiettivi a medio e lungo termine: per es. l'unificazione di cataloghi prima e dopo una certa data, oppure la catalogazione di tutto l'esistente (attualmente sono esclusi dai cataloghi centrali alcuni tipi di pubblicazioni: letteratura per ragazzi, letteratura scientifica, specialistica, ecc.), l'unificazione delle regole di catalogazione (fino ad ora alcune biblioteche seguono le vecchie regole prussiane (PI=preussische Instruktionen), altre invece si sono adeguate alle nuove regole (RAK=Regeln für die alphabetische Katalogisierung), l'attuazione di maggiori contatti tra il personale del catalogo centrale regionale e quello delle biblioteche, ecc.

L'analisi, molto interessante e minuziosa, fotografa una situazione, come gli stessi autori affermano nell'introduzione, ormai vecchia di qualche anno (1972/73), infatti, a causa dei minimi cambiamenti intervenuti, non sono stati variati i dati statistici dei singoli cataloghi regionali, rispetto alla I edizione di questo stesso studio.

Il volume prende inoltre in esame il catalogo centrale delle riviste e dei periodici stranieri, il GASZ (=Gesamtverzeichnis ausländischer Zeitschriften und Serien), che ha sede a Berlino presso la Biblioteca di Stato. A Berlino si trova anche la sede di uno speciale ufficio, il «Negativstelle», che ha come compito specifico quello di ricevere tutte le richieste di prestito, che non sono state soddisfatte dai cataloghi centrali regionali, e di smistarle ulteriormente presso le biblioteche specialistiche, non comprese nei cataloghi centrali, oppure di rispedire la richiesta inevasa alla biblioteca d'origine, consigliando eventualmente l'acquisto di quanto non reperito attraverso il prestito interregionale.

Alla fine dello studio sono riportate alcune riflessioni e raccomandazioni che hanno origine dall'osservazione della realtà tedesca, fatta dagli autori e dai bibliotecari: viene sottolineata la necessità di snellire il lavoro dei cataloghi regionali centrali, ai quali arrivano troppe richieste da parte delle biblioteche periferiche, richieste che potrebbero essere inviate direttamente da biblioteca a biblioteca con apprezzabile economia di tempo. Viene anche messo in evidenza il fatto che i cataloghi regionali centrali non sono regolati da norme comuni: infatti, per es., l'ammissione al servizio di informazione e di prestito è regolata da norme locali (definite dai Ministeri della cultura dei singoli *Länder*), il che crea dei problemi organizzativi locali e favorisce notevoli disomogeneità nei singoli cataloghi. Gli autori rilevano anche l'assoluta mancanza di connessioni tra le strutture dei cataloghi regionali e le biblioteche (regionali, statali, universitarie, ecc.) e di contatto tra il personale che opera in questi diversi organismi.

Sembra quindi che questa interessante e, teoricamente ottima struttura dei cataloghi centrali regionali tedeschi non funzioni poiché non riesce a raggiungere il suo primo scopo: quello di facilitare e sveltire lo scambio di informazione e il prestito interbibliotecario. L'apparato sembra farraginoso, occorre ora una radicale ristrutturazione: alcuni *Länder* stanno progettando di microfilmare tutto il catalogo esistente e inviare le microcopie alle diverse biblioteche, come strumento di informazione, per ristudiare poi, su nuove basi, il sistema di informazione bibliografica regionale.

Mariagrazia Arrigoni Cassitto

GHIGNONE, I., CAPUTO, L. *Guida al concorso a posti di documentalista e aiuto bibliotecario con notizie utili per tutti gli altri concorsi banditi dal Ministero per i beni culturali e ambientali.* Bologna, Cooperativa Libraria Universitaria Editrice, 1979. 171 p.

«Gli esami non finiscono mai», non mancano quindi le occasioni per pubblicare riassunti di vario genere, manuali elementari e miracolose guide. Un settore abbastanza inesplorato e relativamente nuovo, quello dei beni culturali e ambientali, ora non è più tale grazie alla presente guida, capillarmente pubblicizzata presso i vari istituti culturali italiani.

La prima parte, curata da I. Ghignone, vuole essere un utile strumento per coloro che partecipano al concorso per duecentosettantaquattro posti di documentalista e aiuto bibliotecario ed intendono svolgere il tema che concerne la «storia letteraria e artistica d'Italia dalla

caduta dell'impero romano d'occidente ai nostri giorni». Le problematiche proposte nei concorsi ministeriali sono di frequente assai vaste e complesse; per svolgerle compiutamente e in tempo opportuno occorrono indubbiamente «una approfondita preparazione sotto il profilo interdisciplinare» e notevoli capacità di sintesi. Queste capacità non mancano all'autore che riesce a racchiudere in una pagina i caratteri generali dei vari secoli, dal Duecento al Novecento; i principali eventi della prima metà del nostro secolo, ad esempio, sono così condensati «...l'Italia partecipa al primo grande conflitto che coinvolge non più la sola Europa, ma anche l'America (1914-1918). Il periodo fascista che segue coincide con l'affermarsi di numerose dittature anche in altri Stati europei. l'Italia è poi travolta nel secondo conflitto mondiale (1939-1945) che in Europa segna la fine o comunque il declino delle dittature...» Con una simile incisività storica e concettuale è naturale che il pensiero e l'opera di Galilei e di Manzoni vengano riassunte in pochissime righe, per lasciare un pò di spazio a Sennuccio del Bene, Matteo Frescobaldi, Cino Rinuccini, Giovanni Sercambi, S. Bernardino da Siena, Leonardo Giustinian, Lelio Gregorio Giraldi, Fulvio Testi... Il medesimo discorso vale anche per il panorama artistico: talvolta non vengono neppure descritti i caratteri principali dei movimenti, ad esempio: «In pittura continua a svilupparsi il divisionismo, dal quale prendono le mosse taluni artisti (Giacomo Balla, Umberto Boccioni, Carlo Carrà) che poi confluiranno nel futurismo... Si afferma anche l'astrattismo, del resto già sperimentato dai futuristi, e infine la rivista «Corrente» riunisce letterati e artisti che propugnano la necessità dell'«impegno» nell'arte e nella «letteratura». Segue un quadro sinottico cronologico di carattere storico-letterario-artistico, con numerose lacune non trascurabili; nella colonna dedicata ai fatti storici del ventesimo secolo non compaiono né l'età giolittiana, né la nascita dei partiti, né lo sviluppo del movimento operaio, né l'accenno ad alcun pontificato, né il referendum istituzionale, né la Costituzione della Repubblica Italiana, tanto meno precisazioni sui tipi di governo susseguitisi. Nella sommaria descrizione riservata al patrimonio librario, dopo la premessa che le biblioteche vanno esaminate sotto il profilo giuridico, culturale e funzionale si delineano alcune questioni ignorando una delle funzioni più attuali della biblioteca pubblica, quella di attività promozionale e di valorizzazione e socializzazione del proprio patrimonio in relazione alle richieste degli utenti e al «territorio». A titolo di esercitazione vengono poi indicati sei argomenti *sic et simpliciter*, scelti sulla base di un non precisato criterio (perché Parini e non Alfieri, perché Verga e non Manzoni?), senza indicazioni di documentazione critica o di possibili itinerari per impostare correttamente dal punto di vista metodologico la tematica proposta.

Va riconosciuto che sintetizzare otto secoli di cultura italiana è una impresa estremamente ardua, appunto per questo non è proponibile il taglio dell'elenco asettico che non provoca alcuno stimolo intellettuale nel lettore; l'unico criterio possibile, a mio modesto avviso, è quello dell'individuazione dei principali problemi, disposti organicamente e criticamente in prospettiva storica, lasciando aperto un ventaglio di interpretazioni attraverso l'indicazione dei principali studi critici.

Nella seconda parte curata da L. Caputo, bibliotecaria di una pubblica biblioteca, vengono riportati tutti gli altri concorsi banditi dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, una descrizione della struttura del Ministero stesso e alcune delle più recenti decisioni del Consiglio di Stato e dei Tribunali Amministrativi Regionali. Viene infine presentata una «esauriente bibliografia particolare e generale» che merita alcune osservazioni. Premettendo che la citazione bibliografica non è soggetta ai criteri relativamente rigidi di formalizzazione e uniformità tipici della descrizione catalografica e presenta quindi varianti, anche notevoli, nelle pubblicazioni dei vari autori, mi sembra legittima la pretesa da parte del lettore che l'autore nell'ambito di una pubblicazione adotti criteri univoci di citazione. Riporto di seguito alcune citazioni bibliografiche, trascrivendole fedelmente: G. Allotta, *Archeologia e i suoi aspetti tributari*, Agrigento, Tipolitografica; A. Emiliani, *Per una politica dei beni culturali*, Einaudi, Torino 1978; A.M. Sandulli, *Manuale di diritto amministrativo*, Napoli, 1964, Jo-

vane; P. Rescigno, *Manuale di diritto privato italiano,* Napoli, Jovane; A. Serati, *Biblioteconomia come scienza,* Firenze, Olschski, 1973; Guerrieri Guerriera, *Linee di biblioteconomia e di bibliografia*, Napoli, Guida, 1976. Si potrebbe continuare; ma mi sembra che questi esempi bastino a testimoniare la fervida fantasia dell'autrice in merito ai metodi di citazione; nella citazione di Allotta infatti il luogo di edizione precede l'editore e manca l'anno di edizione; in quella di Emiliani il titolo non è corretto, manca inoltre la virgola tra il luogo e l'anno di edizione; in quella di Sandulli l'editore segue l'anno di edizione; in quella di Rescigno manca l'anno di edizione; nella citazione seguente Serati sta al posto di Serrai, l'editore è irriconoscibile; infine nella citazione della Guerrieri il cognome precede il nome, il solo nome scritto per esteso in tutta la bibliografia della *Guida.* È discutibile inoltre la citazione delle riviste a volte preceduta dall'in, altre volte senza l'in; a volte il titolo è scritto per esteso, altre volte abbreviato. L'elenco, diviso in quattro materie, non segue, all'interno di ciascuna, alcun ordine né cronologico né per autore, creando un notevole disorientamento nell'«obbligato» lettore. Nelle indicazioni dei libri di supporto non mancano vistose lacune; mi sorprende per la storia della letteratura l'assenza di notevoli critici quali Momigliano, Russo, Asor Rosa...; infine nella sezione dedicata alla biblioteconomia e bibliografia non compare alcuna pubblicazione della Associazione Italiana Biblioteche né tanto meno il riferimento a saggi e manuali che in questi ultimi anni hanno apportato un notevole contributo al dibattito sulle biblioteche e sulla problematica più attuale.

I numerosi errori che compaiono nel testo — che denunciano che la correzione delle bozze è stata a dir poco trascurata — si possono spiegare soltanto con l'urgenza di pubblicare la preziosa guida per i ventiduemila candidati diplomati o laureati che hanno chiesto di partecipare al concorso bandito dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, dando un'ennesima conferma della dilagante disoccupazione intellettuale in Italia. Dispiace dover riconoscere che esistono varie forme di strumentalizzazione di questa piaga sociale, non ultima la diffusione di certi manualetti che continuano a «sfornare» risposte «precotte» per megaconcorsi-sorpresa. L'ideologia che sottende a queste operazioni e a questi strumenti è per lo più conservatrice, si fonda sull'assunto che nulla è cambiato nel mondo della scuola, degli studi, del lavoro: ossia i metodi tradizionali di studio mnemonici sono tuttora validi, le molteplici esigenze di rinnovamento, presenti a vari livelli, sono del tutto ignorate. Il diritto allo studio e l'educazione permanente diventano così miraggi sempre più lontani.

Rosaria Campioni

Segnalazioni

The Library Journal Book Review 1977. New York-London, R.R. Bowker, 1978. VII, 828 p. ISBN 0-8352-1046-4.

Questo del 1977 è l'undicesimo repertorio annuale del *Library Journal*, che raccoglie le recensioni di libri apparse durante l'anno sui singoli numeri del quindicinale nelle sezioni *The Book Review e Professional Reading.* Più di 6000 i titoli presenti nel volume; per ogni libro, alla descrizione — che fornisce anche l'indicazione del prezzo — segue una breve recensione che ne illustra il contenuto, offre una valutazione critica e indica il genere di pubblico cui l'opera è destinata. Il repertorio risulta perciò un utile strumento a disposizione del bibliotecario per la scelta degli acquisti. Le informazioni fornite delle recensioni rispondono infatti - come è sottolineato nella prefazione - ai criteri elaborati nella preconferenza dell'American Library Association del 1977 dal gruppo di lavoro impegnato nello studio degli strumenti di selezione per l'acquisto del materiale librario.

I titoli sono raggruppati in 23 sezioni (alcune delle quali suddivise in sottosezioni): consultazione, arte, biografie, economia, comunicazioni di massa, problemi dell'educazione, storia, economia domestica, umorismo, linguistica, letteratura, musica, filosofia, poesia, politica e affari internazionali, psicologia e psichiatria, religione, scienza e tecnologia, scienze sociali, sport e tempo libero, teatro, narrativa, biblioteconomia. L'in-

dice degli autori e dei titoli completa il repertorio.

Gabriella Contardi

Books in series. Supplement. A supplement to Books in series in the United States 1966-1975. Original, reprinted, in-print, and out-of-print books, published or distributed in the U.S. in popular, scholarly and professional series. New York-London, R.R. Bowker, 1978. XI, 1000 p. ISBN 0-8352-1031-6.

Questo supplemento aggiorna al giugno 1977 il precedente repertorio di libri in collezione editi dal 1966 al 1975: vi sono introdotti per la prima volta 10.700 nuovi titoli, mentre di 23.700 libri già presenti nel volume del 1977 vengono aggiornati i dati relativi al mutamento di prezzo o alla disponibilità in commercio. L'esattezza e la completezza delle informazioni sono assicurate dalle fonti cui sono attinti i dati: il MARC della Library of Congress, il *Books in Print*, l'*American Book Publishing Record* e i cataloghi di editori.

Per quanto riguarda i criteri di selezione, i curatori si sono rigorosamente attenuti alla definizione di collezione data dalle *Anglo-American Cataloguing Rules*: «insieme di pubblicazioni distinte, legate l'una all'altra dal fatto che ognuna di esse reca un titolo collettivo che appare generalmente sul frontespizio, nell'occhietto o in copertina; di norma pubblicate dallo stesso editore in veste uniforme, spesso in sequenza numerica»; sono però escluse dal repertorio le collezioni di libri per bambini, di libri di testo per la scuola elementare e secondaria e le pubblicazioni ufficiali degli Stati Uniti.

Il supplemento si divide — come il precedente volume del 1977 — in quattro sezioni: nella prima si succedono alfabeticamente i titoli delle collezioni e sotto ognuno di essi le singole opere sono ordinate in base al numero che hanno all'interno della collezione o — nél caso non siano numerate — in ordine alfabetico di titolo; le due sezioni successive sono rispettivamente indici degli autori e dei titoli; segue infine un indice dei soggetti che, senza riportare le singole opere, rimanda soltanto ai titoli delle collezioni. Il volume è chiuso da un indice delle abbreviazioni delle case editrici.

Gabriella Contardi

ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ. BIBLIOTECA. *Catalogo dei libri antichi*, a cura di Graziella Borgia e Maria Valenti. Roma, 1979, 106 p. (Cataloghi e monografie della Biblioteca dell'Istituto Superiore di Sanità, 4).

Oggetto di questo repertorio, ultima fatica della compianta Maria Valenti, realizzata con la consueta perizia e competenza in collaborazione con Graziella Borgia, è la collezione di libri anteriori al 1800 posseduta dalla Biblioteca dell'Istituto Superiore di Sanità.

Il fondo non è eccessivamente esteso quanto a numero di volumi (esso annovera infatti 743 titoli), ma è assai significativo per la fisionomia tutta particolare delle opere che ne fanno parte. La metà circa dei volumi è costituita infatti da pubblicazioni di argomento medico o igienico-sanitario. L'altra metà comprende invece opere di botanica o di farmacologia, nonché pubblicazioni relative a sorgenti termali o minerali, già oggetto queste ultime di un precedente censimento ad opera di M.T. Berruti (1), comprensivo peraltro anche di edizioni posteriori al diaciannovesimo secolo.

Il catalogo è precedutò da una breve introduzione che fornisce esaurienti e concise notizie sulla provenienza del fondo antico della Biblioteca, il cui primo nucleo risale ad una donazione fatta dalla Fondazione Emanuele Paternò, e sui criteri catalografici adottati.

Questi si ispirano alle nuove Regole Italiane di catalogazione ed elencano gli autori e le opere in ordine alfabetico. Nella stessa serie alfabetica sono stati giustamente inseriti anche i rinvii. Per i testi che non appaiono annunziati sui frontespizi sono stati eseguiti gli spogli relativi.

La descrizione catalografica è accurata e spesso ricca di note relative ai singoli esemplari: essa fornisce tutti i dati necessari all'identificazione delle edizioni, senza peraltro perdersi in inutili lungaggini, il che facilita notevolmente la consultazione del catalogo.

L'indice finale contiene i nomi degli autori secondari, dei traduttori, dei cu-

ratori e dei destinatari di lettere, i titoli delle opere pubblicate come anonime ma che nel catalogo figurano sotto il nome dell'autore e quelli delle pubblicazioni dovute ad Enti.

Al di là del valore di alcuni dei pezzi descritti, la realizzazione del catalogo a stampa si dimostra particolarmente utile ed opportuna per il prezioso contributo che esso rappresenta ad una corretta ed auspicata ricognizione dei fondi minori di libri antichi.

---

(1) ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ. BIBLIOTECA. *Catalogo delle Pubblicazioni sulle acque minerali d'Italia.* A cura di M.T. Berruti. Roma, 1972.

Claudia Leoncini

RICORDO DI RENATO PAGETTI

Questo nostro di oggi, cari amici, è un atto di omaggio dovuto a Renato Pagetti, Presidente dell'AIB dal 1969 al 1975. Ricordarlo è come ripercorrere un lungo tratto della nostra vita, in cui lo avevamo compagno negli sforzi che ci hanno insegnato a portare avanti l'arretrata situazione bibliotecaria italiana.

A Milano, dove era nato il 1 novembre 1919, aveva trascorso l'infanzia e la giovinezza, dividendo il suo tempo tra gli studi ed alcuni sport prediletti: lo sci, e le ascensioni in montagna durante l'estate, il rugby, il volo a vela, di cui ottenne anche il brevetto.

Militare fino all'8 settembre 1943 — era sfuggito per caso, perché in licenza, all'eccidio seguito all'eroica resistenza di Cefalonia —, subito dopo riprese gli studi interrotti, laureandosi in lettere moderne prese la Facoltà di Magistero dell'Università di Milano, il 9 gennaio 1944.

Nell'aprile successivo fu assunto in Comune, dove passò i primi mesi in uffici di marginale importanza (quello dei danni di guerra e quello corrispondenza). In quel periodo, però in realtà, all'ufficialità dell'impiego andava accomunando e frammischiando — e doveva impegnarlo assai di più — la partecipazione al Movimento di resistenza, nel quale svolse un ruolo non secondario nel settore della stampa clandestina. Merito, questo mai vantato da Pagetti ed appreso soltanto ora, nella necessità di documentarsi per poterne tracciare il profilo, scavando intorno a una frase trovata in un suo discorso, con la quale si riconosce «modesto uomo della resistenza».

Il tirocinio in quegli uffici comunali doveva durare poco, perché la sua preparazione culturale gli guadagnò più idonea collocazione nella ripartizione educazione, dove dal 1945 al 1947, diresse le Scuole serali del Comune, nelle quali, poi, fino al 1958, svolse anche attività didattica, insegnandovi, prima, lettere, e, successivamente, tecnica grafica e pubblicitaria.

La sua ascesa nella stima e nella fiducia dei superiori, delle autorità, dell'ambiente culturale cittadino, dovette essere rapida se già nel 1947 lo troviamo a rappresentare il Comune nel Consiglio di amministrazione del Piccolo teatro, del quale resterà segretario fino al 1957.

Dallo stesso anno 1947 data il suo trasferimento alla Biblioteca civica, dove fu assegnato alla Sezione periodici, a revisionare, tra l'altro, il catalogo alfabetico, utilizzato, poi, per la redazione di quello a stampa nelle due edizioni, del 1953 a cura di Soldati, e del 1957 a cura di Raggi. Della Sezione gli fu affidata nel 1950 ufficialmente la direzione e contemporaneamente ebbe l'incarico di sostituire durante le assenze il direttore della biblioteca.

Gli anni dal 1948 al 1952 sono stati quelli della sua formazione porfessionale, e si può immaginare come si sia fatto le ossa di bibliotecario. Sarà toccato a lui quello che è toccato a tutti noi, arrivati in biblioteca senza nessuna preparazione specifica, né teorica né pratica: di cimentarsi quotidianamente con mille difficoltà, con i problemi più impensati, risolvendo le une e gli altri con buon senso empirico sotto la sapiente guida di un direttore come Giovanni Bellini, che certo, non avrà avuto molto tempo da perdere dietro i tirocinanti.

In quegli anni ebbe occasione di compiere alcuni viaggi di studio, facilitato dalla buona conoscenza del francese e dell'inglese (andava frequentando anche un corso serale di russo per impadronirsene quel tanto che poteva servirgli in biblioteca): in Francia e in Inghilterra nel 1948, in Danimarca e Svezia nel 1950, in Grecia, Turchia e Irak nel 1952.

Si può dire che furono la larga esperienza acquisita alla direzione della Sezione delle pubblicazioni periodiche, di cui la biblioteca era ricca, l'innata inclinazione e il vivo interesse verso tutto ciò che aveva a che fare con la produzione di queste pubblicazioni e con i problemi redazionali e della grafica di essa, a determinare l'Amministrazione ad affidargli la direzione della rivista «Città di Milano», da lui mante-

nuta fino al 1965. Alla prova egli riesce con successo se si deve giudicare dal successo della rivista stessa, che in breve tempo passò da una tiratura di 1.500 copie e da un modestissimo numero di abbonati (41) a una tiratura di 7.000 copie, con 3.500 abbonati, 500 scambi e 1.000 copie vendute in edicola. La direzione della rivista, cui pian piano si venne ad aggiungere quella di quasi tutte le pubblicazioni del Comune (*Quaderni della città di Milano, Documenti della città di Milano, Palazzo Marino, Milano com'è, Questa è Milano, ecc.*) lo portava a prendere una serie di contatti con l'ambiente culturale milanese, ciò che in definitiva doveva giovare alla sua azione di bibliotecario.

Sostanziale fu l'apporto di Pagetti al trasferimento della biblioteca nel 1955 dal Castello a Palazzo Sormani e all'organizzazione dei servizi nella nuova sede. Qui c'era più spazio per muoversi a proprio agio, per estendere l'azione della biblioteca, e vediamo Pagetti dedicarsi con passione, con interesse, con efficienza a quest'opera essenziale per una biblioteca pubblica, come la Civica di Milano: ha luogo da allora l'organizzazione, che fa sempre capo a lui, di una serie di Mostre (*Mostra grafica, Mostra della stampa quotidiana, Mostra Mozartiana, ecc.*) cui si accompagna quasi sempre, a sua cura, la pubblicazione di agili cataloghi; sotto le sue direttive la Sala del Grechetto accoglie continuamente conferenze, riunioni, dibattiti, concerti, ecc; alle sezioni già esistenti nella Biblioteca, viene ad aggiungersi, dietro sua proposta, la discoteca e filmoteca, che, poi, nel 1963, sarà giudicata dalla Federazione internazionale delle discoteche, esemplare dal punto di vista dell'organizzazione e della catalogazione del materiale; nel progressivo proliferare dei punti di servizio decentrati nella città, è a lui che viene dato l'incarico di mettere a punto l'organizzazione e di illustrarne i servizi con brevi, pratiche guide, come, ad es. per la succursale del Parco (1956), per quella di Vialba (1958), per quella di Lorenteggio (1959).

Il carattere delle prestazioni professionali di Renato Pagetti era ben delineato, aveva già un indirizzo sicuro quando, nel 1960, collocato a riposo il direttore Bellini, gli toccò assumere in biblioteca, a mezzo con il collega Raggi, un ruolo di responsabilità. La sua indole, la sua formazione culturale, la sua apertura verso i problemi sociali, l'aveva portato a rivestire le parti, più che del bibliotecario operoso nei lavori di ordinamento interno e studioso di problemi tecnici, quelle del bibliotecario dinamico, organizzatore, volto agli interessi della società italiana del dopoguerra e a considerare, perciò, la biblioteca — come, del resto richiedeva quella in cui era sbarcato — nella sua funzione di promozione culturale e sociale, di educazione permanente, politica e civile, dei cittadini. Cosicché a lui, nella ripartizione dei compiti direttivi stabilita dall'Amministrazione comunale, toccò, oltre che a continuare a dirigere la Sezione periodici e ad occuparsi di tutte le attività culturali che si svolgevano in biblioteca, l'incarico del servizio delle biblioteche regionali e quello delle biblioteche scolastiche, tipico della Civica di Milano, che aveva il compito di svolgerlo accentratamente per tutte le scuole della città, distribuendo ad esse, all'inizio dell'anno, migliaia di biblioteche di classe.

Fin qui le apparizioni di Pagetti negli ambienti professionali dell'AIB erano state sporadiche e di nessun rilievo: fu presente a due congressi, tenutisi entrambi a Milano, nel 1951 e nel 1959; e alla tumultuosa assemblea di Chianciano del 1960, dove non c'è traccia di suoi interventi nella discussione per la riforma statutaria. Tanto più è sorprendente, la sua improvvisa e decisa entrata in scena con due sostanziose relazioni nel 1962, l'una nell'aprile al Convegno regionale lombardo dei bibliotecari, e l'altra, nell'ottobre, al XIV Congresso dell'AIB.

Il primo di questi documenti, intitolato *Il piano quadriennale del Comune di Milano e le biblioteche regionali* ci mostra un Pagetti ormai autorevolmente inquadrato nella vita ufficiale cittadina. Egli, in occasione della formazione del *Piano di attività e bilanci di previsione del Comune di Milano per il quadriennio 1962-1965* aveva saputo tanto appropriatamente sostenere la necessità che il servizio bibliotecario dovesse essere considerato alla stregua degli altri essenziali servizi cittadini che la *Commissione per il coordinamento dei servizi e dei lavori pubblici nella periferia,* ripartendo le città in sei settori secondo il numero degli abitanti, si convinse che la biblioteca dovesse esser presente al secondo posto dopo la Chiesa, in tutti. Si potevano, così, considerare gettate le basi per il futuro sviluppo nella città di Milano del sistema bibliotecario urbano, che doveva articolarsi in punti di prestito, biblioteche rionali, e biblioteche succursali, come egli

illustrò ai colleghi lombardi con grande chiarezza d'idee.

La seconda relazione riguardava un argomento di più vasta portata, come dice il titolo *L'ente e le biblioteche degli Enti locali. Considerazioni relative all'art. 117 della Costituzione* e in essa Pagetti rivelò, oltre che una conoscenza sicura di tutti gli aspetti problematici relativi a queste biblioteche, una padronanza assoluta dei termini in cui abbisognava porsi di fronte alla prospettiva del passaggio, ormai vicino, di esse sotto il regime legislativo delle regioni: tanto che, a rileggerla ora ci si stupisce che egli avesse saputo prevedere così esattamente i modi di attuazione dell'ordinamento regionale per quanto riguardava la materia relativa alle biblioteche. La relazione terminava, a dimostrazione della piena adesione del relatore al nuovo assetto amministrativo cui, nel nostro Paese, s'andava incontro, con queste parole: «Concludo con la certezza che la Regione, se attuata con quello spirito che ha animato i costituenti che l'hanno voluta, e, cioè, come mezzo per attuare una più larga partecipazione del popolo alla vita politica e amministrativa del Paese e come più idoneo strumento per l'organizzazione centrale dello Stato, sarà un gran bene: e sono certo che gran bene avranno anche le nostre biblioteche se i bibliotecari — ad ogni livello — non si lasceranno sorprendere, come non si stanno lasciando sorprendere gli interessati agli altri settori, da fatti compiuti e magari irrimediabili».

L'interessamento, in lui del tutto naturale, ai problemi delle biblioteche degli enti locali e la comptenza in materia gli valsero l'inclusione nella *Commissione per lo studio di un nuovo ordinamento delle biblioteche degli enti locali*, costituita subito dopo quel congresso, dalla quale uscirono gli standards della biblioteca pubblica (*La biblioteca pubblica in Italia*) e uno schema di Legge quadro, presentati e discussi al successivo XV Congresso dell'AIB (1964), in Spoleto.

Da questo Renato Pagetti, che s'era ormai imposto all'attenzione dei colleghi e che nello stesso anno era stato nominato direttore delle Biblioteche civiche milanesi, risultò eletto nel Consiglio direttivo dell'AIB, come rappresentante della categoria dei bibliotecari degli enti locali.

La sua relazione al XVI Congresso del 1965 in Bolzano, *La Biblioteca pubblica e il piano pluriennale della scuola* metteva a confronto il *Rapporto Saraceno con il Piano Gui* e con il *Piano Pieraccini*, tutti e tre relativi alla programmazione economica nel nostro Paese: si rallegrava del fatto che in essi fosse presente un paragrafo *biblioteche* e che si fosse abbandonato, nel classificarle, il vieto criterio della dipendenza amministrativa per adottare quello della ripartizione di compiti della società moderna. Ma, considerando le maggiori possibilità finanziarie, di cui sembrava che, secondo quei programmi, le biblioteche sarebbero venute a godere, arrivava ad un'amara riflessione, concludendo: «Ma i finanziamenti e i piani di sviluppo a nulla serviranno se non troveranno a livello esecutivo una classe bibliotecaria preparata e aperta alle esigenze della nuova società che si sta formando». Fu proprio con questo spirito, pensando alle esigenze della società, al diritto dei cittadini di trovare nelle biblioteche personale capace di gestirle secondo i dettami della moderna scienza biblioteconomica, e non già per tentare una difesa corporativa della categoria, come qualcuno volle insinuare, che egli presentò al successivo Congresso del 1967 in Fiuggi uno schema di Albo professionale dei bibliotecari e aiuto bibliotecari.

In quell'anno l'AIB era entrata di nuovo in fermento e a quel Congresso alcuni soci, tra i quali Pagetti, avanzarono la proposta di radicali mutamenti statutari: quelli che, predisposti da apposita Commissione, della quale egli fece parte, furono sanciti nello Statuto fino ad oggi vigente, approvato nel corso del XIX Congresso (1969), di Portoconte dal quale Pagetti uscì Presidente dell'AIB.

Si aprì da allora per lui un periodo d'intensa attività, divisa tra Milano e Roma, dove assai spesso gli toccava *volare* per le riunioni del Consiglio direttivo e per i contatti con gli Organi centrali politici, amministrativi e sindacali, ai quali egli si era proposto di non dare tregua in un'opera di insistente sensibilizzazione ai problemi delle biblioteche. Nel programma di azione che si tracciò, aderente ai deliberati dell'Assemblea, in primo piano pose il comportamento del Consiglio direttivo, il quale doveva adottare il massimo decentramento di compiti alle Sezioni regionali, ai Gruppi di lavoro, alle Commissioni di studio, in modo da allargare la partecipazione, che egli riteneva esser la chiave di volta dell'efficienza dell'Associazione.

Era urgente l'applicazione del nuovo

Statuto che richiedeva metodi di lavoro e meccanismi associativi diversi da prima; erano sul tappeto questioni che il nuovo Consiglio direttivo non poteva trascurare (quella delle biblioteche universitarie e quella della preparazione e dell'albo professionale): altre vi si venivano ponendo con ritmo serrato, e, talvolta con repentinità.

Si ricorda a tale proposito la mediazione richiesta all'AIB da un gruppo di giovani bibliotecari statali che avevano contestato lo svolgimento di un corso di aggiornamento, mediazione che valse a far proseguire il corso, altrimenti minacciato dal Ministero di sospensione, con mutati programmi stabiliti d'accordo con l'AIB stessa e con le varie componenti di esso.

Non c'era, perciò, partecipazione che bastasse a far fronte a così improvvise necessità d'intervento: tanto più che le commissioni e i gruppi di lavoro non erano ancora abituati a muoversi da soli, né disponevano dei mezzi per farlo, sicché il Consiglio direttivo doveva assai spesso sostituirsi ad essi.

Il 1971 specialmente fu anno cruciale e Pagetti, che pure aveva a Milano un impegno non indifferente, dovette correre di continuo a Roma — il Consiglio direttivo si riunì in quell'anno ben 12 volte — e in tutte quelle altre sedi dove s'andavano dibattendo problemi che coinvolgevano la vita e l'assetto futuro delle biblioteche: la riforma dell'Università, la costituzione del Ministero dei beni culturali, l'attuazione dell'ordinamento regionale.

L'atmosfera che si viveva in quel periodo di preparazione a così profonde trasformazioni della vita amministrativa del Paese suggerì al Consiglio direttivo di mettere da parte le tematiche spicciole e di porre in primo piano all'ordine del XXI Congresso (Perugia, 1971) un tema come quello della *Politica per le biblioteche in Italia* atto a sollevare il problema di una generale riorganizzazione del servizio bibliotecario italiano.

La discussione fu introdotta da una coraggiosa relazione del Consiglio direttivo, che denunciava l'attardata situazione e le deficienze del sistema in atto, improntato alle condizioni generali di un secolo addietro, e che cercava di tracciare le linee di un disegno di politica, adeguate ad un ringiovanimento che lo rendesse capace di operare in mezzo alla società moderna. Non si può dire che il discorso, pur tra qualche voce dissenziente, non piacesse e non facesse presa sui bibliotecari; e, formalmente l'ordine del giorno, in cui, a chiusura del Congresso, confluì la sostanza di esso, venne approvato a larga maggioranza. Eppure le discussioni congressuali non ebbero il seguito che era legittimo aspettarsi e una specie di congiura del silenzio sembrò farsi intorno all'argomento: forse avevano spaventato le troppo ardite soluzioni proposte, o, forse, aveva dato fastidio l'impostazione troppo regionalistica del discorso. Questa, del resto, non si discostava dalle linee della relazione Pagetti di dieci anni prima, e non si poteva affrontare il tema in una chiave diversa, dato che si trovava di fronte, per la prima volta in un Congresso, questo nuovo interlocutore, la Regione, e che in margine al Congresso stesso era stato organizzato, su proposta di Pagetti, un incontro con gli assessori alla cultura regionali.

Il Consiglio direttivo colse appieno il senso della situazione creatasi dopo il Congresso, che minacciava di diventare stagnante: soprattutto, quel che più contava, nessuna proposta alternativa a quella avanzata dal Consiglio, si fece avanti, e ciò indusse a ripresentare in tutti i congressi seguenti, fino a quello del 1975, la stessa tematica, esaminandone di volta in volta, qualcuno di quegli aspetti particolari che sarebbe stato compito dei Gruppi di lavoro di studiare e discutere.

Quanto fosse stato tempestivo l'intervento dell'AIB a voler sottoporre a una revisione critica il sistema bibliotecario italiano, si vide, del resto, nel 1974, quando tre organismi internazionali, l'UNESCO, la FIAB, la CEE, posero all'ordine del giorno delle loro rispettive riunioni annuali, suggerendo che altrettanto fosse fatto in sede nazionale, il tema della *Pianificazione delle infrastrutture nazionali in materia di documentazione, biblioteche, archivi*.

Si rilegga la relazione di Pagetti al Congresso del 1974 a Foggia e a Pugnochiuso, intitolata appunto, *Le strutture bibliotecarie e nazionali*, e ci si renderà conto del vigore che egli poneva nel constatare la necessità, nel nostro Paese, «di voltar pagina — cito parole sue — impostando programmi di sviluppo e riforme: da fare, da rispettare e da far rispettare» in modo «che il nostro Paese non venga ancora accusato dai vari organi internazionali e soprattutto dalla Commissione economica europea... di non uscire da schemi

amministrativi anacronistici», soggiungendo ancora «Essere costretti a chiedere a strutture straniere una documentazione relativa alla propria letteratura — e di riflesso non essere in grado di corrispondere ad analoghe richieste da parte di altre strutture — segna un livello di sottosviluppo e di emarginazione».

Si può concludere che l'azione dell'AIB, negli anni della presidenza di Pagetti — al primo triennio ne seguì un secondo — appare caratterizzata, da una parte, da rigida coerenza ai principi maturati durante un quarantennio di studi, riunioni, discussioni, e, dall'altra, dall'abbandono di una certa sorta di accademismo, dal quale si mostrava di voler passare su posizioni più avveniristiche.

Due settori che ricevettero impulso dal nuovo indirizzo furono anche quello dei rapporti internazionali e quello dell'editoria dell'AIB.

Alle annuali conferenze della FIAB, alle quali, negli anni addietro erano presenti due o tre rappresentanti più del Ministero della P.I. che dell'AIB, prese a partecipare una vera e propria delegazione di soci, composta da almeno un rappresentante di ogni gruppo di lavoro; il reciproco invito ai congressi divenne una stabile abitudine con le principali associazioni straniere; s'intensificarono le visite di bibliotecari italiani all'estero e di bibliotecari stranieri in Italia. Di questo progressivo avvicinamento al mondo bibliotecario internazionale non tarderanno a farsi sentire le conseguenze: alcuni soci furono chiamati a far parte di commissioni della FIAB; l'Italia fu scelta come sede di riunioni internazionali, quali il Convegno dell'INTAMEL a Milano, Firenze e Roma nel 1972 e il Colloquio sull'edilizia delle biblioteche nazionali a Roma nel 1973.

Ma soprattutto questi contatti dovevano giovare ad allargare gli orizzonti, le vedute, ad arricchire le esperienze, di molti di noi, contribuendo così, a sprovincializzare, come diceva Pagetti, l'ambiente bibliotecario italiano.

Delle pubblicazioni che l'AIB può contare al suo attivo e che non vi sto a citare perché a tutti note, quattro furono edite dopo *la Biblioteca pubblica in Italia*, rimasta la sola del 1965 e tre programmate e impostate in quel periodo.

Nel maggio 1975 scadeva il secondo triennio di presidenza di Pagetti, oltre il quale egli non poteva esser eletto nuovamente per una norma statutaria che proprio lui aveva voluto che fosse introdotta con la riforma del 1969. Nel congedarsi dai soci al XXV Congresso di Alassio, richiamandosi al programma di attività che l'Assemblea aveva formulato sei anni prima, concludeva: «in rapporto a tale programma abbiamo illustrato i progressi e le pause, i compiacimenti e le delusioni. Ai soci tocca ora il giudizio, e ad essi va il più vivo ringraziamento del direttivo, e mio particolare per quanto ci hanno aiutato a fare». Nel suo senso di concretezza e realismo, riguardando ai sei anni trascorsi da Porto conte non poteva non riconoscere che alcuni progressi erano stati fatti, sia pure con enorme lentezza e stancamente: soprattutto, e non si capacitava di ciò, non era riuscito a stimolare quella partecipazione alla vita dell'AIB che sarebbe valsa a soddisfare «la ricerca di peso e di autorità — come disse in un altro suo intervento — capace di portare con successo all'interno del sistema politico e amministrativo di governo le istanze della categoria». Quella partecipazione che egli reputava fondamentale elemento di democraticità nelle strutture, a qualsiasi livello, nel nostro Paese e che aveva propugnato quando aveva trattato il tema dell'attuazione dell'ordinamento regionale, quando s'era occupato di riforma statutaria dell'AIB, tutte le volte che, trovandosi a delineare le caratteristiche della biblioteca pubblica, aveva concluso col dire: «La biblioteca pubblica è veramente tale solo nel momento in cui l'aggettivo viene arricchito dal principio della partecipazione degli utenti», principio, questo, che aveva voluto consacrato nella prima Legge regionale sulle biblioteche, quella della Regione lombarda, alla cui stesura aveva attivamente collaborato. Ma non credeva che la scarsa adesione all'AIB di biblioteche e bibliotecari, né che la tiepida partecipazione dei soci alla vita dell'AIB dipendesse da carenza di adeguate strutture: nelle Sezioni regionali e nei Gruppi di lavoro vedeva, infatti, gli strumenti sufficienti a garantire l'una e l'altra.

Non meno proficua era stata la sua azione alla direzione delle Biblioteche civiche milanesi, dove aveva applicato con maggiore successo gli stessi criteri di decentramento e responsabilizzazione dei vari settori che avrebbe voluto vedere realizzati nell'AIB. Mi mancano alcuni dati

(quelli anteriori al 1970) per poter riferire più ampiamente di ciò; ma quelli a disposizione sono senz'altro sufficienti a dimostrare l'efficienza della sua azione, limitata, in un organismo così vasto come quello delle Biblioteche civiche, a dirigerne la politica, alla realizzazione dei piani di azione, ai contatti con l'ambiente culturale cittadino, e, soprattutto alle sollecitazioni necessarie nei confronti dell'Amministrazione perché provvedesse a sviluppare il servizio secondo lo svilupparsi delle necessità.

Di questo sviluppo sono chiaramente indicativi i dati statistici pubblicati ogni anno dal Comune di Milano. Nella relazione di Pagetti del 1962 i punti di servizio periferici, tra posti di prestito, biblioteche rionali e biblioteche succursali risultavano complessivamente 23; nel 1978 erano salite a 34. Il patrimonio librario della Biblioteca centrale dal 1970 al 1978 era cresciuto da 911.351 a 1.092.000 unità; il patrimonio di dischi e cassette da 6.267 a 9.452; i prestiti a domicilio da 80.450 a 127.674; le opere consultate in sede da 277.030 a 390.742. Il patrimonio delle biblioteche periferiche e il movimento di esse era così variato in quegli stessi anni; da 399.000 a 455.000 volumi; gli abbonati al prestito a domicilio erano saliti da 38.031 a 55.977; le opere consultate in sede da 503.516 a 724.084: per le biblioteche scolastiche basti accennare che le classi servite furono 3.797 nel 1970 e 4.752 nel 1978.

Quanto alla disponibilità globale di bilancio, che fu di L. 600.200.000 nel 1970 era arrivata nel 1978 a L. 2.445.135.000 con un incremento della spesa per acquisto di materiale librario e legatura da 72.500.000 a 339.000.000.

Questo è stato Renato Pagetti: così si è mosso in mezzo a noi, senza chiasso, senza rumore. Amava fare, più che parlare e scrivere. Prendeva la parola e la penna solo quando era necessario, per cose concrete; sempre amabilmente e con calma, senza impeto ed aggressività, come chi credeva fortemente nel valore della parola e del ragionamento; qualche volta con estrema semplicità di espressione anche in momenti impegnativi come quella volta che a un Ministro della pubblica istruzione ebbe ad esclamare, col sorriso sulle labbra; «Ma lo sa lei, signor Ministro, d'essere a capo del servizio bibliotecario più scassato d'Europa!»

Non sono molti neppure i suoi scritti, o, meglio, sarebbero molti se egli avesse posto sotto il suo nome tutti quelli realizzati d'ufficio, in biblioteca e al Comune, che egli volle sempre considerare come frutto di attività dovuta.

Il suo temperamento generoso, in un'epoca in cui sembra predominare la norma del «Do ut des» lo portava a dare senza chiedere; anche fiducia perché il suo primo impulso era quello di credere negli uomini e nelle realtà che gli si paravano di fronte. Fermo, generalmente, nelle sue convinzioni, era, però, disposto a modificarle di fronte a un ragionamento filato e pacato; diventava inflessibile se s'accorgeva che con lui si voleva tentare la via dell'inganno o della violenza intellettuale e morale.

Del bibliotecario possedette la virtù preclara: la modestia, come diceva un altro bibliotecario che, così, se la spiegava: «L'immensità dell'apparato di scienza da cui egli si vede circondato, sviluppa in lui generalmente questa dote ricordandogli in ogni momento, meglio che a chiunque altro, quanto sia grande il vuoto del nostro sapere: cioè, come confessava Socrate, quanto sia grande la propria ignoranza. Chi non ambisce alla superiorità che questa cosciente modestia può conferirgli non ha l'animo di bibliotecario».

È morto a Milano il 10 ottobre 1979, ma vivrà nel nostro ricordo come un compagno caro della nostra vita, leale e sicuro, col quale, nelle istituzioni e nella convivenza privata, si stava a proprio agio ed era gradito colloquiare.

Giorgio De Gregori

NOTE

(1) Commemorazione tenuta all'Assemblea dei soci del 26 gennaio 1979.

FURLANI, F. *Italian law on legal deposit (p. 3).*

The article reports an outline of the italian legislation relating to legal deposit from 1939 till now. The various articles are examined and solution are proposed aiming at a new law more respondent to international levels. Is particularly discussed the problem of the number of copies to be deposited and their utilization for an efficient national bibliographic control.

PERUGINELLI, S. *Bibliographic exchange and the International MARC network (p. 13).*

The International MARC network and UBC are closely intertwined. The idea of setting up this network dates back to 1975, but its implementation poses a number of variously natured problems. For the time being it is still impossible to define the configuration of the network (number of entries, structure, relationship with the national networks), and problems having a bibliographic nature have not yet been solved even though some types of solution such as ISAN are being considered. Studies currently under way developing an international format, the UNIMARC, for exchange purposes and exchange policies are being set up (bilateral agreements among national agencies, issues regarding the literary property of recordings, etc). A study of standard research languages and of the connection among computers is becoming imperative from an operational standpoint; other aids are necessary such as descriptive guides, statistics and so on. Finally, with a view to UBC it is most urgent to set up efficient system in each member country and to implement a global cooperation at all levels. The author provides some operational proposals in order to achieve these objectives and a short outline of the Italian situation where non significant steps forward have been made.

MALTESE, D. *Plus ultra: yes, but let's use the compass (p. 19).*

In relation to A. Serrai 's article on the new Italian Author Cataloguing Rules, published in our last issue, some aspects are discussed. Special attention is devoted to the heading for the reproductions of works of art and for government bodies and officials.

SGAMBATI, G. *Universal Availability of Publications (p. 23).*

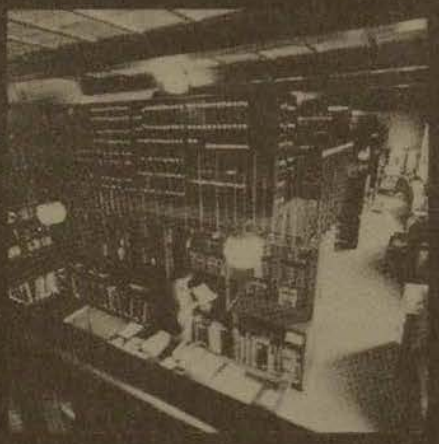
After having provided a definition of UAP and illustrated its objectives and issues, the Author points out that it is a long-term programme and that its achievement strictly depends on the implementation in each country of three other programmes: NATIS, UNISIST and CBU. The Author provides a short outline of the foregoing programmes and he then stresses the fact that the objectives of UAP should be accurately defined right from the beginning at an international, national and regional level; mention is made of the related difficulties. It is hoped that the entire cultural heritage of each country, including manuscripts, be taken into account.

GUERRINI, M. *Some remarks on library statistics (p. 27).*

On the basis of the increasingly acknowledged assumption that a library should be compared to a firm that operates for the fulfilment of pre-established objectives, library statistics are gradually becoming planning and management instruments in order to provide full availability of all library services to users. In pursuance of these objectives a mere collection of data, even if periodical, is insufficient; indeed such data should be processed and in case it were necessary, resort should be made to bodies specialized in statistical processing.

trad. di Ennia Cucchiarelli

Soluzioni Lips Vago al Castello Sforzesco di Milano



Civica Raccolta di Stampe Bertarelli

Impianto e strutture per la catalogazione, l'archivio e la consultazione di tutta la Raccolta Bertarelli.

Archivio Storico e Biblioteca Trivulziana

Impianto e strutture della biblioteca, archivio dei documenti storici di Milano, sale di lettura e consultazione.

Lips Vago progetta e realizza impianti e arredi per biblioteche; produce attrezzature per la catalogazione, l'archiviazione e la consultazione.

LIPS VAGO

20090 Cernusco Sul Naviglio (Milano)
Tel. 9040621 (02) telex 333230 Lipsvg

Appendice

Assemblea generale dei soci 1979

Roma, 26-27 gennaio 1980

Programma

26 gennaio

ore 9,30 - Relazione del Presidente.
» 10,30 - Presentazione del nuovo testo dello Statuto
(Relazione a cura di G. Merola e A. M. Caproni)
» 11 - Intervallo.
» 11,30 - Dichiarazioni di voto.
» 13 - Nomina della Commissione per la verifica dei poteri e del seggio elettorale.
» 14-18 - Insediamento del seggio elettorale e votazioni.
» 18,30 - Presentazione del programma del Congresso 1980 e impegni delle Sezioni regionali
(Relazione a cura di G. L. Betti).

27 gennaio

ore 9,30 - Discussione sulla relazione del Presidente e sul programma del Congresso 1980.
» 11,30 - Risultati delle votazioni e chiusura dell'Assemblea.

PRIMA GIORNATA

Nei giorni 26 e 27 gennaio 1980 si è tenuta a Roma, presso la Biblioteca Nazionale Centrale, l'Assemblea generale dei soci. L'ordine del giorno recava:

1 - relazione del Presidente;
2 - presentazione del nuovo testo dello Statuto: discussione e votazione;
3 - preparazione del Congresso 1980 con la costituzione delle Commissioni di lavoro relative ai temi della formazione professionale;
4 - varie ed eventuali.

Ad inizio di seduta hanno avuto luogo le commemorazioni dei soci Maria Valenti e Renato Pagetti, lette da M. T. Berruti e G. De Gregori (1).

Ha quindi preso la parola il Presidente dell'Associazione A. VINAY.

Relazione del Presidente

L'Assemblea dei soci che oggi si inaugura cade all'inizio dell'anno celebrativo del cinquantenario dell'Associazione. Tale coincidenza non espressamente voluta (l'Assemblea doveva tenersi nello scorso novembre ed è slittata ad oggi per rispettare nel modo più rigoroso i tempi necessari alla presentazione del nuovo Statuto) tale coincidenza può essere assunta come emblematica: nel senso che, a cinquant'anni dalla sua fondazione, l'Associazione, dopo essersi lungamente interrogata, arriva a darsi un nuovo assetto che le consenta di svilupparsi negli anni 80 approvando la sua nuova Carta costituzionale intesa a dare unità alle sue molte anime.

Gli obiettivi che il Direttivo si prefiggeva nel convocare l'odierna Assemblea erano due:

1) portare all'approvazione dei soci lo Statuto in un testo nuovo;

2) esaminare la nuova legge di tutela che il Governo avrebbe dovuto emanare entro il 31 dicembre.

1. Sarà l'Assemblea a dire se il primo obiettivo sarà raggiungibile. Il Direttivo ha compiuto ogni sforzo per offrire un testo il più largamente rappresentativo delle tendenze e degli umori dei soci. I due estensori, Dott.ssa Merola e Dott. Caproni, vi faranno un'analisi più attenta delle novità e vi daranno una spiegazione, mi auguro esauriente, delle modifiche apportate. A me spetta soltanto il dovere di richiamare i motivi che hanno indotto il Direttivo espresso dal Congresso di Sangineto ad assumere l'iniziativa.

Dalla riflessione collegiale sui lavori degli ultimi congressi, ed in particolare di quello di Sangineto, il Direttivo traeva la convinzione che lo Statuto continuava ad essere un nodo intorno al quale si coagulavano tensioni, si formavano schieramenti, sottraendo all'impegno di studio e di ricerca dell'Associazione forze ed energie preziose. In sostanza la questione Statuto indeboliva l'Associazione in momenti che avrebbero richiesto tutta la sua attenzione e disponibilità.

D'altra parte il dibattito intorno allo Statuto era stato sufficientemente lungo ed aveva permesso di sceverare le diverse posizioni. Il Direttivo disponeva quindi della documentazione sufficiente per tentare la mediazione. La conclusione di questo lavoro assunto in prima persona dal Presidente coadiuvato da due membri del Consiglio (Dott. Caproni e Dott.ssa Merola) non è uno Statuto di compromesso in cui le diverse parti possano riconoscersi, bensì un testo diverso che riflette nella sua filosofia la mutata situazione in cui le biblioteche sono oggi collocate. Non si è trattato, quindi, di risolvere il problema, sia pure rilevante, se l'Associazione debba essere rigorosamente ed esclusivamente professionale e pertanto occorresse limitarne l'accesso a chi di tale professionalità non può dare testimonianza burocratica; né di stabilire vie più democratiche per la rappresentanza nei momenti decisionali; bensì acquisire il fatto che in conseguenza del decentramento del 1972, dell'istituzione del Ministero dei Beni Culturali nel 1975, i baricentri decisionali si sono moltiplicati per quante sono le regioni.

Non era stato dunque un caso che la discussione sullo Statuto abbia avuto inizio negli anni 70 in stretto rapporto con la riforma della legge del decentramento delle competenze in materia di biblioteche alle Regioni. Anche se non con sufficiente chiarezza pure si avvertiva che la riforma non avrebbe non potuto incidere sulle strutture associative. Il nuovo testo di Statuto ha la presunzione di aver compreso la novità e di averne tratto il miglior frutto. Esso infatti attribuisce alle Sezioni regionali corresponsabilità di governo dell'Associazione attuando un reale decentramento decisionale.

L'aver riscritto lo Statuto non è stata

una decisione casuale quanto la conseguenza del totale suo ripensamento che esigeva anche una coerente scrittura. Ora spetta all'Assemblea assumersi la responsabilità di accettarlo o rifiutarlo, con l'avvertenza, nel caso di rifiuto, che il proseguire una discussione su questo tema, se non lo si sostanzia di diverso contenuto, è pura accademia.

2. Il secondo obiettivo che il Direttivo si era dato per questa Assemblea, l'esame cioè di una eventuale normativa, legge o proposta di legge per la riforma della legge di tutela, è venuto meno per non aver il Governo osservato i tempi delle scadenze. Occorre d'altra parte osservare che, dai dibattiti che pure si sono avuti in varie sedi ed in diverse occasioni, non è scaturita alcuna proposta seria, né da parte dei partiti politici sono venute indicazioni che consentano di capire verso quali soluzioni ci si vuole orientare. L'ipotesi di un ulteriore decentramento degli Istituti bibliografici suggerita dall'art. 49 della 616 non è stata incoraggiata; né ci risulta che da parte delle Regioni si sia acquisita coscienza della necessità che tale decentramento si configuri come un organico assetto dei servizi esistenti. Alcune interessanti prese di posizione sono state espresse dal Comitato interregionale bibliotecario che ha nella Toscana il proprio coordinamento. Tuttavia queste sono rimaste a livello delle petizioni di principio e non hanno trovato nello Stato l'interlocutore indispensabile.

A questi problemi l'Associazione non ha dedicato tutta l'attenzione che meritano. Sarebbe necessario infatti sulla scorta delle esperienze di questi ultimi anni riconsiderare le posizioni a suo tempo prese. Potrebbe essere possibile raggiungere gli obiettivi posti dal decentramento senza essere condizionati dagli assetti giuridico-amministrativi. Pare interessante a questo proposito quanto si sta elaborando in sede toscana per un servizio interbibliotecario a livello regionale in quanto si muove nell'ottica della totale messa a disposizione delle risorse bibliografiche disponibili nella regione senza che le varie appartenenze amministrative ne condizionino l'uso. I tempi per la formulazione della legge di tutela, che pure si dovrà fare, si allungheranno nel tempo; l'Associazione avrà quindi la possibilità di riconsiderare tutto il problema dell'assetto bibliotecario nazionale in termini nuovi e più elaborati di quanto ha fatto finora.

Attività dell'Associazione

Passando a considerare l'attività dell'Associazione nell'arco di tempo che va da Sangineto ad oggi essa si è mossa lungo le direttrici indicate dai vari Ordini del giorno presentati in sede di rinnovo delle cariche sociali:

1. Una sollecitazione quasi unanime è quella rivolta all'AIB perché promuova iniziative a favore delle qualificazioni professionali dei soci. L'esperienza, tuttavia, dei Congressi dell'AIB ha dimostrato i limiti della formula fin qui adottata nonché l'esigenza di diversificare i momenti politici da quelli più strettamente professionali. Si doveva, quindi, imboccare una strada nuova: il moltiplicarsi di convegni indetti da Enti locali su argomenti biblioteconomici poteva offrire la soluzione. L'Associazione poteva farsi compartecipe delle manifestazioni assicurando ad esse la serietà scientifica e l'esperienza professionale; e ricavando, a sua volta, i vantaggi di un dibattito non limitato ai soli addetti ai lavori. L'Associazione pertanto è stata uno dei promotori del Convegno tenutosi a Monza su «Biblioteca e territorio. Lo sviluppo dei sistemi bibliotecari», a Reggio Emilia per il Convegno celebrativo di Panizzi dedicato al libro antico, a Genova per il Convegno sul tema «La biblioteca per ragazzi nel mondo». Una valutazione di questo modo di partecipare potrà essere fatta in sede di discussione della presente relazione.

2. Altri due punti segnalati negli Ordini del giorno sono stati oggetto di considerazioni: quello relativo all'assunzione da parte dell'AIB di responsabilità in ordine alla formazione professionale nell'ambito di corsi organizzati dagli Enti locali; ed i problemi delle biblioteche universitarie e delle biblioteche scolastiche. La presenza dell'AIB nei corsi di formazione professionale è cosa, mi pare, abbastanza generalizzata. Per i problemi amministrativi che ha sollevato merita accennare alla collaborazione con la Provincia di Roma che ha affidato l'intera gestione finanziaria all'Associazione. Per la parte biblioteconomica l'Associazione si è avvalsa dell'opera di Maria Valenti e di Paola Tentori alle quali va la nostra gratitudine. L'intervento si prolungherà per un altro anno ed avrà il suo momento di verifica in un Convegno che la Provincia di Roma intende promuovere in autunno e dedicare alle biblioteche scolastiche. La

novità infatti dell'esperienza che si sta facendo a Roma è l'inserimento del bibliotecario nelle scuole che dipendono dalla Provincia con la prospettiva di arrivare ad istituzionalizzare tale presenza.

3. La risposta del Direttivo alle sollecitazioni dei soci delle biblioteche universitarie è nel Convegno che si terrà a Torino nella seconda metà di marzo. Non sarà un convegno sulle biblioteche universitarie, bensì dei bibliotecari delle Università, con una particolare attenzione alla loro professionalità, alla loro collocazione all'interno degli Istituti, nella prospettiva di giungere a definire la loro «identità». In questo senso il Convegno di Torino si pone come un momento del Convegno sulla formazione professionale che l'AIB terrà alla fine di quest'anno a celebrazione del suo cinquantenario.

Del progetto riferirà nel corso della nostra assemblea il Dott. Betti.

Situazione dell'Associazione

1. Fino a qui le cose fatte ed i programmi per l'immediato futuro. Ma quale è lo stato di salute dell'Associazione? Non lo definirei eccellente. Ad una crescita in termini di credibilità l'AIB non riesce a far corrispondere un uguale impegno di partecipazione. Non parliamo di un fenomeno nuovo: piuttosto rileviamo che, ad onta delle dichiarazioni di princípio, il fenomeno tende a divenire una costante. L'Associazione nel consenso che la circonda raccoglie il frutto di quanto è stato seminato da chi ci ha preceduto: corriamo il rischio di vanificare lo sforzo fatto se alla domanda non diamo risposte adeguate offrendo collaborazioni qualificate ed un impegno costante. Tale impegno deve riflettersi in una più viva partecipazione alla elaborazione della politica culturale dell'AIB; in contributi concettuali che aprano nuove prospettive alla nostra professione, oggi sempre più ridotta ad esercizio meccanico di procedure; in assunzione di responsabilità in sede internazionale garantita da specifiche competenze. È stato difficile nel corso di quest'anno coprire le richieste di consulenze. La perdita di un socio come Maria Valenti si ripercuoterà pesantemente nei programmi che vi ho esposto. Mi si obietterà che questo è la conseguenza della mancata costituzione dei gruppi di studio e di lavoro. Rispondo che essi avrebbero dovuto costituirsi nelle Sezioni regionali e che da uno degli incontri tra Presidenti si era concordato di limitarci ad avviare i gruppi corrispondenti alle rappresentanze dell'AIB nelle Commissioni IFLA. Non mi risulta che la decisione abbia avuto un seguito operativo. So che alcune Sezioni svolgono la loro attività tramite gruppi di studio, ma ignoro se si siano instaurati rapporti tra i gruppi di Sezioni diverse. Ritorno a proporre l'argomento all'Assemblea augurandomi che dal dibattito scaturiscano decisioni in merito.

2. Il richiamo all'IFLA mi porta ad un'altra costante del *cahier des doléances* dell'AIB, l'insufficienza della nostra presenza nell'organismo internazionale. Abbiamo, come è noto, difficoltà a pagare la quota che ci è stata assegnata. Sono risultati inutili i nostri passi presso la Commissione italiana dell'Unesco. Occorre quindi far sì che la nostra quota associativa serva a coprire questa sfera. Se è grave l'aspetto finanziario ben più grave è la nostra assenza nel dibattito e nella elaborazione dei documenti. La mancanza di una adeguata struttura di segreteria (nonostante lo spirito di abnegazione del segretario-volontario Dott. Caproni) non consente al Direttivo di elaborare questo tipo di documenti che non sempre richiedono originalità di contenuti, ma per lo più sintesi di testi esistenti. Non sarebbe stato, certamente, troppo impegnativo preparare un documento sulla legislazione nazionale in materia di biblioteche per il Congresso di Copenhagen dello scorso anno. Il non averlo fatto è imputabile al modo in cui si è costretti a lavorare e alla mancanza di referenti ai quali imputare il compito. Il che fare s'impone. Se alla parte finanziaria si potrà far fronte con uno sforzo collettivo, alla nostra presenza si dovrà provvedere corresponsabilizzando i nostri soci, almeno quelli che in sede IFLA ci rappresentano.

3. Ho detto che la salute dell'Associazione non è eccellente; non dico che sia cattiva. Abbiamo anche fatto del buon lavoro; abbiamo ad esempio superato la crisi rappresentata dalle dimissioni di Maria Valenti dalla direzione del Bollettino, grazie alla disponibilità di Olga Marinelli, all'impegno del gruppo di redazione costituito da Maria Sicco, Livia Marzulli, Mauro Caproni, Francesco Chiappetti, che ha reso possibile la soluzione di un direttore non residente a Roma, e alla collaborazione del Comitato scientifico

che ha assunto un ritmo costante e garantisce la linea di intelligente apertura inaugurata da Maria Valenti. Abbiamo mantenuto i collegamenti con altre Associazioni (Cidi, Italia nostra, Aie) ed assicurato la presenza ovunque biblioteche, bibliotecari erano di scena. Non siamo di molto aumentati ma neppure diminuiti; abbiamo superato il migliaio. Ed è già buona cosa mantenere questo livello. Costituiamo un punto di riferimento per le Amministrazioni pubbliche. Il Convegno che ci prefiggiamo per la fine di questo anno, se sapremo impegnarci a fondo, potrà produrre la «magna charta» della professione da offrire agli amministratori che ce la sollecitano.

La conclusione alla quale voglio arrivare è la seguente: esistono, oggi, per l'Associazione, le condizioni perché essa possa essere una componente permanente della società civile, con un suo ruolo e nel rispetto delle altrui autonomie. La sfida merita di essere raccolta: può essere il nostro modo di contribuire a far uscire il Paese dalla crisi che lo travaglia.

Alla relazione del Presidente ha fatto seguito la presentazione del nuovo testo dello Statuto letta da G. Merola.

Presentazione del nuovo testo dello Statuto

Relazione a cura di G. MEROLA E A.M. CAPRONI

La proposta di un nuovo Statuto che oggi si presenta scaturisce da due tipi di esigenze, emerse concretamente e a volte quasi drammaticamente negli ultimi anni di attività dell'Associazione.

La prima esigenza consisteva nel dare all'AIB una struttura associativa e organizzativa adeguata al nuovo ruolo assunto dalle Regioni nel sistema bibliotecario italiano in seguito al decentramento; si è cercato perciò di accentuare il peso delle Sezioni regionali; è stato istituito un organismo di coordinamento con funzioni consultive, il Consiglio nazionale dei Presidenti regionali; è stato ridotto il numero dei componenti del Comitato esecutivo, divenuto organo di attuazione degli indirizzi che devono emergere dalle assemblee dei soci, generale e regionale.

In secondo luogo era necessario dare all'AIB il modo di operare nel rispetto della legislazione e in particolare della normativa contabile, che prevede una serie di adempimenti resi impossibili dallo Statuto ora in vigore. A tal fine abbiamo dovuto conciliare la finalità preminentemente culturale-scientifica dell'Associazione con la necessità di darle un minimo di struttura amministrativa; tale struttura d'altra parte è rimasta necessariamente accentrata, in quanto, esaminata realisticamente la situazione, non è sembrato che tutte le Sezioni regionali potessero offrire il supporto necessario al funzionamento dell'apparato amministrativo-contabile che le disposizioni vigenti richiederebbero.

L'impegno di modificare lo Statuto era l'elemento principale del programma elettorale presentato in occasione delle ultime votazioni per il rinnovo delle cariche, svoltesi a Sangineto; come ricorderete tale impegno era stato ribadito con l'Ordine del giorno approvato dall'Assemblea dei soci nella stessa sede, che indicava le linee principali da seguire nell'impostazione del nuovo Statuto.

L'articolazione dei punti principali e le successive stesure del testo sono state attentamente esaminate in due specifiche riunioni del Consiglio direttivo e del Consiglio dei Presidenti regionali svoltesi rispettivamente nei mesi di maggio e ottobre 1979. Il testo dello Statuto è stato inviato nel settembre 1979 a tutte le Sezioni affinché fosse discusso nell'ambito delle assemblee regionali dei soci. Hanno fatto pervenire le loro osservazioni le Sezioni seguenti: Trento, Lombardia, Piemonte, Liguria, Emilia, Toscana, Campania, Calabria, Sicilia occidentale e Sicilia orientale. Le proposte pervenute sono state esaminate e discusse nell'ultima riunione del Direttivo, allargata ai Presidenti regionali, a Monza il 26 ottobre scorso e si è così giunti alla stesura definitiva, inviata alle Sezioni all'inizio di questo mese.

Esaminando le modifiche apportate in base alle proposte delle Sezioni regionali rileviamo:

— all'art. 2, 1° comma è stata adottata la dizione della Sezione Toscana; al par. b) la dizione proposta dalla Sezione Liguria;
— all'art. 3 è stato inserito il comma d) su proposta della Sezione Lazio; modificato il comma c) su proposta della Sezione Piemonte;
— all'art. 5 è stato eliminato il comma 3

e modificato il comma 4, su proposta di diverse Sezioni;
— all'art. 6 è stato inserito il Presidente fra gli organi sociali su proposta della Sezione Toscana;
— sull'art. 7 sono state apportate molte modifiche provenienti da diverse Sezioni: Lazio, Puglia, Campania;
— all'art. 8 è stato inserito il 2° comma su proposta della Sezione Lombardia;
— su proposta di diverse Sezioni è stata ammessa la rieleggibilità dei membri degli organi direttivi, dopo un periodo di interruzione;
— per l'art. 11 è stato aumentato a 7 il numero dei membri del Comitato su proposta delle Sezioni Piemonte e Sardegna; e su proposta della Sezione Toscana è stato inserito l'ultimo comma;
— per l'art. 12 il 3° comma è stato inserito su proposta della Sezione Lazio;
— il 2° comma dell'art. 17 è stato inserito su proposta della Sezione Lazio, che ha provveduto inoltre alla stesura di una bozza per le modalità di votazione;
— l'art. 18 è stato creato su proposta della Sezione Piemonte.

Esaminiamo ora il testo dello Statuto. Gli art. da 1 a 3 sono enunciativi delle finalità e dei mezzi dell'AIB; rispetto allo Statuto precedente non è stata alterata la sostanza, ma piuttosto modificata la forma. Ad esempio si fa rilevare che attività associative quali i congressi, le pubblicazioni, i gruppi di lavoro erano trattati anche in appositi articoli del Regolamento, assumendo aspetto vincolante, per cui diventava difficile assicurare la gestione in condizioni di scarsa disponibilità finanziaria. Non era invece prevista la partecipazione dell'AIB a corsi di formazione professionale, mentre una forte richiesta in tal senso è venuta negli ultimi anni da parte degli Enti locali.

Gli art. 4 e 5 definiscono la figura del socio. L'art. 4 istituisce due categorie di soci: effettivi e aggregati come tradizionalmente si usa in associazioni simili alla nostra. Tale distinzione, che ha rilevanza solo in quanto i soci aggregati non votano, è stata creata in considerazione del fatto che si era verificato, per i soci aggregati di cui al punto a), che gli stessi si erano abitualmente astenuti dalle votazioni; per i soci aggregati di cui ai punti b) e c) si è voluto evitare l'affluenza di voti di persone o enti che non operano direttamente nelle biblioteche (come ad es. i parenti, le associazioni collaterali etc.).

La scadenza fissata per il versamento della quota annuale è stata spostata al 31 marzo, con l'intento di ottenere l'effettivo rispetto di tale data, anche per consentire la pianificazione delle entrate annuali dell'Associazione e per le scadenze fiscali che tutti conosciamo. È stata inoltre lasciata al CEN la facoltà di modificare la quota associativa annuale, anche in considerazione della difficoltà di convocare l'Assemblea per tale questione.

Enunciati gli organi dell'Associazione (art. 6) si passa alla definizione dell'organismo principale: l'AGS. Ad essa spetta il compito di elaborare le linee fondamentali della politica associativa, approvare bilancio e relazione del Presidente, deliberare sulle modifiche statutarie, eleggere gli organismi direttivi. Per eliminare l'annoso problema delle deleghe è stata introdotta la possibilità di votare per le elezioni e per lo Statuto anche presso le Sezioni regionali, oltre che in sede di assemblea, creando in tal modo le condizioni per permettere la massima partecipazione dei soci al momento delle votazioni, che in un'Associazione dalle limitate proporzioni quale la nostra, non possono esplicarsi che in maniera diretta.

Con l'art. 8 si definiscono compiti e funzioni delle Sezioni regionali; innovazioni principali sono la possibilità di una articolazione sul territorio in delegazioni provinciali, e la designazione da parte dell'AR delle candidature per le elezioni alle cariche sociali.

Il contributo finanziario alle Sezioni è stato lasciato al 25% attuale per due motivi: innanzitutto una realistica considerazione del carico di spesa che spetta al centro, principalmente per la pubblicazione del *Bollettino*: in secondo luogo in considerazione del fatto che in conseguenza del decentramento la maggior parte dei fondi per il finanziamento di attività culturali sono stati trasferiti alle Regioni, per i compiti che istituzionalmente sono loro propri, e sono pertanto le Sezioni regionali ad avere maggiori possibilità di ottenere elargizioni. Per tale motivo è stato inserito all'art. 11 (Comitato esecutivo regionale) un esplicito riferimento alla gestione di fondi erogati in sede locale.

Il Consiglio nazionale dei Presidenti regionali è l'organo consultivo e di coor-

dinamento dell'attività dell'Associazione; in tale veste abbiamo in via informale convocato negli ultimi anni i Presidenti delle Sezioni, allargando in tal modo la partecipazione alle decisioni del Consiglio direttivo e potendo inoltre verificare nella realtà delle Sezioni le scelte operate.

Agli art. 10 e 11 vengono definiti struttura e compiti del Comitato esecutivo nazionale e di quello regionale. Il primo è composto di cinque membri, secondo le indicazioni dell'o.d.g. di Sangineto, anche per mettere in risalto il carattere meramente esecutivo di tale organismo; ad esso spetta inoltre l'iniziativa di convocazione degli altri organismi associativi. Il CER, di sette membri, ha le stesse funzioni nell'ambito della Sezione regionale ed è collegato agli organismi nazionali per mezzo del suo Presidente.

Il Collegio sindacale ed il Collegio dei probiviri conservano composizione e struttura del precedente Statuto; si fa rilevare soltanto che il Presidente del Collegio sindacale partecipa alle riunioni del Comitato esecutivo nazionale ai fini di un controllo dell'amministrazione dei fondi sociali.

Gli art. su Presidente, Segretario e Tesoriere raggruppano e in alcuni casi precisano meglio compiti e funzioni che gli stessi organi avevano nel precedente Statuto.

Gli articoli finali enunciano princípi generali; si rilevi all'art. 17 il riferimento alle votazioni che nei casi previsti possono avere luogo presso le Sezioni regionali, come si è accennato prima.

Questo Statuto è il risultato di un lungo sforzo inteso a raccogliere e coordinare tutte le indicazioni che a partire dal 1975 erano emerse da parte dei soci in varie assemblee. Nel corso del lavoro ci siamo resi conto che non era possibile modificare il precedente Statuto solo in alcune parti ed è per questo che abbiamo dovuto riscrivere un testo *ex novo*; abbiamo fatto in modo, però, che tutto il lavoro, nei vari stadi, fosse verificato con i Presidenti delle Sezioni e nella redazione finale fosse esaminato nelle Assemblee regionali articolo per articolo; abbiamo chiesto e raccolto le osservazioni che erano compatibili con lo spirito generale del testo che si doveva produrre. Per questi motivi il nuovo Statuto viene posto in votazione integralmente.

Vorremmo aggiungere una considerazione finale: siamo tutti d'accordo nel ritenere lo Statuto solo una cornice che deve permettere lo svolgersi dell'attività sociale con determinate garanzie; tale cornice va riempita di contenuti con una effettiva partecipazione dei soci alla vita associativa e solo allora se ne potrà verificare la rispondenza alle finalità che ci proponiamo; in caso contrario anche il migliore degli statuti resterà lettera morta.

Prima di dare facoltà all'Assemblea di intervenire per eventuali dichiarazioni di voto è stata data lettura della seguente mozione:

I sottoscritti propongono all'Assemblea dei soci che la votazione per l'approvazione globale dell'ipotesi di Statuto dell'Associazione presentata dal Consiglio direttivo, sia preceduta dalla discussione e dalla votazione articolo per articolo dello Statuto stesso.

Firmata da: BLANDINI, MIRONE, SALMERI, VILLARI, MARCELLO, DEL FRANCIA e altri sedici soci.

Il Comitato direttivo, udita la mozione, considerata l'ampia discussione che ha preceduto la formulazione della proposta di Statuto; visto il deliberato del Congresso di Sangineto che affidava al Direttivo il compito di presentare una proposta di Statuto all'Associazione; considerato che nell'attuale forma lo Statuto tiene conto delle proposte di modifica avanzate nelle sedi regionali e che introduce per la prima volta il princípio del decentramento e della salvaguardia delle minoranze regionali, si dichiara per l'approvazione in toto dello Statuto e pone all'Assemblee la questione della fiducia al Comitato direttivo nazionale.

L'Assemblea, chiamata ad esprimere mediante alzata di mano il proprio parere favorevole alla votazione preceduta da discussione articolo per articolo oppure alla votazione in toto del nuovo Statuto, si dichiara in maggioranza favorevole a quest'ultima proposta; pertanto la mozione presentata viene respinta.

Si passa quindi alle dichiarazioni di voto, presentate, fra gli altri, dai soci BLANDINI, DE NICHILO, GRIZZUTI, DEL FRANCIA, MAGLIETTA, ZACCO, GIANGRASSO, QUAQUERO, VILLARI, BARACHETTI, DI MAJO.

BLANDINI — La posizione della Sezione della Sicilia orientale è nota. Essa

ha apprezzato e anche proposto modifiche sostanziali allo Statuto. Potrebbe approvare di buon grado tutte le proposte fatte, ma di fronte alla disposizione che, secondo noi, annulla la professionalità della categoria bibliotecaria, è costretta a dire di no fermamente. Dopo lunga riflessione siamo giunti alla stessa determinazione di Castrocaro. Altre associazioni professionali volontariamente difendono la loro fisionomia professionale. I bibliotecari vorrebbero invece rinunciare ad una forma volontaria associativa omogenea e qualitativa. Ci sono altri tipi di organismi (sindacali, politici, culturali) in cui poterci ritrovare tutti; che bisogno c'è di svilire il nostro ruolo ed annacquare le nostre competenze?

Un'ultima osservazione: oggi c'è un'inflazione di titoli di studio da parte dei soci; non è in base ai titoli di studio, ma in base alle mansioni svolte che desideriamo la professionalizzazione dell'Associazione.

DE NICHILO — Il testo che presento non intacca la volontà di adesione al nuovo Statuto, ma, esprimendo l'opinione che sia utile sensibilizzare l'attenzione dei soci sul problema del *Bollettino*, vuole offrire una proposta d'integrazione dell'art. 3, comma d) dello Statuto, aggiungendo ad esso quanto segue:

«Esso ha come scopo l'aggiornamento e la formazione professionale, l'informazione bibliografica sulla vita dell'Associazione, il dibattito tra gli Enti interessati, i soci, i lettori a qualunque titolo. La redazione è garantita dal Direttore responsabile, dal Comitato scientifico che ne coordina l'impostazione scientifico-tecnica e culturale, e dal Comitato di redazione che in stretta collaborazione con il Comitato scientifico e con il Direttore responsabile, cura la scelta degli articoli, la struttura e il contenuto delle rubriche, la pubblicazione in senso stretto. Il Direttore responsabile ed i membri dei due Comitati durano in carica tre anni e sono rieleggibili. Al fine di consentire la pluralità dell'informazione e la massima partecipazione dei soci, la redazione è assunta a rotazione triennale dalle Sezioni regionali che ne facciano richiesta; nel caso di più candidature vale il parere del Consiglio nazionale dei Presidenti regionali o del Presidente dell'Associazione. I membri dei due Comitati vengono nominati dall'Assemblea regionale dei soci che assume la redazione. Il Direttore responsabile deve risiedere nella regione prescelta per la redazione. È istituita la figura del corrispondente regionale che raccoglie e comunica alla redazione del notiziario i dati relativi alla vita dell'Associazione nella sua regione di competenza. Il notiziario, per garantire l'indipendenza dell'informazione, è autofinanziato. È autorizzato alla pubblicità nella misura del 30%. I libri recensiti o segnalati nella rubrica apposita sono assegnati alla Sezione regionale in cui risiede il recensore».

GRIZZUTI — Devo annunciare il voto negativo di un gruppo di soci della Sezione Campania. Il Consiglio dei Presidenti delle Sezioni che ha deciso la votazione in blocco è, secondo il vecchio Statuto, un organo consultivo e non deliberativo; pertanto non gli riconosciamo la facoltà di decidere il metodo di votazione.

Inoltre due punti del nuovo Statuto non ci paiono accettabili: l'art. 4 riguardante i soci aggregati, esclusi dal diritto di voto; mi sembra grave soprattutto l'esclusione degli operatori di biblioteche straniere in Italia; molto spesso sono cittadini italiani che operano anche per gli Italiani; come pure i funzionari di Uffici regionali e Assessorati che si occupano attivamente delle biblioteche.

L'altro punto è la modifica del numero dei membri del Direttivo: ci sembrano pochi, specialmente perché si ritiene sufficiente il numero di tre e quindi una maggioranza di sole due persone in rappresentanza di un'Associazione di 1200 iscritti.

DEL FRANCIA — La mia dichiarazione è di astensione, non per la sostanza del documento che nel complesso mi sembra buono, ma per la procedura adottata che ritengo di poter definire autoritaria. Questo Statuto regolamenterà la nostra vita associativa per anni, eppure non vogliamo sottoporlo al dibattito articolato dei colleghi. Ci si richiede una ratifica globale, ma è o no consentito inserire emendamenti?

Due punti dello Statuto mi sembrano modificabili: l'art. 12 in cui si vieta al Presidente del Collegio sindacale il diritto al voto nelle riunioni del Comitato esecutivo nazionale.

Inoltre non trovo positivo che nelle cariche non si possa essere rieletti per un successivo triennio, perché tre anni forse sono pochi per avviare o condurre a buon fine certi lavori.

MAGLIETTA — Per la Sezione Emilia-Romagna esprimerò voto positivo, anche se gli emendamenti proposti dalla Sezione, con il fine di accentuare la tutela degli operatori di biblioteca e di meglio salvaguardare l'autonomia delle Sezioni regionali, non sono stati recepiti nel nuovo Statuto.

ZACCO — Desidero annunciare il voto favorevole della Sezione della Sicilia occidentale. Abbiamo apprezzato due punti fondamentali di questo Statuto: la migliore articolazione della gestione dell'Associazione e l'allargamento della base associativa. Non siamo infatti una Associazione di bibliotecari, ma di biblioteche, intese nella loro unità, con quanti in esse lavorano. Sarebbe curioso diffondere al massimo la conoscenza delle biblioteche, ma non accettare la collaborazione di quanti operano all'interno di esse. Oggi, anche se si è verificata una effettiva crescita nel campo della biblioteconomia, esiste tuttavia una crisi che direi di identità anche nel campo della formazione professionale; quindi abbiamo bisogno dell'apporto di tutti per poter andare avanti,

GIANGRASSO — Devo esprimere il mio dissenso per quanto riguarda la non possibilità di discutere articolo per articolo; non per modificarne la sostanza, ma per alcune precisazioni. Per esempio riguardo all'art. 7 gradirei per chiarezza aggiungere al punto b) del 2° comma: «o coloro che sono stati all'uopo delegati». Altro punto da modificare è quello riguardante i bibliotecari che lavorano presso biblioteche straniere: è necessario includere anch'essi nel novero degli aventi diritto al voto e non rinchiuderli nel ghetto degli esclusi. E insieme con questi tutte quelle persone che pur non lavorando direttamente nelle biblioteche contribuiscono efficacemente allo sviluppo delle medesime.

QUAQUERO — Il mio voto sarà positivo. Credo che questo Statuto costituisca un grosso salto di qualità nella vita dell'Associazione, per cui oggi essa si può dare una serie di finalità consone alla trasformazione della società degli anni 70. Un'osservazione riguarda l'aspetto positivo costituito dall'allargamento della base, mentre un'altra è di metodo: dissento da coloro che affermano che questo Statuto è stato portato in forma autoritaria. Esso è stato dibattuto più volte nelle Sezioni regionali e tutti abbiamo avuto modo di fare osservazioni, anche se non tutte sono state poi accettate.

Credo inoltre sia necessario sottolineare il metodo di lavoro suggerito da questo Statuto, con il potenziamento delle attività e delle responsabilità delle Sezioni regionali.

VILLARI — Vorrei porre l'attenzione sul problema della professionalità che già il collega Blandini ha posto in rilievo. La natura della nostra Associazione, com'è affermato anche nel discorso del Presidente, è professionale; nel momento in cui cessi di essere tale per una partecipazione allargata a non bibliotecari, diventa una corporazione. In tal modo viene meno il fondamento principale della nostra professione, quello della ricerca bibliografica. Se si vuole che resti associazione professionale l'incontro deve avvenire sempre tra professionisti, tra ricercatori.

BARACHETTI — Tutti siamo d'accordo sul fatto che lo Statuto attuale non era più idoneo a guidare un'Associazione con problemi nuovi, consoni ai tempi. Proprio per questo volevamo dal nuovo Statuto un passo più coraggioso e adeguato alle necessità: il Congresso dei delegati e non l'Assemblea di quei soci che possono permettersi le spese di un Congresso. Ciononostante lo consideriamo un passo avanti per adeguare l'Associazione alle nuove richieste di base. Il che non significa che viene sprofessionalizzata la figura del bibliotecario; non accetto la distinzione tra coloro che operano all'interno delle biblioteche. Il nuovo Statuto è dunque molto più rispondente del vecchio nel suo insieme alle esigenze di una moderna Associazione.

DI MAJO — Esprimo il consenso della Sezione Toscana a questo Statuto; alcune nostre proposte di modifica sono state accolte, altre no, ma si trattava di elementi subordinati rispetto all'accettazione dei princípi di base dello Statuto.

Molti di noi sono sensibili al problema della libertà che sarebbe conculcata da una votazione *in toto* dello Statuto; ma la proposta sul come doveva essere svolta la discussione mi sembra che sia stata estremamente democratica. Le Sezioni hanno avuto modo di discutere la bozza dello Statuto articolo per artico-

lo, per cui non mi sembra opportuno ripetere oggi un lavoro già precedentemente svolto.

Al termine degli interventi sulle dichiarazioni di voto, ha preso la parola il Presidente.

Mi corre l'obbligo di dare alcuni chiarimenti a questioni che sono state sollevate.

1. Intanto debbo per precisazione avvertire il dottor Blandini che le Associazioni straniere stanno subendo in questi ultimi anni una profonda trasformazione. Il segretario dell'Associazione inglese, forse l'Associazione più professionalizzata che voi conoscete, mi confessava che il termine di discussione dei loro incontri associativi era la questione dell'allargamento della base, acquisendo personale cosiddetto non qualificato. L'Associazione francese addirittura acconsente che facciano parte di essa le ditte commerciali che trattano materiale bibliotecario. Il che significa che nell'insieme del mondo andiamo verso trasformazioni profonde, e che certi termini di riferimento non sono più attuali.

Nel nostro recepire in termine di Statuto un lunghissimo dibattito non abbiamo affatto inteso proporre nei termini in cui qui vengono riproposti la questione della qualificazione. L'Associazione in questi anni non si è affatto squalificata; eppure noi da sempre non facciamo verifica del tipo di iscrizione. In questi anni il poco che abbiamo fatto l'abbiamo fatto senza chiedere a ciascuno che ha collaborato con noi se aveva o non aveva la laurea. Ha molto opportunamente detto il Professor Zacco che l'Associazione è una Associazione delle biblioteche; e la biblioteca, appunto, è un insieme di personale che globalmente contribuisce a dare ad essa l'aspetto che ha.

2. L'altro problema è quello sollevato da due giovani soci, i quali ci hanno accusati di autoritarismo. L'Assemblea di Castrocaro ha sollevato una serie di questioni procedurali, per cui era stato detto che non si poteva scendere in assemblea a discutere articolo per articolo se queste verifiche dell'Assemblea non fossero state prima verificate a livello di Sezioni regionali, accettate dal Direttivo e trasmesse in un testo unitario. Ed è la procedura che noi abbiamo seguito, in ossequio al vecchio Statuto. Abbiamo dato spazio agli interventi delle Sezioni regionali e li abbiamo verificati con i Presidenti delle Sezioni, in quanto presentatori delle singole modifiche apportate in sede di assemblea regionale. Non tutto quello che i singoli Presidenti hanno portato in sede di unione è stato recepito; né poteva esserlo, visto che lo Statuto è la confluenza di diverse concezioni e che, naturalmente, ciò che va bene per uno non va bene per l'altro.

Quello su cui noi abbiamo puntato è che questo Statuto riflettesse, nella misura in cui era possibile, l'orientamento, la realtà concreta dell'Associazione; nella quale attualmente esiste una fortissima disgregazione; un certo processo che è stato innescato nel 1972 deve andare a successive verifiche ed il cammino è lento, faticoso e pieno di ritorni; esiste la realtà del Ministero dei Beni culturali, di cui tutti noi siamo coscienti: dobbiamo misurarci non più con uno solo, ma con più Ministeri; esiste, infine, la realtà regionale, con connotazioni così diverse da regione a regione.

Quando abbiamo previsto il Consiglio dei Presidenti lo abbiamo visto come l'unico modo per cui l'Associazione riuscisse a mantenere questa sua unitarietà di intenti, pur potendo raccogliere, meglio di quanto non si potesse nelle strutture che avevamo, le diverse esigenze e necessità. Ma in relazione a questo organo, che non è puramente consultivo, ma è deliberativo, cioè verifica e propone l'attuazione di quei programmi che nascono nelle assemblee dei convegni, il Direttivo diventa un organo puramente esecutivo; io avevo addirittura proposto che fosse semplicemente una Segreteria operativa, perché la realtà dei fatti è che il Direttivo è semplicemente una Segreteria operativa. Allora onestamente riconosciamo che la possibilità di programmare e di decidere attiene ad un altro organo, quello dei Presidenti. È un cambio necessario. Questa è la trasformazione dell'Associazione.

3. Abbiamo messo il Presidente del Consiglio sindacale come membro del Consiglio direttivo (ricordiamo che l'organo sindacale ha funzioni di controllo) in aggiunta, ritenendo che, decidendosi in quella sede alcune iniziative che acquistano poi rilievo nell'ambito ammini-

strativo, sarebbe stato opportuno che questi fosse presente. Oggi il Consiglio sindacale si attiene soltanto ad una verifica contabile e noi vorremmo che fosse anche immesso nella possibilità di conoscere direttamente lo sviluppo delle cose. Ma non poteva e non doveva avere possibilità di voto, in quanto non è membro del Direttivo.

4. La questione della rieleggibilità delle cariche è stata una lunga battaglia ed io ero personalmente dell'opinione che non si potesse andare oltre i tre anni. È stata rifiutata dalla maggioranza delle Sezioni e pertanto noi ci siamo attenuti a questo. In fin dei conti l'elezione avviene attraverso decisioni dell'Assemblea ed un socio che si presenta alla carica deve essere disponibile a subentrare quando l'Assemblea dei soci lo riterrà credibile, anche dopo una lunga pausa o anche mai.

Quindi il discorso sostanziale a cui volevo arrivare era questo: non è stata operata un'azione di autorità. La discussione dello Statuto è ormai una questione che si dilunga da anni e che, come giustamente è stato rilevato, non è più una questione formale dello Statuto, ma attiene a schieramenti che chiamiamo, abbiamo il coraggio di dire, politici. E allora lo schieramento politico e la lotta verso una certa conduzione dell'Associazione noi dobbiamo avere il coraggio di farli nella sede corretta, che è la discussione della relazione del Presidente; in quella sede si facciano rilevare tutti i dissensi. Pregherei anche i soci di rileggersi le deliberazioni di Sangineto; è in base ad esse che discuterete la relazione del Presidente, perché sono quelli i termini di riferimento per la conduzione dell'Associazione. Altrimenti bisogna dichiarare chiaramente che la linea assunta a Sangineto non va bene e che il Direttivo dovrà prendere atto delle indicazioni che emergeranno qui, di quale dovrà essere la sua condotta nel corso di questi altri due anni che lo separano dalla chiusura del mandato. Oppure, se tale mandato viene considerato insufficiente, si abbia il coraggio di dare il voto di sfiducia al Direttivo. Credo di avere il diritto di chiedere che una volta tanto i soci dichiarino se ciò che si sta facendo dall'Associazione risponde alle loro esigenze o no. Ma non si prenda lo Statuto come un paravento.

Nel pomeriggio hanno avuto luogo, dalle ore 14 alle ore 18, le votazioni per l'approvazione del nuovo Statuto dell'Associazione. I componenti la Commissione per la verifica dei poteri sono stati: Diana La Gioia, presidente, Maria Luisa Lombardi, Susanna Giaccai. Per il seggio elettorale: Giovanni Marcello, presidente, Antonella Aquilina, Maria Sicco, scrutatori.

Dopo le votazioni ha preso la parola il socio Betti per illustrare due documenti scritti, presentati in forma sintetica all'Assemblea, sulla formazione professionale.

Relazione sulla formazione professionale. Programma del Congresso 1980.

A cura di S. AMANDE, G.L. BETTI, M. VALENTI

Primo documento: Formazione professionale

Si tratta di un documento sintetico elaborato dal gruppo di cui facevano parte il sottoscritto, Amande e Maria Valenti ed è rimasto nella stesura come fu approvata anche da Maria Valenti nelle ultime riunioni. Questo dovrebbe rappresentare la base sulla quale organizzare il Congresso del 1980.

Quadro generale

Esiste oggi un aumento dell'offerta e della domanda di formazione professionale, per cui una politica formativa diventa sempre più essenziale per lo sviluppo dei sistemi bibliotecari, e d'altra parte si prevede un aumento degli investimenti nel settore delle biblioteche.

L'attuale sistema formativo italiano poggia su due elementi fondamentali: l'insegnamento che viene fornito dall'Università, largamente carente, e la competenza che hanno oggi le Regioni sulla base della legge 845 in materia di formazione professionale. Dico competenza perché le Regioni nel nostro settore non hanno fatto investimenti rilevanti; esperienze sono state realizzate in materia di biblioteche, non di formazione professionale. Comunque importa rilevare che la legge 845 permette politiche articolate e piuttosto compiute di formazione per tutto l'arco extra-scolastico; perciò anche post-universitario. Si tratta quindi di fare una serie di proposte e di suggerimenti.

Oggi manca del tutto una politica organica che assicuri la formazione dell'operatore di biblioteca in tutte le sue fasi, prima e durante il rapporto di impiego. Prima, perché il nostro sistema presenta una serie di differenziazioni notevoli: si passa dal criterio delle assunzioni nelle biblioteche statali dove le prove vertono su un accertamento della cultura generale, a quello degli Enti locali dove può avvenire esattamente il contrario, secondo la sensibilità della singola Amministrazione comunale. Durante il rapporto d'impiego forse è il punto dove siamo ancora più carenti rispetto al prima, perché non mi risulta che si perseguano politiche tese ad aggiornare, riqualificare, addestrare durante il servizio il personale delle biblioteche, se non a livello sperimentale, in qualche parte. Quindi dobbiamo prendere atto che esiste un comportamento estremamente differenziato che dipende essenzialmente dalla natura delle varie Amministrazioni che gestiscono le biblioteche. Pertanto non possiamo prescindere dalla constatazione che esiste una differenziazione estremamente varia di regolamenti, contratti e dinamiche contrattuali. Noi abbiamo due punti di riferimento: il prendere atto di questa differenziazione e vedere se possiamo ricondurre le diversità ad unità perlomeno di definizione di mansioni; e la proposta di riforma della pubblica amministrazione: evidentemente gli ostacoli sono grossi, però forse varrebbe la pena di cimentarsi nel tentativo, dinanzi ad un'ipotesi che preveda una tipologia abbastanza unica di tutto il pubblico impiego.

Finalità generali

Il compito dell'Associazione, quindi, non potrà essere che rivolto

— ad aumentare il livello medio di professionalità degli operatori;

— a svecchiare nei contenuti il profilo professionale del bibliotecario, la cui figura è ancora legata ad una concezione della conservazione, dato che le biblioteche di conservazione hanno una grande preponderanza nella struttura bibliotecaria italiana: e nella formazione professionale noi dobbiamo tenerne conto;

— a rivedere e creare le strutture per preparare professionisti in grado di lavorare in un clima articolato, anche di biblioteche specializzate; più ampio di quanto non lo sia oggi.

Il limite maggiore di un'azione dell'Associazione è dato però dal fatto che oggi non esiste una centrale operativa, un punto di riferimento unico per impostare una politica coerente di formazione professionale; e d'altra parte non credo che l'Associazione debba muoversi nel senso di pretendere quasi l'esclusiva in questo campo. Nel sistema formativo inglese, per esempio, esiste oggi un'articolazione piuttosto ampia, con il concorso di Università ed enti diversi che dà risultati indubbiamente efficienti.

Strategia generale

La strategia generale dell'Associazione deve perciò partire da un presupposto: evitare l'isolamento, accettare un confronto aperto con le realtà odierne ai vari livelli. E pertanto questo confronto deve realizzarsi su tre piani:

1. su quello istituzionale, a livello di legislazione, di processi di organizzazione etc., per una politica funzionale in materia di formazione professionale. Gli interlocutori sono il Governo, l'Università e le Regioni.

2. Sul piano culturale: occorre un maggiore sforzo da parte dell'Associazione nel fare proposte a livello della didattica, della valutazione di efficacia e dell'analisi delle esigenze concrete, perché senza questi fattori è impossibile organizzare un corso finalizzato. Si tratta quindi di saper andare incontro alle richieste di chi ha esigenze formative. Non ci sono battaglie da fare; c'è proprio una domanda che non trova risposta: un corso organizzato male spesse volte è tale perché l'Ufficio dell'Assessorato competente è incompetente e nessuno gli dice come fare meglio. Sicché si tratta di conquistare larghi spazi in questo campo.

3. Sul piano sindacale, in cui esiste un fenomeno analogo: oggi si verifica una richiesta da parte dei sindacati di sapere di più cosa significa e cosa comporta l'essere operatore in quella data situazione rispetto ai problemi di organizzazione e di inquadramento in generale del lavoratore.

Quindi l'ipotesi di fondo è di riuscire a far diventare in tempi abbastanza brevi l'Associazione una agenzia specializzata, in grado di assistere quanti operano nell'ambito delle biblioteche. Il settore della formazione professionale e dell'aggiornamento è il più delicato, quello nel quale questa funzione di agenzia può trovare

immediata realizzazione. Perciò il Congresso dovrebbe essere visto come momento fondamentale di questa strategia.

Obiettivi

Obiettivi del prossimo Congresso sono:

— definire la strategia dell'Associazione nel campo della formazione professionale, tenendo conto del fatto che l'articolazione regionale avrà delle implicazioni molto precise, il che vuol dire una possibilità di finanziamento maggiore e quindi un grosso impulso all'attività in questo campo dell'Associazione stessa;

— iniziare un confronto sui piani singoli con gli interlocutori: i sindacati da una parte e gli Enti e Istituti dall'altra;

— fare un po' di *battage* pubblicitario, ossia uscire dall'ambito stretto delle biblioteche, perché è evidente che l'attenzione che un settore merita è determinata da una serie di elementi, non ultimo la pressione che riesce ad esercitare l'opinione pubblica nei confronti dell'Amministrazione;

— il Congresso dovrebbe anche essere occasione di avere un quadro dettagliato e preciso di quello che sta accadendo; non solo come serie di singole esperienze, ma come idea di insieme di quello che oggi si sta attuando, altrimenti corriamo il rischio di disperdere energie e danaro senza ottenere grossi risultati. In preparazione del Congresso dovremo, quindi, dare un senso secondo questa logica ad alcune sperimentazioni che sono in atto. Mi riferisco, per esempio, al corso per docenti della Sezione laziale; ad alcuni interessanti esperimenti fatti da Sezioni come il Veneto sulle biblioteche per ragazzi; ad un esperimento che stiamo portando avanti in Toscana di un corso finalizzato all'organizzazione di un centro di documentazione.

I punti, con riferimento alla strategia generale, su cui dovremo dire la nostra opinione e quelli che devono diventare momenti di pressione sono:

1. *Per le Istituzioni*

a) analisi ed eventuale proposta della legge di riforma del pubblico impiego;

b) analisi delle potenzialità espresse dalla legge 845 sulla formazione professionale;

c) riforma della scuola secondaria, per quanto riguarda l'avviamento al lavoro, l'organizzazione di alcuni servizi, l'eventuale utilizzazione part-time degli studenti come momento di pre-avviamento al lavoro;

d) riforma dell'Università; una grossa questione che implica la didattica e la ricerca.

2. *Per la Didattica*

a) punto di partenza dovrà essere l'attenzione da rivolgersi ai docenti, perché è evidente che dovremo cominciare dagli educatori. Questo è l'aspetto più delicato e su questo sarà bene che l'Associazione di qui al Congresso riesca a definire che ruolo vuole svolgere: essere garante di più livelli di docenza, rilasciando una sorta di abilitazione all'insegnamento, naturalmente con garanzia di rigorosità?;

b) l'altro punto è la predisposizione dei piani didattici per tutto il settore della formazione professionale. Come ipotesi, più che altro dettata dal buon senso, credo che l'Associazione farà bene a non disperdere le proprie energie nell'organizzare e gestire corsi direttamente; in questo momento è forse più opportuno che si cerchi di approfondire la tematica dell'organizzazione e della didattica e non disperdersi in attività che possono essere svolte dalle Amministrazioni e dagli Enti.

3. *Per i Sindacati*

Sulla questione sindacato si dà un'ipotesi piuttosto precisa. Non è questione di optare o no per l'Albo. È un problema esclusivamente di rapporti di forza. Non mi sembra che sia questa la via da seguire, perché abbiamo tutto l'interesse ad avere degli alleati nel movimento sindacale e negli Istituti, e non degli avversari; perché possiamo ottenere molto di più. In questo senso si considerano i sindacati confederali come interlocutori; potremo nella preparazione di questo Congresso approfondire alcune tematiche che sono comuni, riguardanti l'organizzazione del lavoro, le mansioni, le qualifiche; tutti aspetti che fanno parte della tematica della nuova contrattazione sindacale. Perciò è il momento buono per potersi inserire in essa con proposte organiche.

Secondo documento: Organizzazione del Congresso 1980

In ordine al secondo documento si

propone un gruppo di soci responsabile dell'organizzazione, dalla logistica al coordinamento dei vari gruppi, e con il compito di approfondire quella che dovrebbe rappresentare la strategia dell'Associazione per i prossimi anni. Per sviluppare tale ipotesi si dovrebbero prevedere quattro Gruppi di lavoro:

1. Gruppo «Programmazione, strutture e politiche formative», che ha il compito di confrontarsi con Regioni e Sindacati sui temi della gestione delle leggi sulla formazione professionale (programmazione, tematiche sindacali etc.);
2. Gruppo «Didattica», cui si può affiancare la ricerca (ottenere una informazione sulle esperienze di questi ultimi anni; fare una presentazione di tutte le tematiche connesse a questo concetto e formulare piani e ipotesi di lavoro);
3. Gruppo «Istruzione universitaria», cui si potrebbe affiancare anche il tema «Scuola media superiore», che dovrebbe fare un lavoro analogo a quello del secondo Gruppo di lavoro. Il prossimo Convegno a Torino dal 20 al 22 marzo potrebbe rappresentare una prima verifica.
4. Il Gruppo «Istituzioni» dovrebbe affrontare il problema delle biblioteche statali e nel contempo analizzare comparativamente le politiche in atto e auspicabili.

Ogni Gruppo presenterà, entro la fine di marzo, un'ipotesi di lavoro: indicazioni di relazioni, di persone con cui prendere contatto, eventuali organizzazioni di tavole rotonde etc. Alla fine di marzo queste indicazioni dovrebbero essere raccolte dal Gruppo per l'organizzazione, si dovrebbe procedere ad un maggiore approfondimento, verificarlo in seno al Comitato direttivo e cominciare quindi a stendere quella che sarà la strategia dell'Associazione per i prossimi anni in questo campo: individuare i punti su cui operare, gli obiettivi da raggiungere, gli strumenti di cui dotarsi. Per attuare questa seconda fase si prevede giugno e metà luglio. Stesura definitiva entro luglio di tutto il materiale; pubblicazione del tutto a settembre, o nel *Bollettino* o a parte, in modo da garantire quella penetrazione nell'ambiente non propriamente bibliotecario cui dianzi si accennava, ed essere quindi pronti con proposte serie e concrete per il Congresso di ottobre.

Ha preso quindi la parola il Presidente: prima di aggiornare la seduta ha invitato i soci a riflettere sulla relazione di Betti per poter dare il mattino seguente indicazioni e ipotesi concrete di lavoro in vista del Congresso 1980.

SECONDA GIORNATA

Il mattino seguente 27 ha avuto luogo la discussione sulla Relazione del Presidente e sul Programma del Congresso 1980, alla quale hanno partecipato, fra gli altri, i soci DI MAJO, ALBERANI, BARACHETTI, COLOMBO, L'ABBATE WIDMANN, COLONNETTI, GIANGRASSO, CALIFANO TENTORI.

DI MAJO — Intervengo su alcuni punti della relazione del Presidente che si riferiscono all'attività scientifica dell'Associazione.

1. Il primo punto è sottolineare l'attività scientifica rappresentata dalla partecipazione dell'AIB a iniziative organizzate da altri Enti. Inoltre esiste un'attività che l'Associazione ha assunto in proprio, l'organizzazione del Congresso nazionale che effettivamente può essere il punto di coordinamento di questa attività scientifica. Soltanto mi sembra che non possa restare inosservato il fatto che queste iniziative vengono svolte sempre nelle regioni del Centro-Nord. Ritengo che questo sarebbe uno dei punti da prendere in considerazione. Non credo che il problema non abbia toccato la sensibilità del Consiglio direttivo; presumo che siano soprattutto difficoltà materiali ad intervenire. Comunque ho creduto di dover sottolineare questo problema perché mi sembra effettivamente importante; abbiamo questo panorama: Monza, Reggio Emilia, Genova, Torino, Firenze. E il Meridione?

2. Volevo poi considerare un altro punto, quello che riguarda l'organizzazione dell'attività scientifica all'interno dell'AIB, attraverso i Gruppi di lavoro. Credo che sia una struttura un po' troppo rigida. Proposte precise è difficile farne; ritengo però che ogni Sezione possa creare gruppi di lavoro occasionali, per un certo tipo di iniziative, i quali poi possono comunicare i risultati raggiunti e costituire anche dei punti di riferimento per il Consiglio direttivo o per quell'organo che si occupa centralmente dell'organizzazione dell'attività scientifica; e quindi segnalarsi anche come consulenti su certi temi

quando l'Associazione sia interpellata in proposito da Enti esterni.

3. Vorrei fare una notazione riguardo al *Bollettino*. Effettivamente a me sembra che esso potrebbe diventare il centro di coordinamento, non centralizzato, dell'attività scientifica e professionale dell'Associazione. Cioè, a parte la zona dedicata all'informazione di quanto avviene nel mondo delle biblioteche, nella parte dedicata alla teorica dovrebbe trovar posto l'individuazione dei temi di fondo delle biblioteche e la possibilità di svolgerli attraverso articoli o anche tavole rotonde, che offrirebbero l'opportunità di introdurre un dibattito a più voci.

4. Per quanto riguarda la relazione di Betti, mi sembra alquanto difficile discutere un documento così denso, avendolo letto solo ieri sera. Io, per esempio, come Presidente della Sezione Toscana, non posso riportare il parere della Sezione su questo argomento, poiché la Sezione questo documento non lo conosce ancora. Quindi non so se questa discussione di oggi possa avere un carattere definitivo o se non si voglia riproporre il metodo fin qui adottato di discuterla in seno alle Sezioni e poi stabilire un incontro per le decisioni conclusive.

ALBERANI — A Sangineto avevo presentato una raccomandazione, che il Direttivo cercasse di ridar vita ai Gruppi di lavoro, specialmente per i rappresentanti in seno all'IFLA, per i quali è difficile portare avanti da soli un certo tipo di lavoro. È inoltre necessario ripristinarli, non tanto a livello di Sezione regionale, ma per poter entrare in contatto con altri bibliotecari italiani. È vero che affidare alcuni temi a determinate sezioni è senz'altro vantaggioso, tuttavia esiste una assoluta necessità di instaurare collegamenti con altri bibliotecari, di altre Sezioni, interessati a quei medesimi problemi. Un collegamento, una piccola riunione, poteva essere effettuato almeno fra quelle persone che hanno la rappresentanza nell'IFLA, per poter pensare a come far sentire la propria voce nell'ambito internazionale.

Per quanto riguarda la relazione sul prossimo Congresso, trovo il documento molto ampio, per cui chiedo se dietro ogni argomento esiste un gruppo di persone che si sono già impegnate a fare questo tipo di relazioni, e se non sia il caso, se non si hanno dei nominativi, di rivedere la struttura di tutta la problematica su una base più ristretta.

BARACHETTI — Riprendendo il tema dei Gruppi di lavoro, sono d'accordo con l'Alberani, perché per quanto riguarda la rappresentanza in campo internazionale mi trovo spesso a dover rispondere a richieste, senza avere alle spalle un supporto di dialogo interno nell'Associazione. Quindi consiglierei al Direttivo di riesaminare il discorso dei Gruppi di lavoro alla luce di queste esigenze, e anche per non sovraccaricare alcune Sezioni di troppo lavoro che rischierebbe di rendere asfittico il normale svolgimento delle loro attività.

COLOMBO — Vorrei chiarire il problema sulla responsabilità dei Comitati regionali. Oggi, con il nuovo Statuto, il peso che viene ad avere dal punto di vista decisionale, organizzativo, ogni singola Sezione è molto più importante. Se non vivifichiamo le Sezioni regionali con un grosso impegno rischiamo di vanificare ogni nostro sforzo. Questa dialettica fra responsabilità di Sezione e interferenza a livello nazionale è proprio lo spirito che sta alla base della nuova impostazione dei Gruppi di lavoro. Quando si è proposto che i Gruppi di lavoro si appoggiassero ad un Comitato regionale, non si voleva assolutamente dire che quella Sezione regionale diveniva garante ed unica responsabile di quell'attività; ma che essi si appoggiavano ad un Comitato regionale dal punto di vista organizzativo, continuando ad essere Gruppi di lavoro a livello nazionale. La Sezione regionale diventa semplicemente il punto d'incontro di un Gruppo di lavoro, che deve essere sostanzialmente nazionale. Certamente si è scelta per ogni Gruppo di lavoro la Sezione regionale alla quale effettivamente ha più senso che si faccia riferimento. Il Presidente della Sezione regionale ha quindi anche la responsabilità di tenere i collegamenti con le altre Sezioni per il Gruppo di lavoro che ad essa fa capo.

L'ABBATE WIDMANN — Mi parrebbe opportuno conoscere quali sono i rispettivi corrispondenti dei Gruppi di lavoro nelle varie Sezioni regionali. Come rappresentante del Gruppo di lavoro delle biblioteche per ragazzi (secondo il vecchio Statuto), volevo cogliere l'occasione in

questa sede per informare che quest'anno l'Associazione terrà come al solito una riunione nell'ambito della Fiera internazionale del libro per ragazzi a Bologna il 29 marzo, dedicata a quanto è stato fatto nelle varie Regioni nell'ambito della lettura per handicappati. Se qualcuno dei presenti è interessato o ha particolari esperienze al riguardo è pregato di farmelo sapere. A Bologna presenteremo anche una relazione sul servizio di estensione della biblioteca negli ospedali. Abbiamo fatto molto poco finora. Un'iniziativa che ho avuto modo di riscontrare in Inghilterra e a Copenaghen mi sembra estremamente attuabile: il bibliotecario pubblico presta servizio due volte alla settimana nell'ospedale, con il prestito di libri o di cassette, pagato per quelle ore a metà dalla biblioteca comunale di appartenenza e a metà dall'ospedale, con una convenzione reciproca. Si tratta di programmi non certamente futuribili, per l'attuazione dei quali basterebbe la buona volontà.

COLONNETTI — A Torino è stata lanciata in occasione dell'Anno internazionale del fanciullo la creazione di biblioteche per i bambini inferiori a sei anni, per conto della Regione Piemonte che ha accolto la nostra proposta. L'esposizione «La città e il bambino», collegata al tema, tenuta nel mese di aprile, ha avuto un enorme successo; stiamo ora formando biblioteche simili per centri di studio sull'infanzia e per i centri di incontri sociali.

Nel campo delle biblioteche ospedaliere a Torino abbiamo avuto una richiesta dal Direttore del Centro traumatologico ospedaliero di formare una biblioteca per i bambini ustionati. Abbiamo già 650 libri che stiamo preparando per questo servizio, e pensiamo di poter andare avanti perché il Direttore dell'ospedale per bambini «Regina Margherita» e quello della Clinica universitaria pediatrica ci hanno chiesto di poter aiutare il ludoterapista attraverso il libro.

GIANGRASSO — A proposito dei Gruppi di lavoro anche nella Sezione Campania si è fatto qualche cosa: nell'anno 1979 abbiamo avuto una quindicina di riunioni sia per la Commissione per la legislazione, con scambi di idee anche con la Sezione Lombardia, sia per quanto riguarda l'applicazione delle nuove regole di catalogazione, per le quali si proponeva una indicizzazione.

Ma a parte questo lavoro, credo sia importante lo scambio di notizie fra Sezione e Sezione, per cui a livello regionale abbiamo incominciato a compilare un foglio notizie che esce ogni due mesi, per diffondere l'attività della Sezione; oltre che al *Bollettino* potremo inviarlo a tutte le altre Sezioni regionali per tener vive le comunicazioni e gli echi delle attività fra le singole Sezioni.

CALIFANO TENTORI — Volevo ricordare il problema sempre in atto del sistema bibliotecario, che in fondo è sorto con l'Associazione. Il Ministero dei Beni Culturali ha fatto qualcosa che in realtà si stava già dibattendo nell'Associazione. Dopo la Conferenza nazionale del gennaio scorso non so cosa altro si sia fatto. Mi chiedevo se l'Associazione potesse farsi carico anche di questo, presentare ufficialmente un progetto, in cui quanto si è detto e dibattuto l'altr'anno trovi una soluzione applicativa accettabile. Poter presentare al prossimo Convegno un documento di lavoro sull'argomento anche se poi dovesse subire variazioni da parte del Ministero, potrebbe costituire un grosso merito dell'Associazione.

BARACHETTI — Vorrei fare una proposta nell'ambito del discorso della biblioteca per ragazzi. La nostra partecipazione, a livello interno e internazionale, si risolve in un confronto delle attività inerenti a quel tipo di biblioteca; una cosa indubbiamente molto utile, il confronto e lo scambio di informazioni; però non dobbiamo dimenticare che noi non abbiamo una tradizione di educazione alla biblioteca, alla lettura che hanno gli altri paesi, laddove il ragazzo passa naturalmente dalla biblioteca per ragazzi a quella per adulti. Quindi direi che dobbiamo approfondire questo problema e vedere di produrre un documento da parte di almeno due o tre persone interessate, ivi compresi anche i suggerimenti per la preparazione professionale del personale che opera nelle biblioteche per ragazzi.

Esauriti gli interventi dei soci ha preso la parola il Presidente.

Rispondo agli interventi che hanno avuto come oggetto la Relazione, compiacendomi che abbiamo una volta tanto discusso su di essa.

Sezioni regionali meridionali

Sandra Di Majo ha giustamente fatto

osservare che la partecipazione dell'Associazione (partecipazione non soltanto di soci, ma coinvolgimento preciso e di Sezioni regionali e di Direttivo come impegno personale) su iniziative di altri Enti si è svolto sempre nelle regioni del Centro-Nord. In realtà le regioni meridionali avrebbero dovuto essere coinvolte in un grosso Convegno che si doveva tenere a Bari riguardante le strutture bibliotecarie del Mezzogiorno, in collaborazione con la Presidenza del Consiglio e l'Associazione editori e librai, che tiene ogni anno una Settimana del libro. Per una serie di problemi organizzativi, il Convegno è stato rinviato al prossimo anno. Quindi devo far presente ai colleghi dell'Italia meridionale che in quell'occasione saranno coinvolti con impegno consistente.

Dovremo comunque cercare di ovviare a questa carenza promuovendo alcune iniziative nel Centro-Sud. I soci della Sicilia orientale hanno chiesto in più occasioni, non ultima quella di Sangineto, che un Congresso dell'Associazione si tenga in Sicilia. Quindi dobbiamo senz'altro prevedere tale evenienza. In particolar modo in Sicilia la questione dei beni culturali ha una rilevanza notevolissima per la nuova e complessa legislazione che prevede un'organizzazione delle strutture molto innovativa, riguardante ad esempio la funzione della Sopraintendenza e della Biblioteca nazionale di Palermo come biblioteca regionale, con compiti molto precisi in merito alla catalogazione e al restauro; tutti fatti di notevole entità che possono consentire un'interessante verifica da parte dell'Associazione.

Gruppi di lavoro

Passando ai Gruppi di lavoro vorrei ricordare ai soci che nel fascicolo luglio-dicembre 1978 del *Bollettino*, pubblicato dopo il Congresso di Sangineto, il Direttivo, proprio sulle indicazioni contenute nell'Ordine del giorno firmato dalla Alberani e da altri, si era fatto carico del problema dei Gruppi di lavoro. Nella prima riunione del Consiglio direttivo si era accettata l'indicazione precisa dell'Ordine del giorno, che si ristrutturassero non dico Gruppi di lavoro, ma interessi di lavoro sulle tematiche delle rappresentanze in sede di IFLA. Considerate anche le forze dell'Associazione, non si potevano affrontare tutti i temi elencati nel vecchio Statuto dei Gruppi di Lavoro, ma se ne dovevano individuare almeno cinque:

— Programmazione e servizi nazionali;
— catalogazione;
— formazione professionale;
— fondi antichi, restauro e conservazione;
— biblioteche pubbliche (comprese le biblioteche per ragazzi, ospedaliere, carcerarie etc.)

Le Sezioni regionali che si erano dichiarate disponibili ad assumersi il coordinamento dei Gruppi di lavoro su quei temi sono state:

Lazio e Campania per il tema «Tutela e conservazione»;

Toscana, Lazio e Puglie per «Automazione biblioteche»;

Veneto e Liguria per «Formazione professionale;

Lombardia per «Biblioteca pubblica»;

Piemonte per «Catalogazione».

Quando nella mia relazione dico che questa ripartizione di compiti non ha dato luogo a risultati concreti mi riferisco al fatto che poi non ho saputo come si sono svolti di fatto i lavori in sede di Sezione regionale, se non che alcune Sezioni avevano avviato il proprio lavoro sulla base dei Gruppi di lavoro.

È chiaro che la possibilità di produrre tipologie di lavoro non può che essere ripartita fra tutti i soci, nelle varie Sezioni. Il Direttivo può cercare di coordinare o di offrire il supporto, qualora gli venga richiesto, di documenti o di informazioni, ma deve far riferimento ai soci nell'ambito delle Sezioni, le quali programmano una propria attività decidendo quali argomenti e temi debbano essere sviluppati. Si tratta, quindi, di dare avvio ad una certa mentalità e ad un certo modo di svolgere le attività connesse con L'Associazione. Credo che l'organizzazione che ci siamo dati, in cui il Consiglio dei Presidenti delle Sezioni diventa anche un Consiglio di programmazione, permetterà alle Sezioni di lavorare in modo più efficiente attorno ai temi scelti sui quali l'Associazione deve avere una capacità di esprimersi, e penso si potrà coinvolgere meglio di quanto non abbia fatto finora.

Bollettino d'informazioni

Sul tema del *Bollettino* mi pare giusto quello che ha detto Sandra Di Majo, e cioè che alcuni temi potrebbero essere più vivacemente dibattuti in tavole rotonde. Uno dei temi su cui il *Bollettino* aveva proposto che ci si confrontasse era quel-

lo, ormai lungamente dibattuto in quest'ultimo periodo di tempo, dei rapporti Roma-Firenze, cioè la funzione dell'Archivio nazionale del libro e della Bibliografia nazionale. Nel prossimo numero del *Bollettino* appariranno due articoli sulla legge del deposito obbligatorio degli stampati, che doveva essere uno dei temi da discutere in sede di tavola rotonda. Infatti abbiamo da una parte una proposta a firma di Maltese e dall'altra un diverso orientamento derivato da un esame della legislazione sul deposito obbligatorio degli stampati che ha prodotto una specie di legge quadro, la legge sul deposito obbligatorio degli stampati. Il tema è molto rilevante per due ragioni:

1. Il collegamento con i progetti di controllo bibliografico universale che ha nella legge sul deposito obbligatorio degli stampati il suo momento più significativo;

2. La definizione dei compiti fra le due biblioteche centrali e l'Istituto centrale per il catalogo unico. Attraverso un lungo dibattito fra le biblioteche nazionali e l'Istituto, ed un Seminario tenuto a Firenze che ha fatto seguito alla Conferenza nazionale, si è arrivati ad avere le idee più chiare: l'orientamento emerso è di riservare a Firenze la funzione di archivio e a Roma la funzione di circolazione del documento, riservando all'Istituto centrale per il catalogo unico tutte le funzioni bibliografiche.

Impegni e programmi dell'Associazione

Questo risponde in parte alla domanda della dott.ssa Califano su cosa è stato fatto dopo la Conferenza nazionale. Già a Monza ho praticamente dato notizia e delineato le soluzioni che si stanno prendendo e che potrebbero configurarsi in un eventuale progetto da assumersi da parte dell'Associazione. Un progetto vero e proprio in questo senso non lo vedo disgiunto dalla soluzione della legge di tutela e cioè l'applicazione del sistema nazionale potrà nascere soltanto quando noi avremo decisamente preso posizione sull'art. 46 della legge 616. Ora su questo articolo ci sono molte incertezze: per quel che riguarda il discorso di un decentramento spinto alle sue ultime conseguenze, come appariva all'indomani della 382 e come potrebbe essere ipotizzato sulla base della 616, c'è stata una battuta di arresto non soltanto dello Stato, ma anche della componente regionale o di forze politiche, per cui l'operazione vuole essere portata avanti con una più attenta riflessione e con una valutazione di tutta una riorganizzazione dell'intero complesso dei beni culturali, con il coinvolgimento delle altre componenti, le arti e gli archivi.

Su questo piano siamo, pertanto, abbastanza impegnati tutti e forse non diamo sufficiente informazione perché le informazioni circolano in sedi diverse e questo mosaico di informazioni dovrebbe poter trovare una sua composizione; abbiamo preso posizione a Monza, a Reggio Emilia, in sede di Comitato di settore, in sede di Beni Culturali, però non c'è ancora stato un momento unitario e questo è in effetti un problema da portare a soluzione.

Didattica

Per la didattica la Sezione Lazio, su iniziativa di Maria Valenti, si era fatta promotrice di un Seminario molto ristretto, al fine di dare indicazioni per la preparazione di docenti per i corsi per bibliotecari che si vanno tenendo in varie parti d'Italia. In realtà era anche una verifica dei contenuti e delle discipline di solito enunciate, in modo da fornire una prima indicazione di massima sulle necessità per la creazione di docenti o l'individuazione di un primo gruppo di docenti. Per questo era stato chiesto il contributo del CNR e doveva quindi essere la Sezione Lazio a farsene carico, la quale già aveva avviato una specifica e caratteristica attività con particolare attenzione alla parte più squisitamente scientifica della nostra professione. Maria Valenti aveva già preso dei contatti, delineato gli argomenti ed individuato i docenti; è venuta a mancare improvvisamente e noi abbiamo ritenuto giusto non lasciar perdere tutto questo suo lavoro, potendocene assumere la responsabilità in sede nazionale; per cui abbiamo mantenuto il Seminario nei limiti nei quali lei lo aveva progettato, però estendendo la partecipazione al di là della Sezione Lazio, consentendo ad ogni Sezione regionale di inviare a Roma, per questo Seminario che si terrà nella seconda metà di aprile, un proprio rappresentante, in modo che ogni Sezione possa godere i vantaggi di questa iniziativa (2). In questo caso, appunto, sono le Sezioni nella loro sovranità ad accogliere o respingere l'offerta che viene dal centro.

Seminario sulle biblioteche universitarie

La seconda cosa che chiediamo ai Presidenti è la loro collaborazione per la diffusione degli inviti per il Seminario sulle biblioteche universitarie che si svolgerà a Torino. Anche se l'organizzazione è a carico del Direttivo, esso non ha gli strumenti per poter raggiungere gli interessati; pertanto questo è un incarico che daremo ai Presidenti. Come vedete le Sezioni diventano sempre più protagoniste dell'attività dell'Associazione. D'altra parte non esiste nemmeno un indirizzario attendibile a livello centrale, quindi sarebbe necessario che le Sezioni aggiornassero l'indirizzario, e così pure il centro; e per questo esiste un'iniziativa della Sezione Toscana la quale fornirà un indirizzario dei soci, sulla base del quale sarà bene che ogni Sezione apporti tutte le varianti.

Congresso 1980

Sulla questione invece del Congresso 1980, su cui ci sono stati alcuni interventi piuttosto interessanti, è bene che riferisca Betti.

Il Gruppo di lavoro ha lavorato parecchi mesi, e altro tempo occorrerà per individuare i responsabili dei vari settori in cui si immagina verrà articolato il Convegno, che è largamente atteso, non solo in Italia, in cui hanno luogo fatti estremamente gravi quali la creazione delle Facoltà di Beni culturali con indirizzi librari-archivistici che producono statuti assolutamente incredibili per un paese che vuole essere a livello europeo, ma anche all'estero da dove ci è già stata sollecitata la possibilità di partecipazione da parte delle Associazioni straniere, estremamente interessate a questo tema. Quindi è un grosso impegno che dobbiamo prendere con noi stessi, di riuscire finalmente a produrre una serie di indicazioni utili e alle Amministrazioni nella loro attività e soprattutto a livello universitario, perché la questione dei corsi di laurea in beni librari è molto grave e noi dovremo non soltanto esprimere, come giustamente ha detto Colombo, un nostro Ordine del giorno relativo allo slittamento di questa legge di tutela, ma anche la nostra più profonda riserva per quello che avviene nell'ambito degli statuti.

Il socio BETTI, seguendo l'invito del Presidente, ha quindi preso la parola per fornire maggiori precisazioni e dettagli circa la programmazione del Congresso 1980.

Voglio dare soltanto un'informazione su come intendiamo muoverci. Il Gruppo organizzazione, che deve lavorare in stretto contatto con il Direttivo, si fa carico di prendere contatti con le Sezioni, individuare le persone adatte, discutere insieme le ripartizioni dei compiti e le scalette dei temi da affrontare, in modo da evitare ripetizioni e raggiungere una unitarietà che consenta di non disperdere energie. Ossia cominciare la verifica senza aspettare la fine di marzo; la verifica si fa mentre si organizza questo lavoro.

Da una prima sommaria discussione sono emerse già alcune indicazioni di attribuzione a Sezioni con funzioni di coordinamento, lasciando fermo il princípio che il Gruppo rimane aperto nell'uso di forme, strumenti e persone che ritenga opportuni.

1. Si avrà il Gruppo per la Programmazione, struttura e politica, che verrà lasciato alla Toscana poiché il Comitato interregionale bibliotecario è un punto consolidato e quindi il confronto fra le regioni è più naturale e più celere.

2. Per il Gruppo della Didattica sono dell'opinione che convenga affrontare tutta la problematica; sarà poi un problema di rapporto tra forze esistenti lo sviluppare compiutamente alcuni temi invece di altri. L'aspetto che riguarda l'Università ha una propria logica, compresa quella di un confronto istituzionale per correggere le tendenze in atto; pertanto questo aspetto può essere accennato in questo Gruppo, ma soprattutto affrontato nell'altro. Sarà compito del Gruppo di coordinamento essere costantemente informato ed informare in questo senso.

È evidente che una delle grosse questioni si porrà sulla metodologia da adottare. Vogliamo mettere in moto meccanismi per produrre successivamente ricerche in questo campo? Vogliamo già dare suggerimenti in questo senso? La questione quindi è se si possa standardizzare questa materia o no; e questo mi pare sia il dibattito odierno soprattutto per i corsi finalizzati, l'aggiornamento e la qualificazione. Per questo Gruppo la proposta è di poggiare sul Veneto e sulla Lombardia come punti di riferimento.

3. Per il Gruppo per l'istruzione uni-

versitaria si potrebbe indicare la Sezione Emilia-Romagna.

4. Il Gruppo per le Istituzioni ha avuto come prima proposta la Sezione Lazio, per la presenza dei Ministeri etc. a Roma, alla quale potremmo aggiungere la Sezione Campania.

Perciò propongo che la prima verifica avvenga in termini brevi, entro la fine di febbraio, in modo che entro la fine di marzo i singoli Gruppi possano produrre già una scaletta con alto contenuto di informazioni e di indicazioni.

Alle parole di Betti ha fatto seguito uno scambio di idee fra vari soci, il Presidente e Betti, per meglio delineare e chiarire alcune parti del Programma e la partecipazione di Sezioni e singoli individui ai vari punti previsti dalla Relazione sul Congresso 1980.

Infine il Presidente, prima di dichiarare conclusa l'Assemblea, ha dato lettura dei risultati delle votazioni:

Votanti	357
Voti favorevoli	278 (78%)
Voti contrari	75 (21%)
Schede bianche	4 (1%)

A cura di Diana La Gioia

NOTE

1) Entrambe le commemorazioni sono state pubblicate rispettivamente in *Bollettino d'informazioni AIB* 19 (1979) n. 4, p. 321-22; *idem 20* (1980) n. 1-2 p. 53-58.

2) Per ragioni tecniche e organizzative il Seminario è stato rinviato al 1981.

a cura di VILMA ALBERANI e ELSA RENZI
con la collaborazione di MARIA PIA CAROSELLA e LUDOVICA MAZZOLA (*)

n. 80/1 - 80/88

BIBLIOGRAFIA

80/1 CAROSELLA, M.P. Periodici - Abbreviazione delle parole contenute nei loro titoli. *Bollettino d'informazioni AIB* 19 (1979) n.3, p. 223-24.

80/2 GROPPO, A. *Catalogo di tutti i drammi per musica.* [Bologna], Forni, 1977. 151, 31 p., 17 cm (Bibliotheca musica Bononiensis. Sez. I,10).
Facs. dell'ed. di Venezia del 1745.

80/3 *INI informazioni.* Roma, Editoriale italiana, 1980.
Notiziario mensile (di aggiornamento all'annuario *Doc Italia*) sulle attività delle associazioni, enti e istituti di studio, ricerca scientifica, cultura e informazione in Italia.

OPERE GENERALI

80/4 *Bollettino di legislazione e documentazione regionale.* Roma, Segretariato generale della Camera dei Deputati e Segretariato generale del Senato della Repubblica, 1975-.

80/5 GIAMPIETRO, R. Il 15° congresso dei bibliotecari austriaci (Leoben, 13-16 settembre 1978). *Bollettino d'informazioni AIB* 19 (1979) n. 3, p.213-15.

80/6 MEROLA, G. Congresso nazionale dell'Associazione dei bibliotecari francesi (La Rochelle, 19-21 maggio 1979). *Bollettino d'informazioni AIB* 19 (1979) n.3, p. 215-16.

POLITICA BIBLIOTECARIA

80/7 Istituzione del sistema bibliotecario a livello provinciale. *Scuola e cultura. Quaderni.* Provincia di Roma-Assessorato alla pubblica istruzione (1979) n.1, p. 58-59.

BIBLIOTECHE

80/8 *La biblioteca difficile.* A cura di M. Belotti. Milano, Mazzotta, 1978. 208 p., 23 cm (Biblioteca di nuova cultura, 71 Studio). In testa al front.: Provincia di Milano.
Indagine sulle biblioteche civiche della provincia di Milano.

80/9 BULGARELLI, S. Il sistema di pubblica lettura del Comune di Roma: situazione al giugno 1979. *Bollettino d'informazioni AIB 19* (1979) n. 3, p. 225.

80/10 CAROSELLA, M.P. Biblioteche speciali, servizi ed enti di informazione. Situazione italiana ed internazionale. *CNR-ISRDS. Quaderni* (1979) n. 6/7, p. 101-33.

80/11 GUGLIELMI, G. Biblioteche in Gran Bretagna. Un mondo nel mondo. *Rinascita* (1979) n. 19, p. 40.

80/12 L'ABBATE WIDMANN, M. In: *Library service to children: an international survey.* Colin Ray (ed.). München, New York, Paris, Verlag Dokumentation K.G. Saur, 1978. p. 75-80.
Contributo (senza titolo) sulla situazione dei servizi bibliotecari italiani per ragazzi (Capitolo dedicato all'Italia). La rassegna copre 21 paesi.

80/13 MAGGI, G. Un'indagine sulle strutture culturali: archivi e biblioteche nei comuni del Lazio. *Studi romani* 26 (1978) n. 4, p. 522-37.

80/14 NICCOLAI, P.L. e PARLAVECCHIA, G. Il sistema bibliotecario della Valdelsa e del Medio Valdarno. *Bollettino d'informazioni AIB* 19 (1979) n. 3, p. 205-10.

80/15 SARDI, F. Le «sale di lettura» per i militari di truppa. *Bollettino d'informazioni AIB* 19 (1979) n. 3, p. 219-20.

80/16 SILVESTRI, O. Il sistema bibliotecario provinciale. A dieci anni dal suo completamento e a venticinque dall'avvio del servizio nazionale di lettura nella provicia di Gorizia. *Studi Goriziani* 49 (1979) n. [1] p. 31-38.

STORIA DELLE BIBLIOTECHE

80/17 MINICUCCI, M.J. *Amor di libro e mondanità nel Palazzo dei Riccardi.* Firenze, Olschky, 1978. 30 p., tavole, 25 cm. In testa al front: Biblioteca Riccardiana, Firenze.

(*) Per l'elenco dei *Periodici consultati regolarmente* e per lo *Schema* delle voci in cui sono ripartite le segnalazioni, si veda *Bollettino d'informazione AIB* 17 (1977) n. 1, p. *1.

Contiene anche informazioni sulle origini della Biblioteca Riccardiana.

80/18 PETRUCCI, A. I luoghi della ricerca: archivi e biblioteche [a Roma dal 1870 al 1890]. *Archivio della Società Romana di Storia Patria* 100 (1977; pubbl. 1979) p. 177-91.

80/19 ROSADA, M.G. Biblioteche popolari e politica culturale del PSI tra Ottocento e Novecento. *Movimento operaio e socialista* 23 (1977) n. 2/3, p. 259-88.

Contiene informazioni e dati statistici sulle biblioteche popolari milanesi agli inizi del secolo.

80/20 STICKLER, A. La Biblioteca Vaticana come punto d'incontro e di nuove aperture alla cultura europea dal 1870 al 1914. *Archivio della Società Romana di Storia Patria* 100 (1977; pubbl. 1979) p. 95-99.

SINGOLE BIBLIOTECHE

80/21 BIBLIOTECA AMBROSIANA. Milano. *Inventario Ceruti dei manoscritti della Biblioteca Ambrosiana.* Trezzano s[ul] N[aviglio], Etimar, 1973- . 30 cm.

3. B sup. - I sup. 1977. 728 p. (Fontes Ambrosiani in lucem editi cura et studio Bibliothecae Ambrosianae, 57).

4. L sup. - R sup. 1978. 736 p. (Fontes Ambrosiani in lucem editi cura et studio Bibliothecae Ambrosianae, 60).

80/22 BIBLIOTECA ARCHEOLOGICA E NUMISMATICA. Milano. *Le cinquecentine della Biblioteca archeologica e numismatica di Milano.* (Catalogo e cenni storici). [A cura di] R. La Guardia. Milano, Comune, Ripartizione cultura e spettacolo, [1978?]. 42 p., 70 tav., 24 cm.

80/23 BIBLIOTECA CASANATENSE. Roma. *Catalogo dei manoscritti della Biblioteca Casanatense.* Roma, Istituto poligrafico dello Stato, Libreria, 1949- . 31 cm (Ministero della pubblica istruzione. Indici e cataloghi. N.S.2).

6. Redatto da A. Saitta Revignas. 1978. 224 p.

80/24 BIBLIOTECA ESTENSE. Modena. *Conii e punzoni numismatici della R. Biblioteca Estense.* [A cura di] A. Crespellani. [Bologna], Forni, 1977. LIX, 99 p., 2 tav., 31 cm.

Facs. dell'ed. di Modena del 1887.

80/25 BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE. Firenze. *Giornali politici marchigiani (1870-1950). Catalogo.* A cura di F. Dolci. Firenze, Biblioteca nazionale centrale di Firenze, 1978. 183 p., 23 cm.

Finito di stampare nel 1979.

80/26 BIBLIOTECA PROVINCIALE. Foggia. *I manoscritti della Biblioteca provinciale di Foggia.* A cura di P. Di Cicco. Premessa di A. Celuzza. Foggia, Amministrazione provinciale di Capitanata, 1977. 193 p., fig., tav., 30 cm (Fondi della Biblioteca provinciale, 1).

80/27 BIBLIOTHÈQUE NATIONALE. Parigi. *Catalogue des monnaies musulmanes de la Bibliothèque nationale.* [A cura di] H. Lavoix. [Bologna], Forni, 1977-78. 3 voll., tav., 24 cm.

Facs. dell'ed. di Parigi del 1887-96. Ed. di 300 esempl.

80/28 *Catalogo delle opere musicali teoriche e pratiche di autori vissuti sino ai primi decenni del secolo XIX esistenti nelle biblioteche e negli archivi pubblici e privati d'Italia. Città di Ferrara: Biblioteca comunale.* [A cura di] E. Davia e A. Lombardi. Sala Bolognese, Forni, 1978. 40 p., 24 cm (Bibliotheca musica Bononiensis. Sez. I, 16).

Facs. dell'ed. di Parma del 1917.

80/29 DI FRANCO, M. Notizie sulla Biblioteca «Filippo Perrone». *Accademie e biblioteche d'Italia* 47 (1979) n. 5, p. 387-88.

80/30 GHIOTTO, E. Le cinquecentine della biblioteca della canonica di S. Pietro in Schio. In: *1879-1979 Duomo di S. Pietro, Schio. Contributi commemorativi nel centenario delle opere di ampliamento.* Schio, Tip. Menin, 1979. 24,5 cm, p. 67-111.

80/31 Informatore librario delle pubblicazioni di interesse regionale acquistate dalla Biblioteca statale e civica di Gorizia durante il 1978. A cura di O. Silvestri e C. Stasi. *Studi goriziani* 49 (1979) n. [1] p. 81-183.

80/32 *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia.* Forlì, Bordandini; [poi] Firenze, Olschki, 1890- . 30 cm.

91. Venezia, Biblioteca Marciana. Mss. italiani, classe VII (nn. 2101-2604). (Continuazione dei vol. 77, 81, 85, 87, 89). A cura di P. e G. Zorzanello. 1979. 164 p.

80/33 *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia.* Forlì, Bordandini; [poi] Firenze, Olschki, 1890- . 30 cm.

93. Forlì, Biblioteca comunale A. Saffi,

Collezioni Piancastelli, Sezione Carte Romagna, A-B. A cura di P. Brigliadori e L. Elleni. Con prefazione di A. Campana. 1979. XXII, 317 p. Finito di stampare nel 1978.

80/34 *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'italia.* Forlì, Bordandini; [poi] Firenze, Olschki, 1890- . 30 cm.
94. Forlì, Biblioteca comunale A. Saffi. Collezioni Piancastelli, Sezione Carte Romagna, C-F. A cura di P. Brigliadori e L. Elleni. 1979. 416 p.

80/35 *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia.* Forlì, Bordandini; [poi] Firenze, Olschki, 1890-. 30 cm.
95. Forlì, Biblioteca comunale A. Saffi. Collezioni Piancastelli, Sezione Carte Romagna, G-L. A cura di P. Brigliadori e L. Elleni. 1979. 226 p.

80/36 ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ. BIBLIOTECA. *Catalogo dei libri antichi.* A cura di G. Borgia e M. Valenti. Roma, Istituto Superiore di Sanità, 1979. 106 p., 10 tav., 24 cm (Cataloghi e monografie della Bibliografia dell'Istituto Superiore di Sanità, 4).

80/37 LA GIOIA, D. *Libretti italiani d'operetta nella Biblioteca nazionale centrale di Roma.* Firenze, Olschki, 1979. 135 p., 6 tav., 21 cm (Biblioteconomia e bibliografia, 11).

80/38 MONTI GIAMMARINARO, A. La Biblioteca reale di Copenaghen e la sua insigne raccolta d'incunaboli. *Bollettino d'informazioni AIB* 19 (1979) n. 3, p. 217-18.

80/39 SCUOLA NORMALE SUPERIORE. BIBLIOTECA. *Catalogo dei periodici.* Pisa, Giardini, 1976-. 22 cm.
2. Scienze matematiche, fisiche e naturali. 1979. 230 p.

80/40 *I periodici della Biblioteca comunale Augusta di Perugia.* Catalogo unico regionale dei beni bibliografici. Perugia, Guerra, 1979. 135 p. (Quaderni Regione dell'Umbria, Beni e Attività culturali).

80/41 La Staatsbibliothek preussischer Kulturbesitz e le sue funzioni regionali e sopraregionali. *Bollettino d'informazioni AIB* 19 (1979) n. 3, p. 183-94.

80/42 TURCHETTI GROSSI, M.L. Brevi note sul fondo «Pertusati» della Braidense. *Accademie e biblioteche d'Italia* 47 (1979) n. 5, p. 370-86.

80/43 UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO. FACOLTÀ DI MAGISTERO. BIBLIOTECA. *Catalogo dei periodici esistenti presso la Biblioteca delle facoltà di magistero e di lettere e filosofia.* [A cura di] L. Fortunato. [Salerno], A cura del Centro stampa dell'Università, 1978. 132p., 24 cm.

PROCEDURE E SERVIZI

80/44 L'automazione nella gestione delle biblioteche. *Rivista IBM* 15 (1979) n. 2, p. 61-63.
Resoconto del convegno tenutosi a Perugia nel maggio 1979.

80/45 *Contributi per un corso di conservazione e restauro.* [Firenze], Tip. della Biblioteca nazionale centrale, 1977. 40p., fig., 26 cm.
Corso di aggiornamento riservato agli operatori tecnici ed operai tenuto presso la Biblioteca nazionale centrale di Firenze nel 1977. Tit. della cop.

RICUPERO DELL'INFORMAZIONE

80/46 CROCETTI, E. La classificazione decimale Dewey tra 18ª e 19ª edizione. *Bollettino d'informazioni AIB* 19 (1979) n. 3, p. 201-04.

80/47 *Regole italiane di catalogazione per autori.* Roma, Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche, 1979. XXIX, 260 p., 24 cm.
In testa al front.: Ministero per i beni culturali e ambientali. Errata corrige alleg.

80/48 REVELLI, C. Nuovo soggettario italiano. *Bollettino d'informazioni AIB* 19 (1979) n. 3, p. 195-200.

DOCUMENTAZIONE E INFORMAZIONE

80/49 BALLA, M.I. e LAZZARI, M.T. Ricerca bibliografica manuale ed on-line: elaborazione dei risultati. *CNR-ISRDS. Quaderni* (1979) n. 6/7, p. 85-99.

80/50 BERTOCCHI, G., D'ABRAMO, G., NERVEGNA, E. e PIZZARELLO, G. Il sistema DIS (Document inquiry and storage) per la ricerca di documenti. *Informatica e documentazione* 6 (1979) n. 2/3, p. 152-53.

80/51 FROSINI, V. Problemi giuridici dello sviluppo dell'informatica e dell'informazione. *Informatica e documentazione* 6

(1979) n. 2/3, p. 82-93.

80/52 LAZZARI, M.T. Formazione professionale, information-retrieval e sussidi didattici audiovisivi. *CNR-ISRDS. Quaderni* (1979) n. 6/7, p. 135-46.

80/53 NOVELLI, V. La protezione degli utilizzatori nel sistema di informazioni giuridiche elettroniche «ITALGIURE». *Informatica e documentazione* 6 (1979) n. 2/3, p. 94-103.

80/54 PAGANO, R. Note per un sistema di informazione giuridica. *Bollettino di legislazione e documentazione regionale* 5 (1979) n. 1, p. 495-555.

80/55 PIANTONI, M. Basi-dati bibliografiche nel contesto italiano: per la gestione del patrimonio bibliografico e per le esigenze dell'utenza. *Informatica e documentazione* 6 (1979) n. 2/3, p. 150-52.

80/56 PIANTONI, M. Beni culturali e documentazione. *Informatica e documentazione* 6 (1979) n. 2/3, p. 166-68.

80/57 SALIMEI, M. Sistema ISDS e formazione di una banca di dati del Centro nazionale. *CNR-ISRDS. Quaderni* (1979) n. 6/7, p. 147-54.

LETTURA

80/58 AMADIO, M. Problemi del leggere in un confronto internazionale. *Schedario* (1978) n. 151, p. 6-9.

Relazione sul Seminario internazionale di letteratura infantile e per i giovani indetto dalla Commissione Danese per l'UNESCO tenuto a Kibaek (29 agosto-2 settembre 1977).

80/59 MARTINELLI, F. *Struttura di classe e comunicazione culturale.* Napoli, Liguori, 1979. 201 p., 20 cm (Contributi di sociologia, 50).

80/60 PASINO, L. Il libro «palinsesto». *Schedario* (1978) n. 151, p. 3-5.

Per una corretta fruizione del libro bisogna porre le premesse nell'età scolare.

80/61 QUINTAVALLE, R. Leggono i ragazzi d'oggi? Viaggio straordinario fra i ragazzi trentini di due commessi viaggiatori della cultura. *Schedario* (1978) n. 151, p. 10-12.

PROFESSIONE

80/62 *Ragazzi in biblioteca.* Trento, Provincia autonoma, Assessorato alle attività culturali, [1977?]. 313 p., fig., 24 cm.

Atti del Corso di aggiornamento del bibliotecario per ragazzi tenuto ad Arco nel 1976.

LEGISLAZIONE

80/63 ITALIA. MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI. Entrata in vigore della convenzione di Berna per la protezione di opere letterarie ed artistiche firmata il 9 settembre 1886, completata a Parigi il 4 maggio 1896, riveduta a Berlino il 13 novembre 1908, completata a Berna il 20 marzo 1914, riveduta a Roma il 2 giugno 1928, a Bruxelles il 26 giugno 1948, a Stoccolma il 14 luglio 1967 e a Parigi il 24 luglio 1971 con allegato. *G.U.* n. 254 del 15 settembre 1979.

La convenzione è entrata in vigore per l'Italia il 14 novembre 1979.

80/64 REGIONE ABRUZZO. Legge regionale 11 settembre 1979, n. 44: Delega di funzioni amministrative agli enti locali. *Boll. uff. Regione Abruzzo* n. 28 del 3 ottobre 1979; *G.U.* n. 329 del 3 dicembre 1979.

80/65 REGIONE ABRUZZO. Legge regionale 30 ottobre 1979, n. 47: Norme sulla promozione culturale. *Boll. uff. Regione Abruzzo* n. 34 del 20 novembre 1979; *G.U.* n. 342 del 17 dicembre 1979.

80/66 REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA. Legge regionale 5 novembre 1979, n. 62: Rifinanziamento della legge regionale 18 maggio 1978, n. 42, concernente l'ordinamento della formazione professionale. *Boll. uff. Regione Friuli-Venezia Giulia* n. 120 del 5 novembre 1979; *G.U.* n. 337 del 12 dicembre 1979.

80/67 REGIONE LIGURIA. Legge regionale 7 agosto 1979, n. 27: Disciplina delle attività di formazione professionale. *Boll. uff. Regione Liguria* n. 34 del 22 agosto 1979; *G.U.* n. 311 del 14 novembre 1979.

80/68 REGIONE LOMBARDIA. Legge regionale 1° agosto 1979, n. 42: Ordinamento dei servizi e degli uffici della giunta regionale. *Boll. uff. Regione Lombardia* Suppl. ord. n. 1 al n. 31 del 4 agosto 1979; *G.U.* n. 299 del 2 novembre 1979.

Per lo svolgimento delle attività relative al settore bibliotecario: servizio cultura e informazione.

80/69 REGIONE LOMBARDIA. Legge regionale 29 ottobre 1979, n. 55: Conferma incarichi, per l'anno 1979-80, al personale operante nel settore della forma-

zione professionale. *Boll. uff. Regione Lombardia* Suppl. ord. n. 1 al n. 44 del 31 ottobre 1979; *G.U.* n. 337 del 12 dicembre 1979.

80/70 REGIONE MARCHE. Legge regionale 1° settembre 1979, n. 28: Rifinanziamento della legge regionale 30 dicembre 1974, n. 53 e successive modificazioni concernente tutela e valorizzazione dei beni culturali. *Boll.uff. Regione Marche* n. 49 dell'8 settembre 1979; *G.U.* n. 307 del 10 novembre 1979.

80/71 REGIONE PIEMONTE. Legge regionale 22 agosto 1979, n. 48: Provvidenze in materia di promozione e diffuzione della cultura e dell'informazione locale. *Boll. uff. Regione Piemonte* n. 35 del 28 agosto 1979; *G.U.* n. 309 del 13 novembre 1979.

80/72 REGIONE SARDEGNA. Legge regionale 1° giugno 1979, n. 47: Ordinamento della formazione professionale in Sardegna. *Boll. uff. Regionale Sardegna* n. 27 del 15 giugno 1979; *G.U.* n. 330 del 4 dicembre 1979.

80/73 REGIONE TOSCANA. Legge regionale 28 giugno 1979, n. 29: Disciplina transitoria della promozione e gestione di interventi di educazione permanente. *Boll. uff. Regione Toscana* n. 35 del 6 luglio 1979; *G.U.* n. 300 del 3 novembre 1979.

80/74 REGIONE UMBRIA. Legge regionale 28 novembre 1979, n. 62: Rifinanziamento della legge regionale 3 giugno 1975, n. 39: «Norme in materia di musei, biblioteche, archivi di enti locali o di interesse locale. Delega ai comuni». *Boll. uff. Regione Umbria* n. 59 del 5 dicembre 1979; *G.U.* n. 16 del 17 gennaio 1980.

80/75 REGIONE VENETO. Legge regionale 5 novembre 1979, n. 82: Norme in materia di musei, biblioteche di enti locali o di interesse locale e di archivi storici di enti locali. *Boll. uff. Regione Veneto* ediz. straord. n. 56 del 9 novembre 1979; *G.U.* n. 7 del 9 gennaio 1980.

EDITORIA E STAMPA

80/76 CADIOLI, A. e PILATI, A. Crisi e trasformazione dell'editoria libraria. *IKON* (1979) n. 5, p. 77-89.

80/77 CARCANO, G. *L'affare Rizzoli. Editoria, banche e potere.* Bari, De Donato, 1978, 195 p., 18 cm (Dissensi, 90).

80/78 LOI, S. Armando Paoletti. *Libri e riviste d'Italia* 30 (1978) n. 341/42 p. 549-50.

80/79 PATUZZI, C. *Mondadori.* Napoli, Liguori, 1978. 164 p., 21 cm (Le istituzioni culturali, 4).

80/80 La produzione libraria del 1977. *Libri e riviste d'Italia* 30 (1978) n. 341/42, p. 551-53.

80/81 *Stampa e RAI-TV per un autentico pluralismo culturale.* Atti del XII Convegno di Recoaro Terme. 11-12 settembre 1976. A cura di D. Orati. Padova, Antoniana, [1977?]. 222 p., 24 cm.

In testa al front.: Unione cattolica stampa italiana, Associazione regionale veneta.

80/82 *Stampa palermitana dell'Ottocento.* A cura di F. Tomasino. Palermo, S.T.Ass., 1977. (4) cc., 21 facs. sciolti, 44 cm. In cartella.

80/83 *Storia della stampa italiana.* A cura di V. Castronovo e N. Tranfaglia. Roma-Bari, Laterza, 1976- . 20 cm (Storia e società).

3. La stampa italiana nell'età liberale. [Di] V. Castronovo, L. Giacheri Fossati e N. Tranfaglia. 1979. 473 p.

STORIA DEL LIBRO A STAMPA

80/84 DONATI, L. I fregi xilografici stampati a mano negli incunaboli italiani. *Bibliofilia* 81 (1979) n. 1, p. 41-74.

80/85 GANDA, A. Antonio Zarotto da Parma tipografico in Milano (1471-1507). *Bibliofilia* 81 (1979) n. 1, p. 23-40.

80/86 *Il libro a stampa. I primordi.* A cura di M. Santoro. Napoli, Società editrice napoletana, 1979. XL, 274 p., 21 cm (Studi e testi di bibliologia e critica letteraria, 2)

Scritti di vari in parte già pubblicati. Traduzioni di vari.

80/87 MUGAVERO, E. Seminario di studi: scrittura, biblioteche e stampa a Roma nel Quattrocento. (Città del Vaticano, 1-2 giugno 1979). *Bollettino d'informazioni AIB* 19 (1979) n. 3, p. 220-22.

80/88 SANDAL, E. *Editori e tipografi a Milano nel Cinquecento.* Baden-Baden, Koerner, 1977- . 24 cm.

2. Annali tipografici di Alessandro Minuziano, Leonardo Vegio e Gottardo da Ponte. 1978. 100 p. (Bibliotheca Bibliographica Aureliana, 72).

Associazione Italiana Biblioteche

Bollettino d'informazioni
N. S. Anno XIX - 1979

Indice

ROMA - 1979

INDICE

PER AUTORI E TITOLI

ACCARISI, M. 79/1
ADORISIO, A.M. 79/438
AGOSTI, M. 79/91
ALBERANI, V. 79/149, 79/325, 79/361
ALIBRANDI, T. 79/328
ALLEGRA, L. 79/373
AMMANNATI, G. 79/206
AMMANNATO, A. 79/52
ANGELINI, A. 79/181
ANGLE, I.C. 79/225
Annuario statistico delle biblioteche lombarde. 79/36
AQUILINA D'AMORE, A. 79 /150, 79/291
ARCIPRETE, F. 79/226
ARVIGO SPALLA, C. 79/381
ASCARELLI, F. 79/283
ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE, 79/15
ASSOCIAZIONE ITALIANA EDITORI, 79/274
ASSOCIAZIONE ITALIANA PER IL CALCOLO AUTOMATICO, 79/15
L'automazione nelle biblioteche, 79/15
BAFFI, M.A. 79/410
BAGELLA, G.P. 79/227
BALBONI, F. 79/18
BALDACCI, M.B. 79/75
BALDELLI CHERUBINI, S. 79/247
BALSAMO, L. 79/111, 79/182
Banche di dati bibliografici per i centri regionali, 79/19
BARACCHETTI, G. 79/402
BARBERI, F. 79/216, 79/218, 79/388
BARGELLINI, G. 79/181
BARTOLI, A. 79/28
BATIGNANI, P. 79/72
BATTY, C.D. 79/389
BELLINI, P. 79/118, 79/315
BENASSI, P. 79/80, 79/92
BERNI CANANI, U. 79/219, 79/228
BERSELLI, A.R. 79/16
BERTACCHINI, R. 79/189
BERTAZZONI, E. 79/290, 79/329
BÉTHERY, A. 79/390
BETTI, G.L. 79/292
BETTINI, G. 79/151
BIAGETTI, M.T. 79/81
BIANCHI, A. 79/183
BIANCHI, G. 79/79, 79/102

BIBLIOTECA MEDICEA LAURENZIANA. Firenze. 79/305
BIBLIOTECA MORENIANA. Firenze. 79/53
BIBLIOTECA NAZIONALE. Torino. 79/54, 79/55
BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE. Milano 79/56
BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE. Firenze. 79/57, 79/207
BIBLIOTECA PROVINCIALE. Foggia. 79/58
BIBLIOTECA UNIVERSITARIA. Padova 79/59
La Biblioteca: saggio di bibliografia per gli anni 1958-78. 79/287
Biblioteche a carattere storico, filosofico e filologico in Italia. 79/201
Biblioteche e sviluppo culturale. 79/20
Le biblioteche oggi e domani. 79/293
Biblioteche pubbliche rionali e decentramento culturale nel sistema urbano. 79/37
BOISSET, M. 79/383
BOLOGNA, G. 79/38, 79/167, 79/303
BONADONNA RUSSO, M.T. 79/304
BONASERA, F. 79/375
BONFIGLI, L. 79/244
BONIFACIO, A. 79/347
BORRONI SALVADORI, F. 79/168
BORRUSO, R. 79/229
BOWLES, E.A. 79/384
BRACA, V. 79/82
BRAMBILLA, R. 79/46, 79/202
BRESSAN, G.B. 79/93
BROWN, R. 79/371
Una Buchmesse dedicata ai ragazzi. 79/275
BUSETTO, G. 79/372
BUSSI, G.A. 79/169
BUTLER, F. 79/403
CALIFANO TENTORI, M. 79/112
CAMPUS LONGO, N. 79/39
CANCELLIERI, R. 79/104
CAPEZZALI, W. 79/2
CAPRONI, A.M. 79/21, 79/230, 79/385
Caratteristiche e funzioni dei servizi bibliotecari regionali. 79/22
CARIDI, G. 79/231
CARINI DAINOTTI, V. 79/249
CAROSELLA, M.P. 79/74, 79/94, 79/232, 79/397
CAROSI, G.P. 79/170
CASTELLI, L. 79/113
Catalogo collettivo dei periodici medici. 79/184
Catalogo dei periodici pistoiesi della Biblioteca comunale Forteguerriana, dall'Unità d'Italia ad oggi. 79/306

CAVALIERE, L. 79/59, 79/213
CECCARELLI, G. 79/179
CELUZZA, A. .79/294
CENNI LIPPI, C. 79/220
Centri di ricerca pubblici, Guida per l'industria. 79/3
CERRI, L. 79/82
CHIAPPETTI, F.S. 79/95, 79/295
CIAMPI, C. 79/233
Classificazione decimale universale. Edizione completa italiana.
— Classe 63: Agricoltura scienze e tecniche relative. 79/316
— Classe 67: Industrie, arti e mestieri vari. 79/391
— Classe 8: Linguaggio Linguistica, Letteratura. 79/83
CNOS-Tecnoservizi. 79/3
COCCHI, V. 79/308
COLAROSSI, B. 79/187
COLOMBO, G. 79/193, 79/330
Come «vendere» la cultura. 79/433
COMUNITÀ EUROPEE. COMMISSIONE. 79/319
Conferenza nazionale delle biblioteche italiane «Per l'attuazione del sistema bibliotecario nazionale. Roma, gennaio 1979. 79/362
Conferenza regionale sulla politica dei beni culturali e ambientali. 1. Roma, novembre 1977. 79/23
CONSIGLIO NAZIONALE DEL NOTARIATO, BIBLIOTECA. 79/392
CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE.
— Decreto del Presidente n. 2568 del 14-12-1977. 79/119
— ISTITUTO DI STUDI SULLA RICERCA E DOCUMENTAZIONE SCIENTIFICA. 79/398
Il convegno «L'informazione al servizio del libro» inaugura a Venezia la «Settimana del Libro». 79/96
CORRIDORI, T. 79/187
CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE. CENTRO ELETTRONICO DI DOCUMENTAZIONE. 79/236
Il cosiddetto Pontificale di Poitiers 79/376
COSTA, P. 79/152, 79/234
CRESCENTI, M.E. 79/91
DALLAN, G. 79/372
D'AMORE, M.G. 79/296
D'ANDREA, G. 79/60
DANEU LATTANZI, A. 79/331, 79/411
D'AVACK, P.A. 79/412
DE CARO, G. 79/21
Decentramento culturale e biblioteche. 79/24
DE COSMO, A. 79/25
DE FELICE, L. 79/185
DE GIOVANNINI, P. 79/153
DEGL'INNOCENTI, M. 79/61
DELFIOL, R. 79/348
DELLA CORTE, G. 79/17
DELLADIO, A. 79/276
DE NICHILO, A. 79/355
DENTI, R. 79/245
DE SIMONI, F.A. 79/214
DI CARLO, T. 79/26
La diffusione dell'ISBN nel mondo. 79/97
DI PONTE, L. 79/27
DOC ITALIA '78. 79/4
Documentazione come impegno civile e militanza politica: la biblioteca-archivio L. Micheletti di Brescia. 79/307
DOLCI, F. 79/76
DONATI, L. 79/171, 79/349, 79/439
DONI GARFAGNINI, M.A. 79/50
Gli Editori italiani in cifre. 79/277
Editoria e biblioteche. 79/154
L'Editoria oggi in Italia. 79/278
EMILIANI, A. 79/332
Enciclopedia scientifiche delle principali biblioteche di Roma. 1945-1977. 79/186
L'esopo. Rivista trimestrale di bibliofilia. 79/359
ESPOSITO, E. 79/317
FACCINI, A.M. 79/290
FAGLIA, M. 79/434
FALCIANI PRUNAI, M. 79/53
FALORINI, M. 79/220
FANTI, M. 79/64
FERRI, P. 79/328
La fiera del libro per ragazzi (1-4 aprile 1978). 79/342
FILIPPI, D. 79/62
FILIPPI, R. 79/105
FINAZZO, G. 79/63
FINUCCI, L. 79/406
FIRPO, L. 79/363
FOIS, G. 79/5
FOSSA, A.U. 79/374
FRATI, V. 79/194
FRATTAROLO, R. 79/6
FRUSCOLONI, N. 79/308
FUGALDI, S. 79/377
GALTIERI, G. 79/279, 79/435
GANDOLFI, C. 79/69
GANDOLFI, G. 79/181
GAROFALO, A.M. 79/361
GAROSI, G. 79/309
GELLI, I. 79/51
GERVASI, M. 79/98, 79/320
GHIGLIA, L. 79/235
GIACONI,S. 79/84
GIAMPIETRO, R. 79/371
GIANGRASSO, E. 79/407
GIANNONI, R. 79/85
GIARDINA, R. 79/155
GIBB, J.M. 79/399
GIORDANO, T. 79/40
GIORGETTI VICHI, A.M. 79/217
GIORGINI, R. 79/105
I giornali sindacali. Catalogo dei periodici CGIL 1944-1976. 79/187
GIUFFRÈ, G. 79/280
GOBBO, F. 79/156, 79/276, 79/281
GOLISANO MORGHEN, G. 79/208
GOZZER, G. 79/364
GRANDOLFO, M.E. 79/149
GRASSI, G. 79/7
GRAZZINI, F. 79/99
The great excluded. 79/403
GRISOLI, P. 79/404
GUERRIERI, G. 79/308
GUERZONI, M. 79/117
Guida al libro d'antiquariato e d'amatore. 79/172

Guida delle fonti per la storia dell'America latina esistenti in Italia. 79/8
HOBSON, A. 79/173, 79/284
HOUGHTON, B. 79/400
HUSE, R. 79/297
IMBRENDAN, N. 79/82
Indagine ISTAT sulla produzione libraria 1977. 79/343
Indice decennale del Bollettino dell'Istituto Centrale per la Patologia del Libro. 79/77
L'informatica giuridica al servizio del Paese. Atti del 2° convegno. Roma, giugno 1978. 79/236
Informazione e servizio bibliografico. 79/28
INGHIRAMI JANNUCCI, B. 79/86, 79/237, 79/238
Iniziativa e azione promozionale della provincia nel settore del servizio bibliotecario. 79/372
INNOCENTI, P. 79/358
International congress on national bibliographies (Parigi, settembre 1977). 79/9
Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia. 79/64
Inventario dei manoscritti della Biblioteca comunale di Siena. 79/309
ISPI 76. Indagine sulla stampa periodica in Italia 79/106
ISTITUTO CENTRALE PER LA PATOLOGIA DEL LIBRO «ALFONSO GALLO». Bollettino. Indice decennale. 79/77
ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI STORICI. NAPOLI. 79/10
ISTITUTO NAZIONALE DELL'INFORMAZIONE. 79/4
ITALIA.
— D.L. 6-7-1978, n. 351 79/120
— D.M. 28-12-1978 79/250
— D.P.C.M. 24-1-1979 79/333
— Entrata in vigore della convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale, adottata a Parigi il 16/11/1972. 79/121
— L. 1-6-1977, n. 285 79/122
— L. 1-8-1978, n. 428 79/123
— L. 4-8-1978, n. 479 79/124
— L. 21-12-1978, n. 845 79/251
— Ministero del bilancio e della programmazione economica. Comitato interministeriale per la programmazione economica. Deliberazione 21-12-1978. 79/252
— D.P.R. 19-6-1979, N. 348 79/413
JUSO, R. 79/125
KILGOUR, F.G. 79/386
L'ABBATE WIDMANN, M. 79/41, 79/361, 79/372
LANDI AGRESTI, L. 79©220
LAPORTA, E. 79/100 .
LAZZARI, T.M. 79/87, 79/321
LAZZERI, M. 79/75
LEATHERDALE, D. 79/393
LEFEVRE, R. 79/288
Legislazione sulle biblioteche. 79/334
LESTUZZI, F. 79/91
La lettura. La rivista dei bestseller. 79/107
LEVI D'ANCONA, M. 79/209
Libri e manoscritti di Haller. 79/65
Un libro nel carrello. 79/436
LIMONE, D.A. 79/239
LIVOLSI, M. 79/108
LODOLINI, E. 79/8
LOI, S. 79/344, 79/437
LOIODICE, A. 79/240
LOMBARDI, M.L. 79/157
LORENZONI, F. 79/222
LOSANO, M.G. 79/101
LOY, R. 79/57
LUZZI, A. 79/158
MACCHIUSI, M. 79/187
MAGHERI CATALUCCIO, M.E. 79/374
MAGLIETTA, M. 79/114
MAJO, A. 79/324
MAJOLO MOLINARI, O. 79/11
MALTESE, D. 79/29, 79/78
MANCINI, Q. 79/126, 79/335
MANGO, A. 79/42
MANTESE, G. 79/350
MARACCHI BIAGIARELLI, B. 79/53, 79/120
MARCELLO, G. 79/361
MARCHETTI, D. 79/241
MARCHI, G.P. 79/205
MARINELLI MARCACCI, O. 79/115
MARISCOTTI, L. 79/105
MARTINI, A. 79/376
MENIGHETTI, R. 79/109
MERCATALI, P. 79/181
MERLINI, G. 79/159
MIGLIO, M. 79/169
MINICUCCI, M.J. 79/160, 79/326
Miscellanea di studi in memoria di Anna Saitta Revignas. 79/190
MONTI OREL, S. 79/12
MOSHER, F.J. 79/351
MURIANNI, S. 79/287, 79/360
MUSSO, V. 79/99
NASTI, V. 79/211
NEEDHAM, C.D. 79/408
Notizia di una raccolta di libri di antico diritto siciliano. 79/66
NOVARESIO, P. 79/85
NUTI, G. 79/310
OGLIARI, F. 79/43
Organizzazione di biblioteche per ragazzi. 79/203
Orientamenti per la biblioteca di classe. 79/44
PACI, A.M. 79/69
PACIFICO, M. 79/242
PAGLIANTINI, I. 79/186, 79/201
PALADINI, A. 79/365
PANIZZI, G. 79/195
PANNOZZO, E. 79/298
PANZERI, L. 79/67
PAOLI, M. 79/68, 79/378
PARISI, A.F. 79/352
PARLAVECCHIA, G. 79/366
PELLIZZARI, P. 79/161
PENSATO, G. 79/196, 79/294
Periodici di interesse umanistico posseduti dal-

le biblioteche del comprensorio perugino. 79/356
PETR, J. 79/212
PETROCCHI, G. 79/409
PETRUCCI, A. 79/79, 79/102, 79/183, 79/232
PETRUCCI, P. 79/45
PETTINI, D. 79/82
PHILLIPS, E. 79/399
PIACENTINI, G. 79/69
PIANTONI, M. 79/30, 79/188, 79/322
PILLA, E. 79/5
PINTAUDI, R. 79/305
PISANI, G. 79/311
PISANO, G. 79/37
POESIO, C. 79/405
POLILLO, M. 79/127
PORRO, M.T. 79/381
PRATESI, A. 79/116
PREDIERI, A. 79/197
PRESTIPINO, F. 79/162
Problemi e strumenti della ricerca: biblioteche e archivi. 79/31
La produzione libraria in Italia. 79/163
La produzione libraria nel 1977. 79/282
PROFETI, M.G. 79/174
44. Sessione IFLA [Strbské Pleso (Cecoslovacchia)] 1978. 79/361
Radiografia dell'editoria per ragazzi. 79/345
RAGONA, M. 79/86, 79/237, 79/238
RAITERI, D. 79/32
RAPACCINI, C. 79/434
REGIONE ABBRUZZO.
— L.R. 21-6-1978, n. 30 79/128
— — 6-7-1978, n. 35 79/129
— — 31-8-1978, n. 52 79/130
— — 15-12-1978, n. 78 79/253
— — 28-12-1978, n. 88 79/254
— — 24-8-1979, n. 28 79/414
REGIONE BASILICATA.
— L.R. 20-6-1979, n. 21 79/415
REGIONE CALABRIA.
— L.R. 26-5-1979, n. 8 79/416
REGIONE CAMPANIA.
— L.R. 16-10-1978, n. 41 79/255
— — 7-2-1979, n. 11 79/417
REGIONE EMILIA-ROMAGNA.
— L.R. 28-8-1978, n. 34 79/131
— — 23-4-1979, n. 12 79/418
— — 24-7-1979, n. 19 79/419
— — 3-8-1979, n. 24 79/420
REGIONE FRIULI-VENEZIA-GIULIA.
— L.R. 20-11-1978, n. 83 79/256
— — 27-8-1979, n. 52 79/421
— — 27-8-1979, n. 53 79/422
— — 1-9-1979, n. 57 79/423
REGIONE LAZIO.
— ASSESSORATO ALLA CULTURA. 79/23
— L.R. 6-4-1978, n. 14 79/132
— — 17-8-1978, n. 44 79/257
— L.R. 20-9-1978, n. 56 79/258
— — 22-9-1978, n. 62 79/259
— — 29-12-1978, n. 78 79/260
— — 5-2-1979, n. 11 79/424
— Il piano per il catalogo dei beni culturali. 79/299
REGIONE LIGURIA.
— L.R. 30-5-1978, n. 27 79/133
— — 1-8-1978, n. 45 79/134
— — 20-12-1978, n. 61 79/261
REGIONE LOMBARDIA.
— GIUNTA REGIONALE. BENI E ATTIVITÁ CULTURALI. 79/36
— L.R. 12-12-1978, n. 71 79/262
— — 18-12-1978, n. 75 79/263
— — 29-1-1979, n. 21 79/425
— — 29-1-1979, n. 23 79/426
REGIONE MARCHE.
— L.R. 3-9-1978, n. 17 79/135
REGIONE MOLISE.
— L.R. 2-5-1979, n. 16 79/427
REGIONE PIEMONTE.
— L.R. 28-8-1978, n. 58 79/136
— — 19-12-1978, n. 78 79/264
— — 22-12-1978, n. 83 79/265
— — 20-2-1979, n. 6 79/336
REGIONE PUGLIA.
— L.R. 14-1-1978, n. 12 79/266
— — 2-4-1978, n. 18 79/267
— L.R. 17-4-1978, n. 20 79/268
— — 13-6-1978, n. 23 79/269
— — 1-9-1978, n. 41 79/270
— — 4-9-1978, n. 47 79/271
— — 11-10-1978, n. 53 79/272
— — 17-10-1978, n. 54 79/273
— — 27-2-1979, n. 8 79/337
— — 17-4-1979, n. 22 79/428
REGIONE SARDEGNA.
— L.R. 15-6-1978, n. 37 79/137
— — 2-8-1978, n. 50 79/138
REGIONE SICILIA.
— L. 18-8-1978, n. 37 79/139
— — 4-12-1978, n. 52 79/338
— — 27-12-1978, n. 67 79/429
— — 5-3-1979, n. 15 79/430
— — 5-3-1979, n. 16 79/431
REGIONE TOSCANA.
— L.R. 8-2-1979, n. 8 79/339
REGIONE TRENTINO-ALTO ADIGE PROVINCIA DI TRENTO.
— L.P. 7-8-1978, n. 27 79/140
— — 10-8-1978, n. 29 79/141
— — 10-8-1978, n. 30 79/142
— — 7-9-1978, n. 38 79/143
REGIONE UMBRIA.
— L.R. 25-8-1978, n.47 79/144
— — 5-12-1978, n. 66 79/340
— — 22-8-1979, n. 47 79/432
— — Per la conservazione e l'uso dei beni culturali. 79/300
REGIONE VALLE D'AOSTA.
— L.R. 15-6-1978, n. 15 79/145
— — 20-6-1978, n. 47 79/146
REGIONE VENETO.
— L.R. 13-9-1978, n. 50 79/147
— — 13-9-1978, n. 59 79/148
— — 16-3-1979, n. 15 79/341
Repertorio del fondo antico iberico esistente nella Biblioteca governativa di Lucca. 79/69
REPICHINI, A. 79/103, 79/243
REVELLI,C. 79/387
RHODES, D.E. 79/175, 79/353, 79/354
RIBOLI, I. 79/379

RIZZO PAGNIN, L. 79/372
ROMAGNOLI, M. 79/181
ROMANO, V. 79/176
ROSSETTO, S. 79/59, 79/213, 79/285
ROSSO MAZZINGHI, S. 79/177
ROTONDI, C. 79/215, 79/314, 79/327
Ruolo pubblico delle biblioteche delle scuole medie superiori 79/46
RUSSI, C. 79/221
SABBADINI, S. 79/154
SACCHETTI, M.C. 79/222
SALIMEI, M. 79/398
SANDAL, E. 79/286
SANDULLI, A. 79/198
SANSONI, N. 79/47
SAPORI, G. 79/70
SAVI, F. 79/306
SCAFATI, N. 79/73
Schema generale di classificazione della giurisprudenza della Corte dei Conti. 79/318
SCHIAVON, P. 79/91
SCHIAVONE, M. 79/380
SCHIZZEROTTO, A. 79/246
SECHI, G. 79/95
SECHI, S. 79/164
SELLINO, E. 79/31, 79/312
SERENI, L. 79/361
SERRAI, A. 79/88, 79/191, 79/223, 79/224, 79/357
SETTECASI, M. 79/334
SICCO, M. 79/13, 79/71
SILVESTRI, O. 79/204
SISINNI, F. 79/301, 79/367
Situazione e formazione del personale delle biblioteche. 79/117
SPACCAZOCCHI, M. 79/179
SPADUCCI, R. 79/172
SPAGNOL, M. 79/165
SPAGNOLO, G.L. 79/290, 79/329
SPALLA, G. 79/381
SPINOSA, P. 79/86, 79/237
SPRUGNOLI, R. 79/75
La stampa periodica nell'informazione di domani. 79/192
STELLA, L. 79/334
STENDARDO, G. 79/8
STIRO, C. 79/14
STOICA, I. 79/48
STOPPOLONI, S. 79/181
TADDEI ELMI, G. 79/86, 79/237, 79/238
TAFURI DI MELIGNANO, M.T. 79/199, 79/248
TARSITANO, L. 79/302
TARZIA, G. 79/21
TASSINARI, L. 79/166, 79/368
TEMPESTI, F. 79/178
TENTORI, P. 79/369
TERNI, P. 79/346
Thesaurus internazionale elaborato collegialmente dai membri del gruppo latino. 79/89
TOAFF, A. 79/313
TODESCHINI, S. 79/394
TONDO, S. 79/181
TOTOK, W. 79/358
Tre carte musicali a stampa inedite di Ottaviano Petrucci. 79/179
TULLIO-ALTAN, C. 79/110
TURCHETTI GROSSI, M.L. 79/65
UNIVERSITÁ DEGLI STUDI DI BOLOGNA. FACOLTÁ DI ECONOMIA E COMMERCIO. BIBLIOTECA. 79/382
UNIVERSITÁ DEGLI STUDI DI FIRENZE. FACOLTÁ DI ECONOMIA E COMMERCIO. BIBLIOTECA. 79/72
UNIVERSITÁ DEGLI STUDI DI NAPOLI. FACOLTÁ DI INGEGNERIA. 79/214
UNIVERSITÁ DEGLI STUDI DI PADOVA. BIBLIOTECA MEDICA V. PINALI. 79/395
URSO, T. 79/33
VACCARO, E. 79/283
VENEROSI, P. 79/75
VENEZIANI, P. 79/180, 79/440
VICKERY, B.C. 79/401
VIGINI, G. 79/90
VILLA, C. 79/49
VINAY, A. 79/34, 79/35, 79/200, 79/370
VISMARA, G. 79/70
VIVIANI, G.F. 79/290
VLADUTZ, G. 79/396, 79/398
WAWERSIG, D. 79/97
WEITZEL, R. 79/358
ZAMBON, P.B. 79/235
ZANONE POMA, E. 79/323
ZAPPELLA, G. 79/73
ZECCA LATERZA, A. 79/289
ZUCCHELLI, P. 79/244

A cura di Antonella Aquilina D'Amore

Associazione Italiana Biblioteche

Bollettino d'informazioni
N. S. Anno XIX - 1979

Letteratura professionale italiana

ROMA - 1979

(le voci in corsivo indicano il soggetto)

Pag.

AGRISITALIA, Bibliografia agricola italiana. 1978, Roma, 1979 (Rec. M.P. CAROSELLA) 237

ALBERANI, V. Divisione delle collezioni e dei servizi. Sezione degli scambi di pubblicazioni. Relaz. gruppo di Lavoro IFLA 45

— Letteratura professionale italiana *1, *13, *21, *25

— Rec 306

— Sezione delle pubblicazioni ufficiali. Relaz. gruppo di lavoro IFLA 47

AMMANNATI, G. Il primo congresso internazionale sulle bibliografie nazionali 207

AQUILINA D'AMORE, A. Rassegna di mostre 161

ARBEITSSTELLE FUER DAS BIBLIOTHEKWESEN. Schnellstatistik allgeimeiner oeffentlicher Bibliotheken 1977/78. Berlin, 1979. (Segnalaz. F.S. CHIAPPETTI) 239

ARMARIUM. Studia ex historiae scriptura, librorum et ephemeridum, Budapest, 1976. (Rec. S. BULGARELLI) 237

Association des Bibliothécaires Francais, Congrés, La Rochelle, 1979 215

— — *Versailles, 1978* 56

Associazione Italiana Biblioteche, Consiglio Direttivo 144, 288

— *Sezione Calabria* 32, 144

— *Sezione Campania* 24, 32, 288

— *Sezione Emilia-Romagna* 145, 211, 288

— *Sezione Friuli-Venezia Giulia* 211

— *Sezione Lazio* 146

— *Sezione Lombardia* 32

— *Sezione Sardegna* 32, 147

— *Sezione Sicilia Occidentale* 147

— *Sezione Sicilia Orientale* .. 32, 147, 212

— *Sezione Toscana* 148

ALLISCHEWSKI, H. V. La Staatsbibliothek Preussischer Kulturbesitz e le sue funzioni regionali e sopraregionali (Trad. di H. ALLISCHEWSKI e A. VINAY) 183

Automazione. Biblioteca dell'Istituto Universitario Europeo di Firenze. Fiesole 79

BAFFI, M. A. La regolamentazione dell'uso pubblico nelle biblioteche pubbliche statali in Italia 20

Pag.

BATTY, C.D. Introduzione alla Classificazione Decimale Dewey. Milano, 1978. (Rec. C. PAOLA) 70

Bestand Einer Arbeitsbibliothek in Schulen der Primarstufe und der Sekundarstufen I und II. Berlin, 1978, (Rec. A.M. LETTA) 230

Bibliografie nazionali 44

Biblioteca bibliotecario utente. Verona, 1979. (Rec. G. MARCHIONNI) 238

Biblioteca Civica. Settimo Torinese. Statistiche 123

Biblioteca dell'Associazione Italiana Biblioteche. Roma 295

— *dell'Istituto Universitario Europeo di Firenze. Fiesole* 79

— *del Museo civico di Storia naturale. Milano* 156

BIBLIOTECA MEDICEA LAURENZIANA. Mostra di codici umanistici di biblioteche friulane. Firenze, 1978. (Rec. C. CASETTI BRACH) 67

BIBLIOTECA PROVINCIALE. FOGGIA. I manoscritti della Biblioteca Provinciale di Foggia. Foggia, 1977. (Rec. A. SPOTTI TANTILLO) 172

Biblioteca Reale. Copenaghen 217

Biblioteche. Edilizia 51

— *Legislazione.* 30

— *Regione Toscana* 205

— *Regione Umbria* 222

Biblioteche degli enti locali. Bilancio ... 292

— *musicali* 37

— *nazionali* 36

— *ospedaliere* 41

— *per caserme* 219

— *per ragazzi* 42

— — *Classificazione decimale Dewey* 277

— *pubbliche* 38

— — *Roma* 225

— *scolastiche* 44

— — *Lazio* 153

— *statali. Italia. Regolamento* 20

BOISSET, M. *L'automazione della biblioteca dell'Istituto Universitario Europeo di Firenze* 79

BORGHETTI MARZULLI, Rassegna di mostre 299
— *v.* Calendario .....
BRUNETTI, T. Rec. 315
BULGARELLI, S. Rec. 238
— Il sistema di pubblica lettura del Comune di Roma: situazione al giugno 1979 255
Calendario 63, 165, 226, 303
CAMERA DEI DEPUTATI. Notiziario di informatica. Roma, 1979. (Segnalaz. F. CHIAPPETTI) 239
CAPRONI, A.M. Congresso associazione bibliotecari francesi 56
— Rec. 71, 72
CAROSELLA, M.P. IDI 79. Informazione, documentazione, industria. Congresso sull'informazione (Mondovì, 2-4 maggio 1979) 149
— Letteratura professione italiana *1, *13, *21, *25
— Periodici. Abbrevazione delle parole contenute nei loro titoli 223
— Rec. 69, 175, 236, 237, 319
— Seconda conferenza sulla Cooperazione Europea nella informazione e documentazione delle Scienze Sociali (ECSSID) 55
— Seminario internazionale su «Nuove strutture e strategie informative con particolare riguardo alle piccole e medie imprese» (Roma, 8-9 maggio 1979). 160
CASETTI BRACH, C. Rec. 67
Catalogazione per autori. Regole italiane 107, 271
Cataloghi per autori 5, 107
CECCHINI, G. La biblioteca Augusta del Comune di Perugia. Roma, 1978. (Rec. M. RONCETTI) 308
Center for the book in the Library of Congress 224
Centro Nazionale per i periodici. Stati Uniti 61
CHIAPPETTI, F. Segnalaz. 239, 320
CHRISTOPHER, B.W. Trends in Size Growth and Cost of the Literature since 1955. (Rec. V. ALBERANI) 306
Citazione bibliografica 97
Civiltà del Settecento a Napoli. Arte della stampa 1734 - 1799. Napoli, 1979.(Segnalaz. G. MARCHIONNI) 318
Classificazione Decimale Dewey 201
— *Biblioteche per ragazzi* 277
Classificazione decimale universale ... 56
COMARONI, J.P. The Highteen Editions of the Dewey Decimal Classification. Albany, 1976. (Rec. D. DANESI) 229
Conferenza nazionale delle Biblioteche italiane (Roma, 22-24 gennaio 1979) 60
Congressi e Convegni 34, 149, 213, 289
— *Automazione nella gestione delle biblioteche, 1979* 150
— *Beni culturali, 1979* 149
— *Bibliografie nazionali, 1977* 247
— *Biblioteca e territorio. Lo sviluppo dei sistemi bibliotecari, 1979* 289
— *Bibliotecari austriaci, 1978* 213
— *Bibliotecari francesi, 1978* 56
— — , *1979* 215
— *Biblioteche polari, 1978* 54
— *IFLA, 1978* 34
— *Informazione, documentazione, industrie, 1979* 149
Conservazione e restauro 50
Corsi e seminari 157
— *Insegnanti delle scuole di istruzione di I e II grado* 150
— *nuove strutture e strategie informative* 160
— *Organizzazione e funzionamento del sistema bibliotecario* 158
— *Scrittura, biblioteche e stampa a Roma nel Quattrocento* 220
CROCETTI, E. La classificazione decimale Dewey tra 18 e 19 edizione 201
— *v.* Problemi di organizzazione del materiale nelle biblioteche per ragazzi
CUTURI, M.C. Convegno su biblioteca e territorio. Lo sviluppo dei sistemi bibliotecari 289
DANESI, D. Rec. 168, 169, 229, 234
DANEU LATTANZI, A. Legislazione della Regione Siciliana in materia di biblioteche 30
DE CARO, G. Rec. 233, 234, 312
DE COSMO, A. *V.* Problemi di organizzazione del materiale nelle biblioteche per ragazzi
DE NICHILO, A. Citazione e catalogo .. 97
— Rec. 311
Deposito legale 264
Descrizione bibliografica 97
DI NICOLA AGOSTINI, U *v.* FABBRI, M.-DI NICOLA AGOSTINI, U.-TAMMARO CONTI, L.
DI PONTE, L. *v.* Problemi di organizzazione del materiale nelle biblioteche per ragazzi
FABBRI, M.-DI NICOLA AGOSTINI, U.-TAMMARO CONTI, L. Incontro dei bibliotecari dell'Umbria (Terni, 20 giugno 1979) 222
FINUCCI, L. Seminario di aggiornamento per insegnanti delle scuole di istruzione di I e II grado (Roma, 5-15 marzo 1979) 157
FOOD AND AGRICOLTURE ORGANIZATION. Terminology and reference section.

Dictionaries and vocabularies in the Terminology and Reference Library 1966-1977. Roma, 1978. (Rec. M.P. CAROSELLA) 236
Formazione professionale. Scuole 51
Formazione professionale. Gran Bretagna 11
GAROFALO, A. M. Divisione del controllo bibliografico. Sezione di bibliografia. Relaz. gruppo di lavoro IFLA 44
GAROFALO, A.M. - MARCELLO, G. Divisione delle biblioteche di ricerca generale. Sezione delle Biblioteche Nazionali. Relaz. gruppo di lavoro IFLA 36
General classification System in a Changing World. The Hague, 1978. (Rec. M.P. CAROSELLA) 69
GIAMPIETRO, R. Il 15° Congresso dei bibliotecari austriaci. (Loeben, 13-16 settembre 1978) 213
GIANGRASSO, E. Ricordo di Alberto Guarino 176
GIBB, J. M. - PHILLIPS, E. Prospettive migliori per la letteratura «grigia» e «non convenzionale» 115
GRAYSON, L. Library and information service for Local Government in Great Britain, London, 1978 (Rec. D. DANESI) 168
GRISOLI, P. Segnalaz. 174
— Statistiche nella Biblioteca Civica di Settimo Torinese 123
GROLIER (DE), E. L'organisation des systèmes d'information des pouvoirs publics. Paris, 1979). (Rec. A.M. CAPRONI) 72
Guarino, Alberto 176
GUERRINI, M. Rec. 66
Guide pratique du cataloguer: Répertoire alphabétique pour le catalogage des monographies. Paris, 1977. (Rec. A.M. CAPRONI) 71
Guide to microforms in print. Author. Title. London, 1979. (Segnalaz. M.P. CAROSELLA) 319
HEIDTMAN; F. Wie Finde ich Bibliothekarische Literatur? Berlin, 1978. (Segnalaz. P. GRISOLI) 174
IFLA v. International Federation of Library Association
International Federation of Library Association, General Council Meeting, 44. Strbské Pleso, 1978 34
International Federation of Library Associations and Istitutions Working group on the international Standard Bibliographic Description for non Book Material. ISBD (NBM). London, 1977. (Rec. A.M. CAPRONI) 71
International guide to films on information sources. The Hague, 1979. (Segnalaz. M.P. CAROSELLA 319
INTERNATIONAL PRECIS WORKSHOP. MARYLAND, 1976. The Precis Index system: principles, applications and prospects. Proceedings. New York, 1977. (Rec. D. DANESI) 169
JEFFRIES J. A guide to the official publications of the European Communities, London, 1979. (Segnalaz. F. CHIAPPETTI)
Journal of information Science: Principles & Practice. Amsterdam, 1979. (Segnalaz. M.P. CAROSELLA) 175
L'ABBATE WIDMANN, M. Divisione delle biblioteche al servizio del pubblico in generale. Relaz. gruppo di lavoro IFLA 38
— Divisione delle biblioteche speciali. Tavola rotonda delle biblioteche musicali. Relaz. gruppo di lavoro IFLA . 37
— Sezione biblioteche scolastiche. Relaz. gruppo di lavoro IFLA 44
— Sezione dei libri e documenti rari e preziosi. Relaz. gruppo di lavoro IFLA 48
— Sezione delle biblioteche per ragazzi. Relaz. gruppo di lavoro IFLA 42
LA GIOIA, D. Rec. 232
LETTA, A. M. Rec. 230
Letteratura grigia 115
The librarian and reference service. Hamdem, 1977. (Rec. D. LA GIOIA) . 232
LIBRARY ASSOCIATION. INTERNATIONAL AND COMPARATIVE LIBRARIANSHIP GROUP. International and information programmes... London, 1979. (Rec. A. DE NICHILO) 311
Libri rari e preziosi 48
Il libro a stampa. I Primordi. Napoli, 1979. (Rec. G. MANFRÈ) 309
MALTESE, D. Sistema bibliografico nazionale e deposito legale 264
MANCA, P. La Biblioteca dell'AIB e gli studi professionali del bibliotecario 295
MANDILLO, A. M. Diritto di stampa, archivio nazionale del libro e bibliografia nazionale: una problematica aperta ... 245
MANFRÈ, G. Rec. 309
MARCELLO, G. Divisione dell'educazione e della ricerca. Sezione delle scuole di biblioteconomia. Relaz. gruppo di lavoro IFLA 51
— *v.* GAROFALO, A.M.-MARCELLO, G.
MARCHIONNI, G. Rec. 238 318
MARSHALL, J. K. Serial for libraries. An annotated Guide to Continuation... New York, 1979. (Rec. T. BRUNETTI) 315
MAZZOLA, L. Letteratura professionale italiana *1, *13, *21, *25
MEROLA, G. Congresso nazionale dell'Associazione dei bibliotecari francesi (La Rochelle, 19-21 maggio 1979) 215

MONTI GIAMMARINO, A. La Biblioteca Reale di Copenaghen e la sua insigne raccolta di incunaboli 217
— Mostra di autografi e prime edizioni di Ugo Ojetti alla Biblioteca Nazionale di Firenze 58
Mostra: autografi e manoscritti di Ugo Ojetti. Firenze, 1978 58
Mostra del libro rumeno contemporaneo. Perugia, 1979 298
Mostra di libri per l'infanzia e la gioventù. Francoforte, 1977 26
Mostre 58, 161, 298 299
MUGAVERO, E. Seminario di studi: scrittura, biblioteche e stampa a Roma nel Quattrocento. (Città del Vaticano, 1-2 giugno 1979) 220
MURIANNI, S. Convegno su «L'automazione nella gestione delle biblioteche». (Perugia 23-25 maggio 1979) 150
— Rec. 314
NEEDHAM, C.D. La formazione professionale dei bibliotecari in Gran Bretagna 11
New York Public Library. Catalogo. Pubblicazione 224
NICCOLAI, P.L. - PARLAVECCHIA, G. Il sistema bibliotecario della Valdelsa e del Medio Valdarno 205
NOVARI, E. Comitato FID/C-AUX per lo sviluppo e la revisione delle tavole ausiliarie della CDU 56
NPC v. Centro Nazionale per i Periodici. Stati Uniti Ohio College Library Center 59
PAOLA, C. Rec. 70
PARLAVECCHIA, G. Seminario su «Organizzazione e funzionamento del sistema bibliotecario» (Empoli, 8-15 aprile 1978) 158
— *v.* NICCOLAI, P.L. - PARLAVECCHIA, G.
Periodici. Titoli. Abbreviazioni 223
I periodici della Biblioteca Comunale Augusta di Perugia. Catalogo Unico regionale dei Beni bibliografici. Perugia, 1979. (Rec. G. DE CARO) 233
Periodici di Interesse umanistico posseduti dalle biblioteche del Comprensorio Perugino. Perugia, 1978. (Rec. G. TOMASSINI) 316
PHILLIPS, E. *v.* GIBB, J.M.-PHILLIPS, E.
POESIO, C. Un'esperienza di promozione del libro nelle comunità italiane all'estero 26
Problemi di organizzazione del materiale nelle biblioteche per ragazzi. (E. CROCETTI, A. DE COSMO, L. DI PONTE, A.M. QUAQUERO, G. VACCARO) 277
PROVINCIA DI MILANO. La biblioteca difficile. Milano, 1978. (Rec. M. GUERRINI) 66
Pubblicazioni in serie 46
Pubblicazioni ufficiali 47
QUAQUERO, A.M. v. Problemi di organizzazione del materiale nelle biblioteche per ragazzi.
REGIONE SICILIANA, ASSESSORATO DEI BENI CULTURALI ED AMBIENTALI E DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE. Descrizione dei manoscritti della Biblioteca Fardelliana. Palermo, 1978 (Rec. M.T. RUSSO) 68
Regolamento. Biblioteche Statali. Italia . 20
Regole Italiane di Catalogazione per Autore v. Catalogazione per autore. Regole Italiane
RENZI, E. Letteratura professionale italiana *1, *13, *21, *25
REVELLI, C. Rec. 195
— Suggerimenti per l'adattamento del catalogo per autori alle nuove regole di catalogazione 107
RICA v. Catalogazione per autore. Regole italiane
RHODES, D.E. Annali tipografici di Lazzaro dé Soardi. Firenze, 1978. (Segnalaz. A.R. VENTURINI BARBOLINI) 317
ROELLEKE, G. Das Kopieren zum eigenen Wissenschaftlichen Gebrauch ... Berlin, 1978. (Rec. S. MURIANNI) 314
RONCETTI, M. Rec. 308
RUSSO, M.T. Rec. 68
RUSSO, R. Problemi di spesa nelle biblioteche di enti locali 292
SARDI, F. Le «sale di lettura» per militari di truppa 219
Scambi di pubblicazioni 45
SCARAMUCCI, L. Mostra del libro rumeno contemporaneo a Perugia 298
SCHIAVONE, M. La nuova struttura della Biblioteca del Museo civico di Storia naturale di Milano 156
Scuole di biblioteconomia v. Formazione professionale. Scuola
SERENI, L. Divisione della gestione e tecnologia. Sezione della conservazione. Relaz. gruppo di lavoro IFLA 50
— 44ª Sessione IFLA 34
— Sezione delle biblioteche per i pazienti degli ospedali. Relaz. gruppo di lavoro IFLA 41
— Sezione dell'edilizia. Relaz. gruppo di lavoro IFLA 51
— Sezione delle pubblicazioni in serie. Relaz. gruppo di lavoro IFLA 46
SERRAI, A. La cumulazione dei cataloghi 5
— Plus ultra. Che fare con le nuove Regole Italiane di Catalogazione per Autori? 271
SICCO, M. Il catalogo della New York Public Library 224
— Un «Centro nazionale per i periodici»

negli Stati Uniti 61
— Il Centro per il Libro nella Library of Congress 224
— Il National Union Catalog 1973-1977 159
Sistema bibliografico nazionale 264
SORIA, D. Rec. 317
SPOTTI TANTILLO, A. Rec. 172
La Staatsbiliothek Preussischer Kulturbesitz e le sue funzioni regionali e sopraregionali. (Trad. di H. ALLISCHEWSKI E A. VINAY) 183
TAMMARO CONTI, L. *v.* FABBRI, M.-DI NICOLA AGOSTINI, U. - TAMMARO CONTI, L.
TENTORI, P. Biblioteche scolastiche nel Lazio 153
Technical and specialised periodicals published in Britain - a selected list. London, 1979. (Segnalaz. D. SORIA) 317
THOMAS, A. London University Information Service (LUCIS) guide to computer bases information services. Second edition. London, 1977. (Rec. G. DE CARO) 312
TOMASSINI, G. Rec. 316
UNIVERSITY OF SHEFFIELD, CENTRE FOR RESEARCH ON USER STUDIES. User studies. An introductory and select bibliography. Sheffield, 1977 (Rec. D. DANESI) 235
VACCARO, G. *v.* Problemi di organizzazione del materiale nelle biblioteche per ragazzi.
VALENTI, M. Rec. 173
Valenti, Maria (Ricordo) 321
VAN SYLPE, G. Conception et gestion des systèmes documentaires. Paris, 1977. (Rec. M. VALENTI) 173
VENTURINI BARBOLINI, A.R. Rec. 317
VIGINI, G. Nuovo soggettario italiano. Principi e schemi di catalogazione. Milano, 1978; (Rec. C. REVELLI) 195
VINAY, A. Una riforma per i beni culturali D.P.R. 616 e legge di tutela. Convegno delle regioni (Bologna 6-7 aprile, 1979) 149
— *v.* La Staatsbibliothek Preussischer Kulturbesitz e le sue funzioni regionali e sopraregionali. (Trad. di H. ALLISCHEWSKI e A. VINAY)
WARD, M.L. Readers and library users. A study of reading habits and public library use. London, 1977 (Rec. D. DANESI)
ZAPPELLA, G. La collezione bodoniana della Biblioteca Universitaria di Napoli. Napoli, 1978 (Rec. G. MARCHIONNI) 319
ZAVATTI, S. 7° Congresso Internazionale delle biblioteche polari 54
ZECCA LATERZA, A. Catalogo dei periodici musicali delle biblioteche lombarde, Milano, 1979. (Rec. G. DE CARO) ... 234

A cura di Vilma Alberani e Elsa Renzi

quaderni del bollettino d'informazioni

1 - *La biblioteca pubblica in Italia. Compiti istituzionali e principi generali di ordinamento e funzionamento.* Roma, 1965. V, 70 p., 8°, Lt. 1500.

2 - VILMA ALBERANI e GRAZIELLA BORGIA. *Bibliografia degli scambi internazionali di pubblicazioni, 1961-1970.* Roma, 1972, 36 p., 8°, Lt. 1000.

3 - *La biblioteca pubblica nel mondo. Documenti dell'UNESCO e della FIAB.* Roma, 1973. 62 p., 8°, Lt. 2000.

4 - INTERNATIONAL FEDERATION OF LIBRARY ASSOCIATIONS. *ISBD (M) International standard bibliographic description for monographic publications.* Edizione italiana. Roma, 1976. XI, 65 p., 8°, Lt. 3000.

5 - *I Congressi 1965-1975 dell'Associazione Italiana Biblioteche.* A cura di D. LA GIOIA. Roma, 1977. XII, 265 p., 8°, Lt. 5000.

6 - *Giornata di studio: Un servizio bibliotecario per la scienza e la tecnica a livello nazionale, Roma, 1977.* A cura di M. GIORGI. Roma, 1978. IV, 96 p., 8°, Lt. 3000.

pubblicazioni varie

AIB. GRUPPO DI LAVORO 7. *Progetti di automazione nelle biblioteche italiane.* A cura di M.P. CAROSELLA e M. VALENTI. Roma, 1973. IV, 174 p., 35 tav., 8°, Lt. 7000 (*esaurito*).

AIB. GRUPPO DI LAVORO BIBLIOTECHE SPECIALIZZATE. *Catalogo collettivo di periodici di biblioteconomia e documentazione.* A cura di V. ALBERANI, G. BORGIA e L. RUSSI. Roma, 1974. IX, 458 p., 8°, Lt. 5000 (*multilit.*).

Studi di biblioteconomia e storia del libro in onore di Francesco Barberi. Roma, 1976. 647 p., 68 tav., 8° grande, Lt. 35.000.

Regole per la catalogazione della musica a stampa. A cura di M. DONÀ, E. ZANETTI e A. ZECCA LATERZA. Roma, 1977. II, 20 p., Lt. 1500 (*esaurito*).

AIB. GRUPPO DI LAVORO PERIODICI E PUBBLICAZIONI IN SERIE. *Catalogo collettivo dei periodici di biblioteconomia e documentazione posseduti dalle principali biblioteche italiane.* A cura di C. POLDRUGO e L. SERENI. Roma, 1978. 78 p., 8°, Lt. 4000.

Il Bibliotecario nell'Università. Seminario di studio. Torino, 20-22 marzo 1980. Documentazione a cura di V. NASTI in collaborazione con F. CIOÈ e N. HEUSCH dell'Università di Roma. Roma, 1980. 187 p., 8° obl., Lt. 10.000.

Sped. in abb. postale Gruppo IV